ANNO 58 MATTINO TORINO *Martedì 15 Aprile 1924* MATTINO NUM. 91

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei giorni normali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Nei giorni dopo festivi	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	15 —
	Estero	» 122 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Come funzionerà la nuova Camera

La preparazione del discorso del Trono

Roma, 14, notte.

Viene in scena il problema del funzionamento della nuova Camera. Cominceranno ad occuparsene nelle prossime riunioni il Consiglio dei ministri ed il gran Consiglio fascista e poi lo stesso gruppo parlamentare fascista che, in ragione appunto dell'importanza delle questioni intorno alle quali dovrà prendere delle decisioni, sarà convocato al più tardi ai primi di maggio, cioè circa un mese prima del regolare inizio dei lavori parlamentari. Le elezioni del 6 aprile costituivano infatti la prima parte della nuova situazione creata dallo scioglimento della vecchia Camera. Provocata l'uscita della nuova Camera dalle urne, è necessario ora farla funzionare, parte essenziale dello sbocco che il Governo intende dare alla nuova situazione parlamentare. Evidentemente gli oltre 4 milioni di voti fascisti hanno recato nella vecchia Montecitorio una nuova atmosfera apportatrice di sensibili novità parlamentari. Queste novità si ripercuoteranno immediatamente sui primi atti della nuova legislatura e cioè essenzialmente sui seguenti: discorso della Corona, nomina delle cariche parlamentari, rapporti fra deputati fascisti e deputati della minoranza. Tali problemi saranno man mano esaminati e risolti, il primo dal Governo, gli altri due dalla maggioranza ministeriale parlamentare, in pieno accordo cogli organi centrali del partito fascista e col Governo.

Del discorso della Corona si comincerà a discorrere nelle riunioni del Consiglio dei ministri che si intisseranno il 24 aprile. Il primo discorso del Trono, in regime fascista, costituirà un documento storico la cui importanza è facilmente apprezzabile. La parola del Re non soltanto costituirà un'esplicita assimilazione del punto di vista fascista, ma altresì l'indicazione del programma legislativo che il Governo fascista assegna alla nuova legislatura. Tale semplice indicazione è sufficiente per far intendere l'eccezionale portata politica del documento in gestazione e la conseguente importanza della collaborazione che il Consiglio dei ministri porterà all'opera del Sovrano.

Quanto alle cariche parlamentari, che segneranno nella scelta delle persone le conseguenze della vittoria elettorale fascista, una piccola rappresentanza sarà concessa anche nelle cariche della presidenza alla minoranza; ma in sostanza la nomina del presidente, dei vice-presidenti, dei questori e dei segretari saranno anch'esse, nel loro complesso, la presa di possesso fascista dell'ambiente parlamentare. Per la questione del presidente nulla è deciso ancora. Certamente, amichevoli pressioni saranno fatte presso l'on. De Nicola perchè rimanga deputato e quindi presidente della Camera; ma in fondo non si faranno grandi insistenze presso l'on. De Nicola, anzitutto perchè il di lui rifiuto dell'ultimo momento a restare nel listone gli ha sottratto parte delle simpatie dell'ambiente fascista; in secondo luogo, perchè, dopo i risultati della giornata del 6 aprile, il nuovo regime crede di avere il diritto di rivendicare un proprio presidente della Camera, che potrebbe in ogni caso essere o l'on. Federzoni, oppure l'on. Oviglio, come potrebbe essere un altro, nulla essendosi, neppure in via di massima, stabilito su tale punto.

Delicatissimo è il terzo dei punti essenziali da risolvere, quello cioè dei rapporti tra il gruppo parlamentare fascista e gli altri partiti o meglio gli altri più o meno minuscoli aggruppamenti parlamentari. L'importanza dell'argomento è tale che vi accennarono nelle loro interviste di questi giorni, tanto il segretario generale del partito fascista come l'on. Michele Bianchi collaboratore ad intervalli dell'on. Mussolini nelle direttive del Governo fascista. Il problema, che sorge per il Governo in ispecie e per il fascismo in genere dalla presenza alla Camera di un gruppo parlamentare ministeriale composto di circa 400 deputati contro gruppi di minoranza formati complessivamente di circa 150 deputati, è infatti dei più delicati. Non meno grave dell'altro problema a cui l'on. Mussolini dovrà dedicare grande parte delle sue cure, quello cioè di tenere — diciamo così e senza intenzioni malevoli — a freno un gruppo impaziente e battagliero come sarà il gruppo fascista di Montecitorio. Ad ogni modo, il gruppo fascista della Camera si propone di studiare a tempo la questione se dovrà consentire ai gruppi di opposizione non solo di vivere ma di funzionare, evitando cioè ogni ostruzionismo a loro danno. A questo problema accenna bensì, ma in senso indiretto, l'on. Michele Bianchi in un'intervista odierna. Il deputato calabrese, che è altresì, com'è noto, segretario generale al Ministero degli Interni, accenna all'eventuale necessità di provvedimenti atti a rinforzare la situazione del Governo, qualora l'opposizione prosegua, anche alla Camera, nel tentativo di svalutare la vittoria fascista del 6 aprile, ostinandosi così a non riconoscere il fatto compiuto.

Non si comprende bene a quale natura di provvedimenti — forse a provvedimenti bavaglio — l'on. Bianchi intenda alludere. Comunque si ritiene che se l'opposizione ha l'obbligo di riconoscere il verdetto delle urne, la maggioranza ministeriale ed il Governo hanno da parte loro il dovere di rispettare i diritti dell'opposizione.

S.

Il Consiglio dei Ministri a giovedì

Roma, 14, notte.

Il Consiglio dei Ministri non si riunirà più il 25, come era stato annunziato, ma giovedì 24. Esso ascolterà la relazione del Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni sullo svolgimento e sull'esito delle elezioni, nonchè sulla situazione generale post-elettorale. Dinanzi al Consiglio si troveranno pure — secondo quanto si afferma negli ambienti ministeriali — numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, che richiederanno più di una seduta. Il Consiglio dovrà altresì trattare tutti i problemi che si riferiscono alla riapertura della Camera, occupandosi della nomina della Presidenza, della Giunta delle elezioni, delle Commissioni, nonchè dell'andamento dei lavori parlamentari. Ma è probabile che a tutto questo il Consiglio dedichi un'altra breve tornata di lavori, che potrebbe tenersi ai primi di maggio, ovvero verso il 15 dello stesso mese, cioè prima e dopo la visita che l'on. Mussolini ha promesso di fare alle città del Mezzogiorno, appunto verso il 10 maggio.

Nei circoli politici di solito bene informati abbiamo appreso che la prima tornata dei lavori parlamentari, che non comprenderà più di 10 o 15 sedute, sarà dedicata — a prescindere dalla costituzione degli uffici e dalla riforma del regolamento — alla discussione del l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, a quello dell'esercizio provvisorio, al rendiconto dei piani poteri, al disegno di legge per la pensione ai fascisti caduti ed alla conversione in legge del decreto costitutivo della Milizia fascista. In autunno,

Una novità di natura assolutamente eccezionale caratterizzerà la seduta inaugurale della 27.a legislatura. Essa sarà costituita dall'intervento di tutti i deputati fascisti in frack. Si riprende così un'usanza in vigore sino al 1913 e che era stata interrotta soltanto per la 25.a e 26.a legislatura, all'inaugurazione delle quali il Sovrano era intervenuto in grigio verde ed i deputati in giacca.

Elezioni doppie e casi di ineleggibilità

Si attendono con una certa ansietà le decisioni dell'Ufficio centrale nazionale intorno all'interpretazione dell'ormai famoso articolo 82, ma l'interpretazione, che sarà implicita nelle decisioni che l'Ufficio dovrà prendere in sede per lista, non si avrà, per quanto è dato sapere, che dopo Pasqua.

Sempre a proposito dell'articolo 82 si annunzia che l'on. Buttafuochi, deputato fascista, sosterrà in sede opportuna la tesi dell'esclusione di quelle liste che non abbiano ottenuto un quoziente. In questa tesi dovesse trionfare essa sarebbero dichiarati eletti l'on. Cesare Forni, dissidente nella circoscrizione lombarda, l'on. Matteotti, socialista unitario nel Lazio-Umbria, l'on. D'Ambrosio dell'opposizione aventiniana in Campania, l'on. Lombardo Pellegrino dell'opposizione costituzionale in Sicilia, l'on. Morea, repubblicano, nelle Marche, l'on. Facchinetti, repubblicano, nella Venezia Giulia, e forse nelle stesse condizioni si trova anche l'on. Bergamo, pure repubblicano. Senonchè, come abbiamo avvertito a suo tempo, l'altra tesi sembra generalmente più consentanea a quel principio proporzionalistico che si è voluto salvaguardare per le minoranze, ed esso aveva molti sostenitori.

Per quanto riguarda le doppie elezioni, si assicurava negli ambienti della Camera che l'on. Matteotti, segretario del partito socialista unitario, eletto a Roma e nel Polesine, opterà per Roma e per il Polesine entrerà l'on. Musatti; l'on. Turati, eletto a Milano ed in Sicilia, opterà per Milano ed il suo posto in Sicilia sarà occupato dall'avv. Enzo ex-deputato. L'on. Presutti, eletto in Campania e negli Abruzzi, opterà per Napoli lasciando il posto all'on. Caporali che fu già sottosegretario all'istruzione. Negli ambienti di Montecitorio si parla anche di alcuni casi di ineleggibilità come quelli riguardanti l'on. Greco, il generale Ilalstrocchi, gli on. De Martino, Geremicca e Borriello. Ove la Giunta accogliesse l'esistenza dell'ineleggibilità, si osserva che, appartenendo gli eletti alla lista maggioritaria, i posti rimasti vuoti non sarebbero coperti nè potrebbero successivamente a quanto si era dapprima affermato, riversarsi sulla minoranza. Parimenti, non solo la maggioranza, ma la Camera stessa perderebbe cinque deputati.

Alle notizie che vi abbiamo trasmesso i giorni scorsi circa il movimento dei gruppi parlamentari, occorre aggiungere che anche i deputati democratico-sociali terranno nella terza decade del mese in corso una riunione preliminare, in cui esamineranno la posizione politica del loro raggruppamento e le possibili intese con entità politiche affini. Siamo informati, anzi, che la maggior parte dei neo-eletti, l'on. Di Cesarò compreso, non sarebbero alieni dal ricercare se fra i gruppi demo-sociali e i gruppi unitari e democratici di opposizione vi sia terreno su cui possa realizzarsi l'accordo, che si concreterebbe nella costituzione di una Lega democratica parlamentare.

Un'altra novità che va segnalata è la probabile costituzione in seno alla maggioranza parlamentare di un gruppo clericale, di cui farebbero parte precisamente quei cattolici, in gran parte ex-popolari, i quali sono stati eletti alla Camera nel listone ministeriale, come Cavazzoni, Martire, Mattei Gentili, Bencompagni, ecc.

Intervista di Roberto Bracco

Dal canto suo Roberto Bracco, risultato deputato nella lista democratica di opposizione nella circoscrizione campana, interessato sullo svolgimento delle elezioni, ha dichiarato che anche senza fare le tara alle iperboliche cifre ufficiali non sembrano realizzabilissime per il Governo fascista le votazioni del Piemonte, del Veneto e della cittadella mussoliniana, dove il socialismo ha potuto ritrovare una certa coesione a reagire poderosamente. — Quanto alla Campania, ha soggiunto Bracco, — in cui più il Governo ha infierito contro la sincerità del voto, più c'è ansanza verosimiglianza nella gioia di aver attenuato l'opposizione. Vi pare verosimile questa gioia dopo la rinuncia nel capoluogo Enrico De Nicola, fomentata con tanta facilità dalla conclusione liberalissima del suo magnifico discorso di addio? Non è stata forse un'altra sferzata al regime fascista la dichiarazione onde con dignitosa eloquenza Giovanni Porzio, alla vigilia delle elezioni, rinunziò (la ogni equivoco la sua personalità di democratico liberale fedele alle tavole di Giovanni Giolitti? Non è stata una ben grave rivelazione dell'antifascismo campano il blocco dei 30 mila voti dati alla lista Amendola che così autorevolmente rappresentavano 30 mila? — L'on. Bracco ha dichiarato quindi che l'opposizione ha guadagnato terreno dopo le elezioni, poichè un non lieve disdegno è spuntato nel cuore dei filofascisti equilibrati e di buona fede per gli esorbitanti scandali tumultuosi o pacifici da cui la Campania è stata funestata ed è malgrado. — ha soggiunto l'intervistato, — che di questo disdegno il capo del Governo non si preoccupi. Se egli, imponendosi una severità eccezionale, sapesse scoprirli, potrebbe fare un gesto col quale riuscirebbe a rinsaldare la fiducia dei filofascisti equilibrati e di buona fede e riuscirebbe altresì a calmare un poco l'anti-fascismo attenuando tutti i rancori e preparando discussioni più obbiettive ».

Il gesto secondo Bracco sarebbe questo: « procedere con la più perfetta energica giustizia ad una inchiesta contro i manipolatori delle votazioni fascistiche a rotazione continua, contro le inaudite violenze che hanno fatto dare ad Amendola 27 voti nel suo paese nativo e che hanno impaurito e messo in fuga e sovvertito intestata di elettori rurali e quindi quinte, punte, punte ».

Lotte di campanile?

Sempre a proposito della situazione della circoscrizione campana il *Giornale d'Italia* scrive che nell'ordine del giorno votato sabato dal Direttorio della Federazione provinciale fascista si afferma in una maniera inequivocabile la più piena e completa identità di movimento in rispetto dei suoi alleati occasionali. « Questo significa che la tregua fra i partiti avvenuta in base alla lista nazionale è finita. I fascisti si accingono a conquistare i 68 comuni della provincia che sono ancora nelle mani dei democratici liberali. Si può prevedere — scrive lo stesso giornale — una serie di lotte aspre come tutte quelle che il combattimento intorno al campanile. E' naturale che le attuali amministrazioni, prima di cedere, si mantengano fino all'estremo. Se la lotta politica si è svolta in mezzo ad un calma ammirevole, grazie all'accordo dei fascisti con gli altri partiti nazionali, non si può affermare che lo stesso avverrà per le lotte amministrative. Sperimo che queste battaglie certamente inevitabili siano procrastinate fino a che la situazione a Napoli e in provincia sarà meglio chiarita ».

I gravi fatti di Pisa

Il proditio scellerato — Il coraggioso atto di un combattente fascista — Le violenze contro accordati e istituti cattolici dispiacciono dal Papa e dalla Giunta centrale diocesana.

Roma, 14, notte.

Il Direttorio del partito fascista, che avrebbe dovuto continuare i suoi lavori, non ha tenuto, dopo quella iniziale di sabato, alcun'altra seduta. Con ogni probabilità il direttorio, che sta esaminando la situazione del partito nelle singole regioni onde procedere alla sua riorganizzazione, attende, per riprendere i lavori, i primi risultati dell'inchiesta affidata al comm. Luigi Freddi sulle condizioni della Federazione fascista della provincia pisana. Secondo notizie giunte stasera alla direzione del partito, il comm. Freddi ha sciolto senz'altro la Federazione di cui ha preso la reggenza come commissario straordinario. Il direttorio nazionale sarà informato al più presto di tutti gli elementi della complessa e delicata situazione dal comm. Freddi, che verrà a sottoporre all'approvazione delle competenti gerarchie le sue direttive.

Si annunziano anche provvedimenti del Comando generale della Milizia a carico di alcuni comandanti delle forze locali. Da parte sua, il Governo, con provvedimento odierno, reso noto soltanto stasera, ha collocato a disposizione il prefetto di Pisa comm. Malinverni, che sarà sostituito dal comm. Gian Battista Rossi.

Intorno ai fatti che avrebbero determinato così eccezionale provvedimento si mantiene nelle sfere fasciste un certo riserbo. Secondo quanto pubblica stasera il *Popolo*, il provvedimento sarebbe stato originato dai seguenti fatti. La sera, dopo le elezioni, un gruppo di fascisti armati, tra cui figurerano i maggiori elementi del fascismo locale, salì sopra un camion, si recarono in una casa della periferia per compiervi una spedizione punitiva contro un calzolaio, noto comunista. Giunti sotto la finestra di quest'ultimo i fascisti, di sopra dal camion, intimarono un vivo fuoco contro le finestre dell'abitazione senza però che il calzolaio si facesse vivo. Non dei protetti dei fascisti andò a colpire lo chauffeur del camion dei fascisti, gli aggressori, impressionati di tale fatto, smisero di sparare e, caricato il ferito sul camion, si diressero alla volta della città. Trovato nelle strade del ritorno un conoscente che si prestava ai lavori, lo fermarono, lo fecero salire sul camion accusandolo di essere stato il feritore dello chauffeur e come tale lo consegnarono ai carabinieri. Il giorno seguente lo chauffeur moriva. Il giornale aggiunge: Il giorno dopo i fascisti si recarono alla ricerca di un vecchio. Lo fecero salire da dietro e scendere dicendo di essere funzionari di polizia che volevano interrogarlo. Il vecchio, ignaro di tutto, si alzò ed appena fu in presenza dei fascisti cercò di sfuggire la forza, lo caricarono sull'automobile, che si diresse in città mentre la moglie ed i figli del disgraziato erano in preda alla più grave disperazione. Durante il percorso i fascisti vennero a dire col vecchio, che continuava a proclamare la propria innocenza ed a protestare contro le accuse che i fascisti gli rivolgevano. Per farlo tacere un fascista colpì il poveretto alla nuca, con una tremenda coltellata che lo uccise all'istante. Imbaldanziti dal successo della sera precedente, i fascisti decisero di ricorrere al solito sistema. Prima di fare ritorno in città, incontrato un disgraziato operaio lo fecero salire sull'automobile e lo denunziarono quale responsabile del secondo omicidio.

« I due efferati delitti sarebbero rimasti impuniti se non fosse intervenuto a tempo il dottor Santini delle corporazioni sindacali fasciste, una bella figura di combattente valoroso. Questi, venuto a conoscenza, per confidenze ricevute, della verità, denunziò senza altro la cosa alle autorità di P. S. persuaso di avere compiuto un atto di dovere civile. Seguirono arresti in massa di fascisti ritenuti responsabili diretti o indiretti delle violenze atroci. La quale cosa naturalmente indispettì gli squadristi locali che tentarono di dare l'assalto alla prefettura ed alle carceri. Si deve al fermo contegno dei carabinieri se i due tentativi furono frustrati ».

Il *Popolo* reca notizie di altre violenze in Romagna dove sarebbero stati devastati altri circoli cattolici. Sempre lo stesso giornale da notizia dell'aggressione di un sacerdote di Ascoli Piceno. Di fronte alle aggressioni fasciste alle organizzazioni cattoliche il cardinale Gasparri a nome del Papa ha inviato il seguente telegramma all'avv. Casanego presidente generale della Gioventù Cattolica Italiana:

« Il Santo Padre prese oggi conoscenza del nobilissimo appello da ella diretto ai soci della Gioventù Cattolica Italiana dopo le violenze di cui sono stati vittime. Approva pienamente le giuste parole di dolore e di deplorazione e le saggie esortazioni degne in tutto di giovani cattolici italiani. Incoraggia la cara gioventù a stare salda nell'attaccamento al Vicario di Gesù Cristo e nell'attuazione del suo programma di sincera instaurazione cristiana, nella speranza che presto cesseranno quelle violenze che non giovano certo al prestigio di un popolo civile ma trionferanno i principii di carità e di concordia sociale che la benemerita organizzazione ha sempre propugnato. In auspicio di questi beni S. Santità impartì di gran cuore a V. S. ed a tutti i circoli, a tutti i giovani e particolarmente a quelli che hanno sofferto e soffrono l'apostolica benedizione ».

Abbiamo riferito della riunione avvenuta sabato scorso della Giunta Centrale Diocesana. Si apprende ora che essa ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Giunta, ecc., di fronte alle violenze che con rinnovato spirito anti-cristiano il varino ripetendo contro istituzioni ed opere cattoliche, oltraggiando persino persone e cose sacre, richiama le alte e paterne parole pronunziate dal Santo Padre contro le scene di violenza che si verificano tra cittadini dello stesso Stato e gelidile parse specialmente quelle dirette a [illegible] e persone sacre e istituzioni che, pur non essendo propriamente sacre e religiose, sono però in istretto rapporto colla religione e colla sacra gerarchia, lavorando con essa e sotto la sua direzione con azioni multiple alla cattolica educazione e formazione degli individui nella famiglia e nella società, al di fuori di ogni competizione di partito e ad interessi meramente politici. Nuovamente eleva la sua voce di riprovazione e di protesta; esprime ai colpiti la più completa e paterna solidarietà, e mentre rinnova ferventemente il voto che la coscienza italica riprenda le sue nobili tradizioni facendo cessare tali violenze contrarie all'ordine, alla legalità, alla disciplina e dannose al buon nome ed all'avvenire stesso della patria, invita i cattolici tutti ad innalzare speciali preghiere al Signore perchè voglia ridarci il grande bene della tranquillità e della pace, senza cui è impossibile ogni civile progresso. Esorta i propri organizzati a non disanimarsi in quest'opera difficile, perchè lo spirito di fratellanza e di carità cristiana insegnato dal Divino Maestro è sicuro del più pieno e completo trionfo ».

L'arresto di cinque militi fascisti per l'uccisione d'uno chauffeur

Pisa 14 notte.

Si ricorderà come lunedì notte venisse misteriosamente ferito sulla via provinciale Lucchese lo chauffeur Gino Poli, di 27 anni. Egli era partito con la sua automobile dalla sede della milizia di Pisa per recarsi a Bagni di San Giuliano insieme col decurione Gnesi e con quattro militi, e ad un certo punto della strada venne ferito con un colpo di rivoltella, che si disse sparato da un individuo appostato dietro una siepe. Questa versione, data dal Poli stesso, risultò falsa. La polizia ha infatti proceduto ieri l'altro al fermo del decurione Gnesi e dei quattro militi che erano col Poli, il quale stamane alle 4 ha cessato di vivere dopo atroci sofferenze all'ospedale.

L'ultima giornata dei Reali a Milano

Milano, 14, sera.

La Regina ha visitato stamane la città ospitaliera, che comprende la Ca' Grande e si estende fino alla Maternità, alle cliniche ostetrica, ginecologica e agli istituti clinici di perfezionamento. In attesa, nel cortile dell'ospedale Maggiore si raccolgono le autorità e i membri della Casa ospitaliere, presieduta dall'on. Lampiasoni. Alle 9,30, accompagnata, durante il breve percorso dal palazzo all'ospedale, da continui applausi della folla, giunge l'automobile che reca la Regina, poco le presentazioni, s'inizia la visita dell'edificio ospitaliero maggiore. Anzitutto la Regina col seguito sale nel salone dell'archivio, dove riceve l'omaggio delle signore visitatrici, che le presentano una medaglia d'oro. Passa quindi in un'altra sala dove si ferma un poco. Poi è accompagnata al pianterreno femminile, dove nei lettucci giacciono le ammalate. Finita la visita, la Regina attraversa il ponte del Naviglio, dietro l'edificio dell'ospedale, e si reca al padiglione Zonda, e poi al padiglione Beretta, dove sono i bambini malati.

Il Re frattanto si recava all'ospizio dei derelitti di padre Beccaro, a porta Sempione. Il sovrano è atteso in un terreno aperto di via Giovanni di Procida da una folla elegante e scelta, nella quale era largamente rappresentato l'elemento femminile. Intorno allo scavo nel quale è preparata la prima pietra della nuova casa, sorge un secondo provvisorio e sono elevati due palchi e una tribuna. Nel palco reale è preparato il progetto del nuovo edificio e dal palco stesso una scala scende verso la prima pietra. Intorno, in uniforme grigio verde, sono i piccoli derelitti con la bandiera, e formano cerchio dietro di loro gli alunni del riformatorio Marchiondi, i « marinai », i bimbi della fanciullezza abbandonata, i sordo-muti poveri, ecc.

Alle [illegible] giunge il Re, accompagnato dal prefetto e dagli altri personaggi del seguito. La cerimonia si svolge rapidamente. Il Sovrano, accolto dagli applausi del pubblico, attraversa la tribuna tra due ali di invitati che si inchinano, poi prende posto nel palco con a lato il vescovo e donna Luling Brachetti, presidentessa del Comitato delle dame. Il Re ascolta un breve discorso dell'avv. Sessa. Quindi egli scende nella fossa e introduce la pergamena inaugurale della prima pietra. Per la cerimonia la vedova dell'architetto Mangoni, che è presente, ha offerto la cazzuola e il bacile che servirono nel 1867 per la posa della prima pietra della Galleria Vittorio Emanuele. La pietra è calata nel vano, il Re batte sopra col martello, quindi risale e compie un breve giro fra i derelitti che lo applaudono vivamente. Quindi il Sovrano riparte fra nuovi applausi dirigendosi alla Fiera Campionaria.

Nel pomeriggio i Sovrani hanno visitato il Lungo Pio Trivulzio con intervento dei « martinetti » e delle « Stelline ». Indi hanno passato in rassegna gli alunni delle scuole nell'Arena.

Quando i Sovrani lasciano l'Arena, la loro automobile e quelle del seguito sono trasformate in serre di fiori. Un bellissimo mazzo di rose è fra tanti altri offerto alla Regina dal piccolo figlio di S. E. Mussolini, Vittorio, che si trova con gli altri fanciulli della sua scuola. La Regina abbraccia e bacia commossa il bambino ed altri fanciulli e bimbe che le si affollano intorno e alle autorità dice l'impressione indimenticabile lasciatale dall'entusiastico di quei trentamila ragazzi che le hanno reso omaggio.

Al Castello Sforzesco, dove quindi i Sovrani si recano per assistere al ricevimento offertovi dal Comune, è andato intanto adunandosi il fior fiore della cittadinanza. Prestano servizio d'ordine i vigili e pompieri e in alta tenuta i vecchi e vigili [illegible] del Comune nelle loro pittoresche e ricche uniformi. Più di duemila invitati manifestano calorosamente alle Loro Maestà il Re e la Regina la loro devozione e riconoscenza. Viene servito un sontuoso rinfresco ed eseguito uno scelto programma musicale. S. M. il Re fa una rapida visita ai reparti di ordinanza medagliere, e con la Regina passa poi alla sala del trono dove sono raccolti antichi e inestimabili valori, infine i Sovrani, sempre accompagnati da S. E. il Conte di Torino e dal loro seguito, lasciano il Castello Sforzesco fra rinnovate acclamazioni ed applausi.

I Reali sono partiti questa sera, col treno delle 21,30. Lungo il percorso e alla Stazione Centrale le LL. MM. sono state salutate da una imponente dimostrazione di popolo. La città è illuminata e animatissima.

Gli incidenti di Ponte Tresa

La vertenza diplomatica e alcuni strascichi dolorosi
Il Governo federale dichiara di voler far luce completa
(Servizio speciale della STAMPA)

Berna, 14 notte

Un comunicato ufficioso dell'*Agenzia Telegrafica Svizzera* viene stasera molto opportunamente a tagliare corto alle molte voci diffuse in questi giorni ed a riconduro un po' di calma sul preteso conflitto italo-svizzero per l'incidente di Ponte Tresa. Il comunicato mette in evidenza le buone disposizioni del Consiglio Federale nel volere dare soddisfazione al Governo italiano qualora risultino giustificati i fatti esposti nella sua protesta presentata l'altro giorno a Berna.

Una nota svizzera

Il comunicato dice:

« Sembra che nei circoli fascisti della frontiera italo-svizzera persista una forte irritazione a causa degli incidenti di Ponte Tresa. Questa irritazione sembra trovare la sua fonte nell'opinione che le Autorità svizzere cerchino di contestare la realtà dei fatti rimproverati ai soldati del 30.o reggimento. Quest'opinione è erronea. Il Consiglio federale è fermamente deciso a fare la luce completa sull'increscioso incidente di cui si tratta ed a prendere le sanzioni indicate dalle circostanze contro i militari che saranno riconosciuti colpevoli. E' in questi limiti che si deve interpretare la domanda fatta dal Consiglio federale al Governo italiano di comunicargli i risultati della inchieste italiane, onde facilitare il compito delle Autorità svizzere. Il giudice istruttore della quinta Divisione ha fatto pervenire sino ad oggi a Berna due rapporti, il primo in data 11 ed il secondo in data 12 corrente. La sua inchiesta non è ancora terminata. Risulta tuttavia dal secondo rapporto che i soldati del battaglione 30.o, uscendo dal villaggio di Ponte Tresa, poco dopo la due del pomeriggio, in colonna di marcia, avrebbero emesso qualche grido ostile ed inopportuno. Gli ufficiali del Battaglione hanno tuttavia dichiarato di non avere inteso queste grida. I sott'ufficiali avrebbero però ordinato ai soldati di tacere. La sera dello stesso giorno, alla Madonna del Piano, verso le ore 6, dei soldati che prendevano un bagno ai piedi della Tresa, avrebbero scambiato dei « lazzi » con doganieri italiani posti sull'altra sponda del fiume ».

Il caso del sindaco Tognetti

In questo comunicato, come è evidente, vi è, sia pure indirettamente, la conferma delle notizie diramate ultimamente dalla stampa italiana. I giornali fanno seguire al comunicato una nuova versione dell'incidente di cui sarebbe rimasto vittima il sindaco di Ponte Tresa, sig. Tognetti, già deputato al Gran Consiglio, incidente che serve a meraviglia nelle mani della stampa svizzera come argomento di ritorsione. L'incidente è già noto nelle sue grandi linee. Il sig. Tognetti, arrivato alla stazione di Varese fu invitato da parecchi fascisti a seguirli. Condotto alla sede del Fascio fu sottoposto ad un interrogatorio sui pretesi incidenti di Ponte Tresa. Dichiarò di non conoscerli che attraverso le deposizioni di un doganiere italiano e di ignorare tutto quanto si raccontava a Tresa. Dopo avere dichiarato di essere fiero di essere svizzero, soggiunse che ciò non gli impediva di avere delle simpatie per l'Italia, aggiungendo: « Mia figlia è sposata ad un colonnello italiano ».

— Qui non si tratta di colonnelli — gli fu risposto. — Dovete semplicemente rispondere sugli avvenimenti di Ponte Tresa e noi vi invitiamo a pubblicare un manifesto nel quale questi avvenimenti saranno deplorati ed esprimere delle scuse, altrimenti, in caso contrario, organizzeremo una spedizione punitiva a Ponte Tresa. Noi siamo già 300 uomini armati e se sarà necessario andremo sino al Gottardo!

Fu in questo momento — si tratta sempre della versione dei giornali svizzeri, ai quali va lasciata tutta la responsabilità — che giunse sul posto un fascista italiano di Ponte Tresa, Isaia Fiori, che, conoscendo da molto tempo il Tognetti, assicurò i compagni che egli aveva sempre manifestato sentimenti di amicizia verso l'Italia. Fu allora deciso di rilasciare il sindaco, alla condizione che rilasciasse una dichiarazione nella quale affermava di essere di sentimenti italiani. Il Tognetti potè quindi uscire da una porta laterale e fu accompagnato alla stazione da parecchi fascisti. Sabato mattina si recò a Bellinzona, dove fece al Consiglio di Stato la narrazione dell'incidente e presentò copia della dichiarazione che disse di essere stato costretto a firmare. Lo stesso giorno il Governo ticinese indirizzò al Consiglio federale un rapporto sul caso Tognetti. Sin qui quanto pubblicano i giornali.

Commenti della stampa elvetica

Sino ad oggi ci siamo espressamente astenuti dal riprodurre quanto pubblicavano i giornali svizzeri, perchè abbiamo ritenuto che ciò poteva contribuire a creare un'artificiosa atmosfera di tensione nei rapporti tra i due paesi. Oggi tuttavia vale la pena di accennare, sia pure di sfuggita, a tali commenti. La *Gazzetta Ticinese* se la prende non tanto per il preteso incidente, bensì per la definizione di « soldatesca ticinese » adoperata da un giornale italiano per definire le truppe svizzere, ed esclama:

« Ebbene no! Anche ammettendo che i fatti attribuiti siano veri, perchè trattare senza altro di soldatesca la nostra truppa? Rispetto per rispetto, dignità per dignità. Se i giornali italiani hanno il dovere di difendere il capo del governo di Roma ed il partito che dirige la politica italiana, sappiano che è nostro dovere non accettare dei giudizi ingiusti che ledono il nostro amore proprio ».

L'incidente viene giudicato naturalmente con maggiore serenità dalla stampa della Svizzera tedesca. La non sempre simpatizzante per l'Italia *National Zeitung* scrive:

« Senza attendere alcuna protesta del Governo italiano, si può ritenere che il Consiglio Federale avrebbe già liquidato la questione in una maniera conforme alla posizione pacifica della Svizzera di fronte al paese vicino. Sotto la pressione di qualche fascista nervoso, ecco un incidente anodino, facile ad appianarsi in un'atmosfera tranquilla, che dà invece luogo a proteste del Governo di Roma ed ecco i fascisti di Varese passare alle minacce. Questo indubbiamente è un fatto da deplorarsi ».

L'ufficioso *Bund* invece, facendo passare in seconda linea l'incidente e tentando una diversione, chiede se si debba ulteriormente tollerare.

« Nel nostro paese sovrano la presenza di emissari fascisti, i quali agiscono da istigatori ed indirizzano direttamente i loro rapporti alle autorità governative ».

Un assennato commento è pubblicato invece dalla *Zurcher Zeitung* che, dopo avere osservato come gli svizzeri saranno ben lieti di chiarire il malinteso, conclude:

« L'onore italiano, il prestigio del Governo italiano e del suo capo non sono in giuoco in questa circostanza e non lo saranno nemmeno per alcune grida lanciate da qualche esaltato. Possano queste considerazioni condurre i nostri vicini del sud a dare un giudizio sereno sull'incidente ».

Persino il *Basler Nachrichten*, che cercano di convincere i propri lettori come l'incidente non debba essere esagerato, concludono:

« Però tali incidenti sono naturalmente di natura delicata, ma si può essere certi che non porteranno ad alcuna complicazione ».

Episodi

Una notizia lista si è appresa oggi, e cioè che i doganieri italiani e la milizia sono stati rinforzati a Ponte Tresa per impedire eventuali incursioni da parte degli elementi fascisti. Sabato sera furono tirate le catene sul ponte che divide l'Italia e la Svizzera. La località è sorvegliata da numerosi distaccamenti di carabinieri. Non altrettanto consenso ha raccolto la notizia, che vi riferiamo a titolo di cronaca, secondo la quale ieri mattina domenica un ufficiale italiano, comandante di truppe addette alla guardia del confine, avrebbe invitato il comandante di un piroscafo svizzero ad abbassare la bandiera della Confederazione all'arrivo dinanzi al porto di Campione. Com'è noto i piroscafi svizzeri che fanno servizio sul lago portano a prua la bandiera italiana e a poppa quella svizzera. All'ingiunzione dell'ufficiale italiano il comandante del piroscafo ha abbassato la bandiera svizzera, ma avrebbe fatto discendere anche quella italiana.

A proposito poi della sfida lanciata dal segretario degli arditi milanesi al colonnello comandante il 30.o reggimento ticinese, in questi ambienti si fa rilevare la assurdità di un tale fatto, perchè se è ammesso il duello per ragioni private, non sarebbe comprensibile una sfida di tale genere.

Una nota italiana

Roma, 14, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« In seguito ai passi del Governo italiano presso il Governo federale svizzero per il fatto occorso al confine di Ponte Tresa l'otto corrente, il capo del dipartimento militare federale ha dato ordine di condurre una rapida inchiesta per l'accertamento delle responsabilità relative. Sono in corso attive pratiche fra i due Governi per la definizione dell'incidente, pratiche che si svolgono con spirito il più amichevole di serena giustizia, dati i rapporti di assoluta cordialità che esistono fra i due paesi ».

I tre capisaldi

Che il rapporto degli esperti costituisca la base migliore, fin qui disegnata, per un felice scioglimento del problema delle riparazioni, è stato ormai ammesso così in Francia come in Germania, in Inghilterra come in Italia. Contentissimi se ne mostrano, in particolare, gli Stati Uniti e certo, non soltanto per orgoglio patriottico. Nè l'approvazione data al progetto è soltanto cosa dell'opinione pubblica, ma si estende anche ai governi ed agli organi internazionali: Marx e Stresemann hanno dichiarato che il progetto è accettabile come base di trattative, e la Commissione delle riparazioni si è dichiarata ancor più esplicitamente in suo favore: dichiarazione, quest'ultima, che dovrebbe significare, per lo meno, essere il progetto medesimo in perfetta armonia colla parte IX del trattato di Versailles. Il signor Poincaré, tanto attaccato alle considerazioni giuridiche, non mancherà certo di tener questo pronunciato della Commissione in tutto il debito conto. Con ciò non s'intende dire che nel rapporto Dawes, di cui quello Mac Kenna è complemento e conseguenza, tutto sia chiaro, perfetto, definitivo: il nostro Cabiati, ad esempio, ha mostrato certi punti, di notevole importanza, che occorre studiare attentamente e, forse, parzialmente correggere. Ma ciò non toglie nulla alla effettiva possibilità che il lavoro degli esperti, per sè stesso, presenta di attivare ad una conclusione favorev

Facta-Schanzer) fanno dipendere la riduzione maggiore o minore del debito tedesco precisamente dall'entità dei loro oneri verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti? E, d'altra parte, è sperabile che i finanzieri inglesi ed americani siano disposti ad imprestare centinaia di milioni — alla Germania, direttamente, ma di fatto ai suoi creditori — senza un accordo preliminare dei loro Governi con quelli francese ed italiano, circa lo scabroso argomento?

Ora, se c'è una possibilità che a Londra e a New York le borse si aprano e le cambiali si gettino, in tutto od in parte, nel cestino (o si chiudano in un cassetto da aprirsi — nominalmente — in un remoto futuro), tale possibilità fa tutt'uno coll'altra che il mondo anglo-sassone concepisca alfine una concreta speranza di un assetto pacifico e duraturo dell'Europa continentale: perchè solo una simile speranza, con quella, naturalmente connessa, di un rifiorire economico europeo, potrebbe costituire la contropartita dei richiesti sacrifici finanziari. Ma la pacificazione europea non si può raggiungere, oggi, se non optando, nell'alternativa che sopra indicavamo, per la Società delle Nazioni contro le vecchie alleanze di blocco contro blocco. E una simile scelta, oggi, deve essere compiuta, innanzi tutto, a Parigi.

L'accordo colla Micum

Un gran Consiglio del Reich

esamina il responso degli esperti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, notte.

Le trattative della Commissione dei sei coi rappresentanti della Micum a Dusseldorff hanno portato ad un accordo in base al quale il contratto è stato prolungato di due mesi. Il nuovo contratto è già pronto e domani avverrà la firma.

Questa mattina il Consiglio dei ministri tedesco si è riunito in una adunanza nella quale erano presenti anche i primi ministri degli altri Stati confederati, per discutere sopra il rapporto degli esperti. Sulla riunione odierna del Consiglio dei ministri è stato diramato il seguente comunicato:

«Oggi si sono riuniti i membri del Consiglio dei ministri ed i ministri presidenti degli Stati confederati per discutere sopra il rapporto degli esperti. E' stata raggiunta la perfetta unanimità di vedute».

La deliberazione del Consiglio dei ministri, in merito al rapporto degli esperti, è da attendersi per domattina. Dopo la riunione generale il Gabinetto tedesco ha tenuto una riunione particolare che è terminata stasera alle 11.

Nella riunione del comitato economico e finanziario del Consiglio economico del Reich, il direttore della Reichsbank ha fatto delle interessanti dichiarazioni circa il valore reale del Rentten Mark. Il dott. Schacht, polemizzando con il ministro della economia pubblica, Remm, il quale aveva affermato che il valore del Rentenmark non è superiore ai 60 pfenings, ha soggiunto essere tale affermazione inconciliabile se si considera la potenza di acquisto attuale del marco. Ma ciò che è grave, egli ha continuato, si è che la potenza di acquisto del marco residua non è sempre la medesima all'estero come in Germania. Vi è una differenza che varia dall'8 al 10 per cento. I nostri impegni con l'estero sono tali che noi ci siamo dovuti mettere all'equilibrio della divisa con l'aiuto del Rentenmark. Da ciò la differenza di cui è questione. Il dott. Schacht ha concluso così:

«La ripresa per la Germania non può venire che dai capitali esteri. Contrariamente all'opinione diffusa in qualche ambiente, noi consideriamo non come una disgrazia, ma come una necessità una partecipazione abbondante dei capitali stranieri al risanamento della Germania. Io credo che noi saremo sorpresi di constatare il numero delle persone che troveranno del loro interesse piazzare i loro capitali presso di noi. Da questo punto di vista, la soluzione proposta dagli esperti per la trasformazione del denaro delle riparazioni all'estero, ci pare molto interessante. L'idea di non esportare questo denaro che nella misura in cui la stabilità della moneta tedesca lo permetterà, è da tenere nella massima considerazione».

Una nota ufficiosa italiana

Roma, 14, notte.

Intorno all'attuale fase del problema delle riparazioni, l'Agenzia Italia raccoglie negli ambienti diplomatici i seguenti chiarimenti:

«L'annunzio che la Commissione delle riparazioni ha con un suo voto approvato i rapporti che gli esperti le hanno rimesso, sul Feldo dei loro lavori per la soluzione del problema centrale europeo, non deve lasciar ritenere che con ciò la Commissione ha rimesso puramente e semplicemente ai Governi la decisione in merito alle conclusioni stesse, e che perciò si sia già entrati nella fase di discussione fra le cancellerie per dare esecuzione alle proposte formulate dai due Comitati. La Commissione delle riparazioni, pure approvando i rapporti, sia invece in questo momento svolgendo in pieno il suo compito, come si desume dalla comunicazione fatta dalla Commissione stessa al governo del Reich, le seguenti, la Commissione delle riparazioni, avendo preso conoscenza dei rapporti degli esperti, considera che essi offrono una base pratica per la soluzione rapida del problema delle riparazioni. Essa, come ha dichiarato al governo di Berlino, è dunque disposta fin da adesso, nei limiti delle sue attribuzioni, ad apportare le conclusioni ed adottarne i metodi, per facilitare ed affrettare la messa in opera delle proposte degli esperti. La Commissione delle riparazioni si propone, anzi, di raccomandare ai Governi interessati le conclusioni dei rapporti che sono di competenza del Governo stesso. Tuttavia la Commissione si è vista obbligata a riservare questa sua approvazione e queste sue iniziative finchè il governo del Reich non assicuri di voler collaborare al progetto degli esperti. La Commissione delle riparazioni è disposta ad accettare da giovedì 17 corrente in poi quei delegati che il Governo del Reich vorrà designare, a meno che il Governo stesso non preferisca inviare una risposta scritta. Mentre dunque, come è naturale, i Governi interessati prendono allesame del progetto degli esperti in base ai suoi particolari, si alterna la risposta del Governo germanico alla comunicazione della Commissione delle riparazioni. Quando tale risposta sia pervenuta, e se essa assicurerà, come la Commissione delle riparazioni ha fatto formale richiesta, la sua collaborazione alle proposte degli esperti, la Commissione delle riparazioni svolgerà ufficialmente la sua attività presso i Governi perchè aderiscano alle conclusioni che gli esperti hanno formulate. In tal modo la Commissione delle riparazioni ha lasciato le modalità pratiche perchè il problema delle riparazioni possa entrare realmente in una fase risolutiva. Una tale fase risolutiva presuppone una formale e leale volontà del Governo tedesco di accettare le conclusioni degli esperti, per quanto riguarda la possibilità di pagamento dello Stato tedesco. E' evidente che il momento attuale è di particolare responsabilità per lo Stato tedesco, in quanto esso non potrebbe domani tornare a sottrarsi sotto nessun pretesto agli obblighi che per le modalità e le cifre dei pagamenti avesse accettato, modalità e cifre derivanti da una situazione scrupolosamente obiettiva e non perimenta da alcuna considerazione politica che gli esperti hanno creduto in Germania».

MacDonald e la figlia

Invitati a Windsor dai Sovrani

Londra, 14, mattino

I Sovrani, che si trovano attualmente al castello di Windsor, hanno invitato il primo ministro MacDonald e sua figlia Isabella a passare con loro, al castello, il Week end dal 26 aprile.

Il plebiscito greco

Repubblica dal 60 al 75 per cento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 14 sette.

Dopo la proclamazione dello stato d'assedio l'eccitazione è al colmo. I partigiani della monarchia mostrano un fanatismo di cui non si aveva più l'esempio dal giorno del ritorno di Costantino. Gli oratori monarchici attaccano violentemente i capi del movimento repubblicano, che essi accusano dell'assassinio di numerosi ufficiali della campagna dell'Asia Minore. Le donne prendono egualmente parte al movimento. Esse portano dei fazzoletti gialli, perchè il giallo è il colore della monarchia. Il Governo ha preso misure rigorose per garantire il mantenimento dell'ordine durante il plebiscito. D'altra parte i capi repubblicani sono assolutamente ottimisti. Il presidente del Consiglio ha dichiarato di non dubitare del successo. La città presentava ieri, domenica, l'aspetto di una zona di operazioni. Tutti i caffè, i teatri, i cinematografi erano chiusi. Pattuglie di cavalleria e tanks percorrono le strade. La circolazione delle automobili e delle vetture è stata proibita fino alle tre del pomeriggio.

Oggi l'Agenzia d'Atene pubblica:

«I risultati della quasi totalità delle circoscrizioni elettorali, conosciuti fino a stamane, confermato che il plebiscito segna una grande vittoria della Repubblica: una media del 60 % degli elettori ha votato per la Repubblica. Si ritiene che il risultato definitivo darà la percentuale del 75 %. Le astensioni sono state minime. I realisti hanno avuto la maggioranza soltanto in alcune circoscrizioni del Peloponneso e della Grecia continentale. In Tracia la quasi unanimità, e in Macedonia ed in Epiro la grande maggioranza ha votato per la repubblica. Ad Atene ed al Pireo il 75 % ha votato per la Repubblica.

«Ad Atene i risultati del referendum sono stati salutati con manifestazioni di vivo entusiasmo. La città era tutta illuminata. I ministri hanno pronunziato discorsi spiegando il significato del voto e rilevando soprattutto che il Governo sarà magnanimo verso gli avversari. Il presidente del Consiglio, Papanastasiu, ha ricevuto i direttori dei giornali di opposizione a cui ha raccomandato la prudenza e la conciliazione. Egli ha poi conferito nella notte con Metaxas. La stampa e l'opinione pubblica salutano generalmente la vittoria della Repubblica, che viene a segnare un'èra di pacificazione interna, di rinascita economico e di ricostituzione della vita politica della Grecia. I giornali di opposizione realista raccomandano la calma».

Si attende il decreto che nomina l'ammiraglio Condurlotis presidente *ad interim* della Repubblica. L'elezione del presidente avrà luogo dopo Pasqua. In alcune lunghe dichiarazioni fatte ai giornali Papanastasiu ha rilevato che la vittoria della Repubblica è vittoria della Grecia ed ha espresso la speranza che cessino le lotte interne.

La crisi jugoslava

Un prestito italiano di 600 milioni?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 14, notte.

La crisi parlamentare e di governo si sviluppa lentamente. I circoli governativi hanno la certezza che a Pasic verrà affidato il mandato di convocare i comizi elettorali. Su questa circostanza contano tutti i capi dei partiti. L'opposizione, che di fronte alla notizia delle dimissioni del Governo di Pasic era rimasta sconcertata, dimostra ora buona volontà: giudica la crisi con grande ottimismo e spera che il Governo affiderà a Davidovich il compito di comporre un gruppo che collabori col Governo. Ciò però è da escludersi poichè l'opposizione è composta di molti elementi eterogenei. Il Re non ha ricevuto però nessun capo partito. Anche oggi fino alle 12,30, ora in cui Pasic è stato chiamato dal Re e col quale ha conferito oltre un'ora, non è stata accordata nessuna udienza. Si calcola che la crisi durerà una diecina di giorni.

Nei circoli commerciali di qui si conferma la voce che l'Italia è proyenta a concedere alla Jugoslavia a condizioni vantaggiose un prestito di 600 milioni di lire. Si dice che si sollecitare la conclusione di questo prestito si sia prestato l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso Re Alessandro, generale Bodrero, il quale nel suo ultimo viaggio a Roma avrebbe ottenuto un piano successo nell'eliminare le difficoltà che si opponevano finora alla conclusione di questo prestito. Nei circoli finanziari è generale l'opinione che questo prestito, se in realtà verrà concluso, servirà a rialzare un poco il corso del dinaro quanto la crisi monetaria che ora travaglia la Jugoslavia. Così il generale Bodrero, che può essere considerato, senza esagerazione, il principale fattore del riavvicinamento italo-jugoslavo, si è conquistato una nuova benemerenza verso la Jugoslavia. Corre voce che perciò Re Alessandro, in riconoscimento dei suoi meriti, gli conferirà la più alta onorificenza dello Stato.

Un attentato contro Horty

sventato dalla polizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 14, sette.

Il reggente Horty sarebbe sfuggito per fortuna ad un attentato grazie ad un tempestivo intervento della polizia, la quale riuscì ad arrestare tre individui che dovevano eseguire il criminale progetto. Essi si erano posti per questo scopo in diversi punti della strada che Horty doveva percorrere per ritornare da teatro alla sua abitazione. Essi erano armati ciascuno di tre rivoltelle. I nomi dei cospiratori non sono ancora stati divulgati, ma si assicura che il complotto sarebbe stato preparato a Vienna.

La Sava e il Danubio decrescono

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 14 sette.

Le acque della Sava e del Danubio decrescono. Il pericolo maggiore è ormai scomparso. I danni arrecati dalle inondazioni si fanno ascendere dai calcoli approssimativi fatti sinora a dieci milioni di dinari. Circa 200.000 ettari di terreno frutifero sono allagati.

Il diritto di sconto sospeso alle Società per azioni

Roma, 14, sera

Oggi, alle ore 11, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, si sono riuniti a Palazzo Chigi il ministro delle Finanze, onorevole De Stefani, il ministro dell'Economia Nazionale, on. Corbino, l'on. Toeg ed il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia. E' stato deciso di sospendere, fino a nuove disposizioni, per i contratti riguardanti azioni di Società anonime o di Società in accomandita per azioni esercenti il credito, il diritto di sconto consentito dall'art. 15 della legge 30 marzo 1913, N. 272.

(Stefani).

I lettori della STAMPA sono così cortesemente pregati di rivolgersi per tutte le comunicazioni che riguardano la loro associazione all'Ufficio della Stampa (Via Cavour, 17 - Telefoni: DIREZIONE 60-045 — REDAZIONE 60-047 — UFFICIO DEI CORRISPONDENTI 60-046 — UFFICIO DEI RAPPORTI CON LA CLIENTELA 60-057 (interno 5) — AMMINISTRAZIONE: 60-048.

La Francia e la Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Scarso interesse solleva a Parigi l'apertura della Conferenza di Londra, e potremmo dire che, se se ne eccettui una lievissima sfumatura di irritazione per il mancato invito a parteciparvi, l'avvenimento non raccoglie qui se non commenti scettici e talora ironici. Nell'intento di rassicurare le sfere commerciali ed industriali, che i negoziati anglo-russi potessero avere per occupante, il *Journal* annunciava d'altronde stamattina che ogni inquietudine sarebbe fuori di luogo, i negoziatori britannici avendo dato formale promessa alla Francia che tutti i diritti francesi relativi ai debiti del Governo zarista verranno tenuti presenti e rispettati negli accordi che si dovessero stipulare. Ma si arriverà realmente alla stipulazione di accordi? Il *Temps*, il quale a buon conto non trascura questa sera di dedicare alla Conferenza il proprio articolo di fondo, ostenta molta incredulità. Anzitutto gli sembra alquanto paradossale il fatto che due Governi anti-borghesi si approntino ora ad a difendere gli interessi nettamente capitalistici. I delegati dei Soviet vengono a domandare dei capitali, ciò che equivale a riconoscere l'insostenibilità della dottrina economica comunista. I rappresentanti del Governo laburista si preparano a sostenere le rivendicazioni dei capitalisti inglesi, espropriati dalla Russia. Lo spettacolo sembra all'organo repubblicano per lo meno tanto comico quanto acerbo sembrava l'uva alla volpe della favola. Ma, cercando ci scendere alle ragioni che possono aver determinato questa doppia cnadotta paradossale, l'Herbette finisce col domandarsi:

«A quali necessità obbediscono i russi venendo a negoziare a Londra? Necessità diplomatiche o necessità monetarie, questione di prestigio o questione di crediti? Indovini chi può. In quanto all'Inghilterra si scorge bene l'interesse che essa può avere. E' l'interesse che Lloyd George invocava già ai tempi di Prinkipo: l'industria britannica ha bisogno di sbocchi e vuole sapere se irrevocabile dei mercati in Russia. A quali condizioni la Russia otterrebbe denaro a Londra, se è del denaro che essa viene a cercarvi? Nel manifesto solenne che hanno pubblicato stamattina i grandi banchieri della City, indicante le soddisfazioni e le garanzie che essa dovrà dare loro, la enumerazione è così imponente che è da domandarsi involontariamente non se essa è giustificativa, ma se è destinata a servire di ponte o a servir da barriera. Per conciliare ogni cosa mettiamo che sia un ponte levatoio. La condizione posta dai grandi banchieri della City sono molteplici. Ma non ve ne è una tendenza comune. Esse convergono tutte verso un risultato capitale. Questo risultato da raggiungere è la ristabilimento della libertà commerciale, tanto all'interno della Russia quanto fra la Russia ed il di fuori. Tutte le misure di restrizioni interno cadrebbero in Russia se il diritto al libero traffico e di inviolabile proprietà fosse accordato agli stranieri che vi circolerranno. Simultaneamente scomparirebbe il monopolio del commercio estero. Questi cambiamenti sarebbero conformi alle idee di tutti i paesi che i Soviets chiamano «borghesi». Notiamo inoltre che si potrebbe concepire il pagamento dei debiti russi ed anche l'organizzazione di rapporti lucrativi colla Russia, senza che i cambiamenti in questione fossero compiuti. Ma finchè la Russia non offrirà sbocchi sufficienti ai produttori britannici, il suo risollevamento sarebbe quello di un concorrente economico e politico piuttosto che quello di un commerciante. Ma l'Inghilterra non può sopprimere tali arrangiamenti alla Russia ed i grandi banchieri della City hanno avuto il merito di porre francamente il problema. I negoziati non mancheranno d'interesse».

Non v'è chi non scorga fra le righe di questo laconico commento quella perfida che si vorrebbe discretamente tendere alla Russia. L'Inghilterra, ecco in sostanza, il ragionamento che il «Temps» tiene a Litvinoff ed a Rakowsky, non può accettare sul serio una ripresa di rapporti con voi, se non a condizione che voi rinunciate totalmente al gioco alle ultime vestigia di controllo e di ingerenza statale nel commercio, così all'interno che all'estero della Russia, cosa, a condizione della soppressione totale del regime comunistico. La Francia, al contrario per quello che la concerne, cioè, il recupero dei suoi crediti e il limitato scambio commerciale, che sarebbe in grado di avviare col vostro paese, non ha alcun bisogno, nè di quella rinuncia, nè di quella soppressione. A farla breve: Se voi combinerete colla Londra, sembra concludere il «Temps», passate da Parigi, dove vi accoglieremo molto di meglio d'accordo. Questa è pure la conclusione del «Temps» e non sappiamo invero quanto essa quadri con i concetti del Governo francese, che rivelano tuttavia in materia di affari russi una certa ambiguità, non fosse altro perchè sino a questo momento troppi altri affari hanno richiamato altrove la sua attenzione.

In prima linea fra tali altri affari, presentatisi oggi i centrati colla Micum, ispirati come sapete proprio domani e vitalissimi in questo momento per la Francia, la quale si ripromette ricavare sui loro ripartimento, sia pure soltanto provvisorio, una maggiore libertà di azione nelle pressioni discussioni circa il rapporto dei periti, secondo le ultime notizie, negoziati di Dusseldorff, rimasti incerti durante parecchi giorni, avrebbero improvvisamente preso ottima piega e non si dispererebbe a Parigi di poter ricevere fra qualche ora l'annunzio della conclusione degli accordi. La spiegazione di questo cambiamento di scena sarebbe in buona parte dovuta alle concessioni fatte all'ultimo momento dalla Francia, la quale avrebbe rinunziato ad esigere il riconoscimento del contratto precedente su basi

Il testo della vibrata risposta di Cicerin a Poincaré

Anche i condannati di Kiew... protestano - L'esecuzione del verdetto sospesa.

Mosca, 14, notte.

Ecco la risposta di Cicerin al telegramma con cui Poincaré chiedeva che fossero mitigate le pene ai condannati nel processo di spionaggio:

«*Il Governo sovietista, con indignazione respinge il tentativo della Francia di ingerirsi nel processo delle spie e dei traditori di Kiew. Il Governo sovietista, anche nei primi più difficili tempi della sua esistenza, declinava tutti i tentativi dei diplomatici stranieri per ottenere la diminuzione delle pene sancite dai tribunali sovietisti. Rafforzatosi, la U. R. S. S. tanto più non può tollerare la diminuzione dei suoi diritti di sovranità e del suo prestigio. Il carattere delittuoso dell'azione degli accusati di Kiew è noto al Governo francese, perchè essi erano al servizio delle organizzazioni di spionaggio francesi, che funzionavano nei paesi vicini alla U. R. S. S. Sotto la maschera di umanità, il Governo francese cerca di aiutare le spie che lo servirano. Questo atto non mascherato appartiene alla lunga serie di atti diretti contro il Governo sovietista, come la rapina della repubblica della Bessarabia, come l'azione contro la conclusione dell'accordo russo-cinese, ecc. Il Governo sovietista si meraviglia che il Governo francese non voglia prendere in considerazione i sentimenti che provocò, nelle grandi masse della popolazione della U. R. S. S., la sua azione».*

Allo stesso proposito, la *Rosta* pubblica che il gruppo dei condannati nel processo di spionaggio ha comunicato alla stampa di Kiew la seguente dichiarazione:

«Nel prendere conoscenza del telegramma di Poincaré che domanda il miglioramento della sorte di alcuni fra di noi, dichiariamo che, benchè esternati per la severità delle gravi pene inflitteci, pure troviamo inammissibile l'intervento di un qualsiasi Governo straniero negli affari interni della Repubblica sovietista».

L'esecuzione del verdetto pronunciato è stata sospesa. Gli atti sono stati consegnati al procuratore del Tribunale supremo, Kurkow. (*Stefani*).

TEATRI

L'arciduca di G. A. Borgese

Milano, 15 notte.

Stasera, al «Filodrammatici», ad un pubblico imponente, G. A. Borgese ha chiesto il cimento sopra il suo dramma: *L'Arciduca*. L'annuncio aveva suscitato un interesse vivissimo e non solo per la spiccata personalità dello scrittore: la prova della ribalta è sempre riguardata come una delle più difficili anche per le maggiori riputazioni letterarie. Borgese ha affrontato la battaglia con quella decisione e chiarezza di propositi che sono nel suo temperamento: non ha voluto concedere nulla al gusto corrente, al lenocinio, alla malizia del mestiere. Ha rinunciato a cercare di proposito l'effetto. Non già che si sia preliso di sovvertire regole e di fissare nuovi canoni d'arte. No. Egli ha ricostruito il dramma dell'arciduca Rodolfo, principe ereditario di Austria-Ungheria, così come desse risaltò balzato fuori dai documenti della sua solida cultura. Dramma, quindi, breve, serrato, che corre subito verso l'epilogo con quel tanto di sosta e di digressioni che sono necessarie per dare l'ambiente e segnare i caratteri.

Il luogo dell'azione è a Mayerling, nella foresta viennese, nella spaziosa sala del castello da caccia dell'arciduca, per tutti e tre gli atti. E' il tempo dirsi dal pomeriggio di un martedì del gennaio 1889 alle prime ore del mattino del giorno successivo. L'arciduca Rodolfo entra in scena all'alzarsi del sipario. E' appena tornato da una passeggiata sulla neve — dice al fedele Loschek — ma in effetto egli si è recato incontro alla dilettissima baronessina Maria Vetzera, che lo aveva prevenuto del suo arrivo per parlargli fuori dello spionaggio di Corte. Ora attende che giunga la vettura che la porta. Eccola infatti avvistata. Quando l'arciduca, con la barbassenna, rientra, sono già tornati dalla caccia il principe Filippo di Coburgo ed il conte Hojos, suoi fidati amici, che stanno disputando sulla appartenenza di una cerva uscita dalla battuta, e che all'apparire dell'arciduca si ritirano. Tra i due amanti si svolge una scena assai vivace. Rodolfo apprende che la baronessina è fuggita e non intende più ritornare a Vienna, dalla madre. La strada per tornare indietro non c'è più per lei. Ma perchè è venuta? Rodolfo ha perduto ormai la speranza di farla sua. La domanda di divorzio ha avuto un formale rifiuto a Roma, e l'arciduca, umiliato dall'imperatore padre, medita una rivincita contro di lui e contro i chierici che governano l'Austria. Per il suo piano attende notizie dell'arciduca Giovanni di Toscana, detto Giovanni Hort, che devono portargli in giornata stessa. Intanto non andrà a Corte, ove è atteso per un pranzo di gala, poichè lusingarsi che la scomparsa della baronessina Vetzera faccia tacere le voci dei pettegolezzi. Invierà un dispaccio per mezzo del principe Filippo. E la baronessina non abbandonerà il castello.

Nel secondo atto è già avvenuta l'irruzione. Rodolfo ha la visita inattesa di un Gesuita e del signor Baliazzi, zio della Vetzera. Quest'ultimo è a reclamare la giovane e nuova della madre; questi viene a ricordare i doveri di sudditico e S. A., per quanto in sappia alto e partito, a sette negoziati di Dio e nemico dei principi: il rammentargli anche che la legge di famiglia degli Asburgo è impenetrabile, e che la sua libertà e la sua vita sono in podestà dell'imperatore. Rodolfo caccia il Baliazzi, al quale riesce di consegnare una lettera della sua diletta, per tutto l'ambiente della Corte, che soffoca i suoi sentimenti, che comprime e ignora ogni segno di avventura e di grandezza. Al futuro erede del trono non piace quella pace vile: in 40 anni l'Austria non ha fatto che marcia indietro, battaglie perdute e forche caudine. Il veneziano arciduca Alberto dicono che abbia vinto una battaglia, almeno una battaglia: Custoza!

— Non è vero! — grida, col parossismo della sua eccitazione, l'Arciduca: — mio cugino Giovanni di Toscana è andato in Italia con un baule a doppio fondo, ha raccolto i documenti: nessuno ha vinto a Custoza! E' una frode. Tutta l'Austria di costoro è un baule a doppio fondo.

E la tragedia matura rapidamente, rapidissimamente, in questa atmosfera di suggestione e di esaltazione politica.

— Voi vedete davanti ai vostri occhi — egli esclama, quasi presago della fine sua e dell'Impero, — l'ultimo imperatore! Io detto tutto di me, tutto è chiaro di me. Non ho più futuro. La fortuna degli Asburgo è morta!

E' colto da uno svenimento, cade a terra. Quando si rialzerà, a Maria Vetzera parla di fuggire. Egli non può più essere imperatore; ha abdicato, ha rinunciato. Il colloquio, soffuso di una malinconia dolce e rassegnata, è interrotto da un annuncio che lo sospinge nell'atmosfera della tragedia: il castello è circondato dalle spie e dagli sgherri di S. M. Apostolica. Non sarà più possibile la fuga. Forse saranno l'altro arciduca Giovanni potrà entrare. Prigioniero! Ma che importa! Rodolfo, in un impeto di ribellione, ravvera la libertà con l'arma in pugno. Il principe ereditario di Austria-Ungheria beve alla libertà.

Al terzo atto è ancora notte. Rodolfo s'incontra con Giovanni, che è riuscito a rompere la barriera di vigilanza attorno al castello; ma porta cattive nuove. Tutte le speranze sono perdute. La rivolta in Ungheria è stata domata; una sconfitta irreparabile per molto tempo. L'arciduca Rodolfo è stato declassato a Serajevo. Egli considera ormai la sua causa perduta. Tutto pare crollare intorno a lui. Anche Giovanni non ha più speranze, perchè ha già deciso che armerà un veliero e partirà per l'Oceano. Via il nome di Asburgo! Via l'arciducal Si chiamerà soltanto Giovanni Hort. Anche Rodolfo ha deciso e, congedato l'amico, va a chiamare Maria Vetzera. E siamo alla grande scena finale: un dolce colloquio d'amore, lieve come un sogno, e poi i due immancati scampanone nella stanza vicina. Il rumore di un colpo: è la fine del principe ereditario.

Il successo, per quanto non entusiastico, fu caldo e vibrante ad ogni atto. Il lavoro ha manchevolezze teatrali così frequenti che si direbbero portate volute: si ha l'impressione che lo sviluppo scenico sia talvolta arrestato per contenere il dramma in limiti del tutto letterari ed artistici, nei quali debbano avere risalto soltanto il dialogo e le espressioni di quel profondo tormento spirituale che è continuo nei due protagonisti e che costituisce la ragione prima del lavoro. Ha lasciato anche quella perfetta unità di tempo e di luogo che, pur essendo uno dei canoni aristotelici, il teatro moderno più non sopporta.

Comunque, la cronaca è lietissima: quattro chiamate al primo atto, sette al secondo, e cinque al terzo. Dopo il primo e dopo l'ultimo vi furono dei contrasti, soprattutto subito dagli applausi che, per reazione, si fecero anzi più intensi, cosicchè alla fine il Borgese dovette presentarsi da solo uccello da una vera ovazione. Interpreti principali furono Vera Vergani ed il Cimara, entrambi ottimi. L'Arciduca si replica.

AL BALBO: «Il burattino», di Roberto Bracco

L'operetta che la Compagnia Maresca ha rappresentato ieri sera per la prima volta in Italia ha ottenuto un vivissimo successo di pubblico. Il *burattino* appartiene al genere tedesco corrente: duetti pseudo-sentimentali, danze e «agambettature» a profusione, interminabili scenette pseudocomiche. La trama del libretto è alquanto sciapita: un marito vecchio e una mogliettina tolta di collegio, un bel giovinotto, in primo piano; una servetta e un pompiere al secondo. Il seguito s'indovina. L'episodio che dà il titolo al lavoro è questo: il bel giovinotto prende il posto di un colossale burattino che la signora ha fatto acquistare dal marito, al di conoscere della donna, e le rivela l'amore.

La musica è qua e là graziosa, e ravviva la povertà dell'intreccio. Alcuni ritornelli si prestano a diventar popolari. *Il burattino* fu interpretato dalla soubrette Sisi Colling, spigliatissima; dal tenore Zacchetti, dal buffo Navarini e dalla vivace Nelly Bazan. Fu, come ho detto, assai applaudito. Dirigeva l'autore.

AL CARIGNANO: «Nero», di Federico Pistricione

Federico Pistricione, l'autore del nuovo dramma interpretato ieri sera da Alfredo De Sanctis, è un giovane, ed è un giovane intelligente: non deve quindi amareggiarsi se gli si dice con tutta franchezza che il suo *Nero* è una brutta, povera cosa. Ed è brutta, non perchè l'autore dimostri di non possedere alcuna delle doti che sono indispensabili all'uomo di teatro, chè anzi, per quanto è tecnica teatrale, egli ha sottigliezza e malizia, ma perchè ha preso in tema che l'ha portato a rappresentare dei sentimenti di cui non è in grado, per mancanza di esperienza, di valutarne la complessità e profondità. E ha fatto cosa goffa e puerile.

La storia che Pistricione racconta in *Nero* (titolo che penso voglia essere simbolico ma che è bene non considerare come tale per non uscire dai limiti di un modesto esame come l'opera comporta) è complessa, rappresentata semplicemente per accenni. Me sembra di vedere in essa, più che lo studio di rappresentare un conflitto di anime, con verità e naturalezza, il proposito di rubinare, tutti gli elementi che possono concorrere a determinare il crollo di una coscienza, il tramonto di una fede. E perchè gli elementi non hanno consistenza, il crollo diventa illogico. L'uomo che deve mutare il suo «credo» e non per una crisi intima, ma per concorso di circostanze esteriori, il che dimostra che la sua fede si regge su di una assai fragile impalcatura, è un sacerdote, don Carmine, un più modesto prete di campagna, tutto dedito al suo ufficio e alle opere di carità. Don Carmine ha due sorelle: Adriana e Luisa, due fanciulle miti, buone, religiose, che il prete tiene presso di sè in attesa di sposarle a qualche buon giovane del paese. Già che indubbiamente avverrebbe e per la seconda felicità se invece dei due giovani che occorrerebbero non se ne presentasse che uno solo, Luigi San Marzano è questi, non fosse tale un ripiego che non solo forma l'infelicità di Adriana e Luisa un cuccia nell'inferno il disgraziato don Carmine. E di qui la commedia.

In verità questo San Marzano no fa delle grosse: innamora Adriana e la fa sua; poi, o non si sa bene il perchè, per desiderio di novità forse, lascia Adriana e s'incaprioria della sorella Luisa e la sposa. La minore delle sorelle del prete è più furba della maggiore; prima, niente. Sposata Luisa, vorrebbe ritornare l'amante di Adriana, e poichè questa si ribella e in un impeto di sincerità rivela la sua colpa al fratello, lascia colla moglie la canonica e prende a fare dei debiti, che fa pagare al cognato. Il povero don Carmine comincia col dare al marito di Luisa i suoi risparmi; poi gli dà quello che conservava ai poveri; poi quel tanto che può economizzare, lesinando sui suoi cibi; infine, poichè le richieste continuano e di proprio non ha più nulla da dare, tenta di resistere, ma per intervento di Adriana è costretto anche a dare a San Marzano parte della dote che aveva posto in serbo per la sorella ancora nubile. E' in questo momento che don Carmine, malato, esausto, esasperato, perde la fede e guarda a Dio come ad un nemico ed alla sua missione come ad un mestiere. San Marzano, indubbiamente, ne fa delle grosse, ma, in verità, in questo don Carmino lo non riesce a vedere un sacerdote, ma una donnicciuola, e coi pugni tesi verso qualche effige di Santo che le abbia mancato la grazia richiesta.

Scarso il pubblico, ma in compenso molti applausi a don Carmine e ad Adriana, impersonato l'uno senza molta convinzione dal De Sanctis, e l'altra, con commossa ed intensa drammaticità, da Odette De Janira. Degli altri ricordo il Ricaione per la cura posta nel caratterizzare il tipo di un ladruncolo sfortunato. Un solo appunto: la barbaccia indecente. L'azione si svolge tutta in fumo!

gf bl.

AL REGIO

Ricordiamo che questa sera ha luogo a prezzi normali l'ultima definitiva esecuzione del *Natale* del M.o Don Lorenzo Perosi (8.o di abbonamento). Al *Natale* sono aggiunti: «Il pianto della Madonna presso la Croce» del M.o Ghedini, il preludio e l'Inginocchiamo del Venerdì Santo del *Parsifal* di Wagner. Sabato, 5.o concerto orchestrale (8.o di abbonamento). La vendita dei posti continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società dei concerti). — Ore 21,15: «Il Natale del Redentore» oratorio di Don L. Perosi.
ALFIERI (Compagnia d'operette Valle). — Ore 21: «Frasquita», operetta di Leabr.
CARIGNANO (Compagnia drammatica De Sanctis). — Ore 21: «Il figlio del miracolo» commedia di Gavault.
POLITEAMA CHIARELLA — Serata d'addio del Varietà. Varietà, attrazioni. Ore 21.
BALBO (Compagnia d'operette Marasca). — Ore 21: «Intrattiene» operetta di Stolz.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Gianduja torna al to ciabot»; vaudeville di Corvetto, Bertinetti e Colombino.
SCRIBE — Ore 21: «Signorina Kanapè», operetta di Rigo e Bel Ami.
GRONDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ODEON — Matinée: ore 21: «Sul sole Marsala».
MAFFEI — Ore 21: «Sarà quel che sarà».
ROMANO — Prof. Gabrielli - ore 21: Spettac. vario.
CINEMA SPLENDOR — «Il paradiso» col bimbo prodigio Mimmo. «Un'avventura sul tramway».

Situazione dei mercati agricoli del Monferrato

Casale, 14.

CEREALI - *Frumento*. — L'attività del mercato granario che ha durato per tutto il passato mese di marzo è andata affievolendosi in questa prima decade di aprile per giungere all'attuale situazione che rispecchia un andamento calmo. I mulini sono molto riservati negli acquisti e di conseguenza le transazioni avvengono in scarsa misura. I prezzi che a fine marzo si erano stabilizzati sulle alle quotazioni raggiunte, hanno perduto qualche punto nei primi giorni del corrente mese ed ora variano da L. 102 a 107 per ogni quintale di prodotto nostrano. I seminati di autunno a frumento, presentano un aspetto promettente mitia avendo sofferto del gelo invernali ed essendo stati fino ad ora avvantaggiati dall'andamento favorevole del primo scorcio di primavera.

Granoturco. — Discretamente attiva e continuata la richiesta, prezzi sempre bene sostenuti e tendenti all'aumento. A seconda della varietà si quota il granoturco dalle 90 alle 95 lire per quintale.

Avena e segale. — Richiesta limitata prezzi fermi sulle L. 80 a 85 per l'avena e L. 75 a 84 per la segale.

FORAGGI E LEGUMI. — Andamento tranquillo del mercato. Le considerevoli disponibilità fattora esistenti presso i detentori fanno sì che non vi sia preoccupazione alcuna per l'approvvigionamento. Il promettentissimo aspetto dei prati permette di fare le più rosee previsioni circa il prossimo raccolto. Attualmente si quota il fieno maggengo a lire 37-42 il quintale; l'agostano da 29 a 33; il terzuolo da 28 a 31; il fieno di medica da 28 a 33; fieno di trifoglio da 34 a 40; la paglia di frumento pressato da 17 a 18; quella sciolta da 13 a 14.

Mercati granari e cereali

Alessandria, 14. — Farina di grano tenero al Kg. L. 1,40 — Pasta alimentare secca di produzione locale e imposta al 6 % da L. 2,05 a 2,60. Non quotati gli altri generi.

Novara, 14. — Il mercato d'oggi si svolse calmo col seguente listino ufficiale: Riso originario nelle varie specie al Q.le da L. 185 a 192 — Risone originario nelle qualità diverse da L. 105 a 125 — Risone originario scalzato da L. 100 a 104 — Mezzagrana da L. 115 a 130 — Frumento L. 100 — Farina di frumento N. 1 da L. 150 a 155 — Id. 2 da L. 135

Una visita alla tomba di Confucio

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

Da KIU-FEU

Lungo la linea ferroviaria da Tien Tsin a Nankino — non lungi da Tsinan-fu, nello Sciantung — sorge Kiu-Feu, la città dove Confucio è stato per più di trent'anni funzionario, da dove è partito scontento dell'andamento che prendeva la cosa pubblica, per andare a viaggiare durante quattordici anni nei paesi vicini, dove è ritornato per morirvi e dove ha la sua tomba... Confucio oggi in Cina è un argomento di grandissima attualità. Il governo della repubblica sta facendo sforzi arcici per ravvivare il suo culto incitando gli spiriti colti della nuova Cina a preferirlo al buddismo e alle tendenze cristiano-cattoliche e cristiano-evangeliche che dopo la cad. della dinastia hanno certamente aumentato i loro proseliti. La stessa cosa succede in Giappone. Comunque Confucio ha oggi nel mondo più fedeli di quanti ne abbiano le altre grandi confessioni religiose riunite insieme — islamismo, cristianesimo e buddismo. Eppure la sua dottrina non si fonda che sul buon senso. E' forse per questo che si è salvato dalla reazione antireligiosa che, all'indomani della rivoluzione repubblicana cinese, rovesciò innumeri Buddha ridenti e ventruti, nonchè quelli ieratici di provenienza mongolica e tibetana ma lasciò intatte le stele che portano impressi i detti punti trascendentali del Saggio.

La città di Kiu-Feu deve aver cangiato ben poco dal tempo che ospitava l'illuminato. Non si penetra in auto entro le sue mura. Il sacrilegio compiuto dal mio amico tristino Cosulich e da me alle Tombe dei Ming, conducendo per la prima volta da che mondo è mondo una macchina a passare sotto il Pai-lu che adduce al viale dei mostri di granito, non si ripete nella patria di Confucio.

Bisogna contentarsi di raggiungerla su di una carretta probabilmente simile a quella che Confucio deve aver adoperato nei suoi viaggi. Il carrettiere ci indica da lontano un'alta muraglia al di là della quale spuntano chiome di alberi fronzuti. E' la tomba del Saggio o come dicono i cinesi la « foresta di Confucio ». Entrando nella città non si vede nulla che denoti una Gerusalemme o una città santa qualsiasi. Dopo molto domandare abbiamo scovato una libreria che vendeva qualche cosa di stampato sulla Tomba. Al centro dell'abitato un Pai-lu monumentale precede delle porte aperte in un alto muro di cinta. E' il tempio di Yen-Tsan, il discepolo preferito dal Maestro. La Tomba di quest'ultimo è più lontana ed occupa un quarto della città, la quale è priva di botteghe, dove si vendano oggetti sacri e non ha abitazioni speciali per accogliere i pellegrini. Per raggiungere il santuario confuciano si passa sotto una torre alla sommità della quale un grosso tamburo protetto da un grazioso chiosco rulla le ore due volte al giorno. La città, malgrado il fango delle strade, la sordidezza delle catapecchie, la semi nudità dei ragazzi innumerevoli come mosche, ha un'aria di benessere e di felicità. Vasti campi di biade la circondano. In una piazza una macina aspetta che la gente venga ad adoperarla per il suo sorgo e per il suo miglio. Dinanzi alle porte della casa sono appesi gabbioline di ciscle che al passaggio delle stravaganti carriole ad una ruota sola che spinte innanzi da un uomo fanno anche da vetture pubbliche cittadine (la gente si siede sui veicoli a contrappeso e c'è un regolamento che prescrive persino il peso massimo che essi possono portare) coprono con il loro sopro frinire il cigolio non meno sopro della ruota. Passano contadini globi quasi femminei reggendo sulla spalla gli strumenti da lavoro e portando quasi tutti altre gabbie contenenti uccellini canori. Se li portano in campagna, appendono la gabbia ad un albero e lavorano rallegrati dal canto degli uccelli. Le donne dal viso puro e dallo sguardo dolce hanno per la massima parte i piedi deformati e camminano incerte come sulle uova. Come vedo, in provincia, l'uso nelle donne di deformarsi i piedi permane. All'alberghetto facciamo una colazione prettamente cinese. Su di una quindicina di portate la metà sono tollerabili anche da palati europei poichè si tratta di pesce, di funghi, di punte di bambù allesso, di riso, di verdure. Le portate sono microscopiche e ci vengono offerte in piattini grandi come quelli della bambola. C'è persino dell'acqua minerale. Latte niente. Uno di noi avendone domandato ha sollevato lo stupore. Il latte in Cina, quello delle stremanzite vaccherelle o delle capre, serve per i vitelli e per gli agnelli: finito l'allattamento materno il cinese non prende nella sua vita altro latte.

Come tutte le agglomerazioni cinesi questa città male odorante è profumata di letteratura. Non una porta di casa che sia priva di un'iscrizione letteraria, di una formula di augurio sotto veste metaforica o poetica: anche le insegne delle botteghe sollecitano nelle loro dicitura la perspicacia dei letterati. Una piccola folla circonda un cieco che regge un grosso e lungo tubo chiuso da una parte da una pelle sonora. Recita un vecchio poema battendo ad intervalli su quella specie di tamburo. La folla ascolta il cieco con rispetto: gli si domanda spesso di ripetere i passaggi più belli. Da un altro lato un lettore pubblico dal naso sormontato da un paio di enormi occhiali legge una novella di Pu Sung Ling vecchia di due secoli e mezzo. Pu Sung Ling è una specie di Boccaccio cinese molto in voga ancora. La novella è intitolata « Le sorelle che cambiano famiglia ». Il numero e l'attenzione degli ascoltatori rivelano che la novella è interessantissima. Il lettore aggiunge mimica intonazione e commento. Alla fine del racconto quelli che sono rimasti contenti danno una moneta d'ottone bucata e due. Ci vogliono circa duecento cinquanta di cotesta moneta per formare un dollaro cinese (undici lire).

L'abitato deve essere insidiato da una quantità di spiriti importuni: infatti ogni apertura di casa ha dinanzi un solido parapetto per impedire agli spiriti di penetrare nelle abitazioni. Poichè, come ci sa, gli spiriti in Cina procedono sempre diritti, senza deviare. Su ogni battente di porta è incollata l'immagine terribile degli iddii di cui gli spiriti hanno paura. Sulla congiunzione dei tetti ricurvi, serie di statuette di maiolica rappresentanti gatti, cani, leoni, nelle pose più ostili. Anche questi, scelte contro gli spiriti. Insomma i concittadini di Confucio professano apertamente i due sentimenti che egli ebbe più vivi, e cioè il gusto delle lettere e la preoccupazione di mantenersi rispettosamente lontani dagli esseri soprannaturali.

Il Tempio di Confucio è una vera città, con numerosi edifici grandi e piccoli, chioschi, parchi, cortili, gallerie. Lo spirito del maestro vi è principescamente capitato con i suoi quattro associati, con i dodici filosofi del suo seguito e con i settantadue principali discepoli. Vicino alle dimore della sua famiglia spirituale sorgono quella della famiglia naturale. Un palazzo è riservato a sua moglie, un altro a suo padre, un terzo a sua madre, un quarto ai suoi antenati. Archi trionfali e stele fastose sorgono innumerevoli nei parchi, elevati gli uni e le altre dai suoi ammiratori. Nulla di mistico nel tempio-palazzo. L'ambiente non ricorda nè la Chiesa, nè la Moschea, nè tantomeno il tempio buddistico. Non vi sono luoghi occulti o santuari oscuri. Tutto è aperto e chiaro nella dimora del principe del pensiero, domitato dalla logica, dal ritmo, e dalle proporzioni e circondato dall'esuberanza della vegetazione. Una scala dinanzi all'antichissimo pozzo della famiglia Confucio. In fondo l'acqua chiara ride come rideva prima che la faccia del Saggio vi si riflettesse. Un'imperatore venuto a bere qualche sorso di quest'acqua ha composto una poesia incisa su di una stela che sorge vicina, fra le erbe folti. Non lungi dal pozzo sorge la casa del Principe Kong, discendente del Saggio, capo attuale della casa Confucio. E' magistrato della città come lo sono stati i suoi antenati dal grande antenato che qui amministrò la giustizia. La sua nobiltà che sorpassa di molti secoli tutte le nobiltà conosciute è perfettamente sicura, poichè risulta sui tesi ininterrotti della storia cinese. Una stela coperta di muschio porta inciso l'albero genealogico sino al quattordicesimo secolo per una progenie di venti secoli. Il resto è in Cina storia d'oggi. Questa discendenza inaudita di funzionari sbigottisce l'immaginazione.

L'originalità di Confucio non è stata quella d'impartire degli insegnamenti nuovi, ma di istituire una scuola pratica di alta virtù. Il maestro riprendeva i suoi discepoli con vivacità e buonumore e a sua volta tollerava di essere ripreso. Offriva tutti i suoi atti alla critica. Delle virtù principali diceva: « Quando siete in piedi uditelo in piedi attorno a voi, se siete su di un carro consideratele seduti sul giogo ». Faceva con i discepoli dei tecnei di virtù dove ciascuno immaginava le azioni più belle. Evitava di parlare degli spiriti, dei fenomeni inspiegabili, alla mente umana e della Provvidenza Celeste. Ad un discepolo che lo interrogava sulla morte rispondeva con buona grazia: « Non sai che cosa è la vita, come potrai sapere che cosa è la morte! ». All'approssimarsi dell'ora estrema un discepolo domandò se bisognava fare le preghiere agli spiriti. Il Saggio rispose: « La mia vita è la mia preghiera ».

Il segreto della suggestione che esercitava consisteva nella misura, nella finezza e nel senso del giusto. Detestava l'enfasi e sospettava del sublime. Quando gli si domandò se non era magnifico rendere il bene per il male rispose: « Che non renderete per il bene! Bisogna rendere il bene per il bene e la giustizia per l'ingiustizia ». Ma il suo dominio era nella condotta nella vita privata e negli affari pubblici. Amava il potere perchè preferiva l'azione alla speculazione. Non pensava che il disprezzo per gli onori non è segno assoluto di virtù. « Quando lo stato è ben governato — osservava — il saggio deve dolersi di non ricevere nè onori nè ricchezze ». Se passava un po' di tempo senza poter occupare un ufficio pubblico cominciava a rattristarsi.

Come è possibile non amare un uomo così candido e onesto e non ritenerlo degno di essere il capostipite del più saggi amministratori di popoli?

In una sala particolarmente interessante è conservata là collezione degli strumenti musicali che servono per le feste del Saggio. Confucio adorava la musica. Suonava il liuto e quando incontrava dei buoni coristi cantava con loro. Il modo come un suonatore disimpegna la sua parte in un concerto era per lui il modello della condotta di un cittadino nella società. Per far comprendere ad un discepolo che la sua virtù era ancora incerta gli suggeriva che il suo liuto non era perfettamente accordato.

Accanto al padiglione della musica sorge la Scuola dei Riti. E' un collegio di officianti volontari, un centinaio in tutto, che compiono funzioni gratuite nei giorni di festa. Non si può chiamarli dei preti. Si tratta piuttosto di cultori di una tradizione molto antica e minuziosa. Le loro funzioni fanno pensare a talune necessità morali che gli uomini sentono di abbandonare ogni tanto le loro abitudini quotidiane monotone e faticose per onorare con solennità la luce del pensiero. Confucio è stato un sensibilissimo, squisito amatore. Egli conobbe tutto quello che di fervore e di parzialità l'amore ispira. Forse per questo i moderni lo sentono tanto vicino al loro spirito e lo trovano così accessibile. La virtù senza la passione e la gentilezza gli sembrava arida, quasi antipatica. Era scrupolosissimo, non si peritava di deridere benevolmente i saggi intransigenti che per fuggire lo spettacolo dell'ingiustizia si appartavano nei deserti preferendo la società degli animali a quella degli uomini. Ebbe, nel più largo senso, la virtù suprema di un uomo, lo spirito di umanità. Assai prima dei cristiani insegnò la carità per il prossimo. Fu lui che disse per il primo: « Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te. Ama gli altri come te stesso ».

La tomba del Maestro è segnata da una stela nel più fitto della foresta. Vi si giunge per un lungo viale ai lati del quale sono allineate pietre scolpite, animali fantastici, statue che risalgono al secondo secolo della nostra èra. La tomba sta nella più perfetta solitudine. Tra piccoli vasi di bronzo dinanzi alla stela e null'altro. La vastità dello spazio indica la grandezza del morto. Le erbe selvagge esalano il profumo dell'estate, i cipressi esprimono il languore del cordoglio. Qua e là piccole pietre indicano i luoghi dove si assisero gli imperatori a meditare.

Fra qualche secolo, quando i popoli saranno effettivamente giunti a scambiarsi i loro tesori spirituali, l'Europa, l'America e l'Asia troveranno ragione per elevare il nuovo tempio dove la perfezione greca si unirà all'ampiezza cinese. In esso forse gli uomini impareranno ad abbandonare la chimera e a considerare l'ignoto senza speranza e senza paura, vivendo nella società come si conviene con misura e spirito di tolleranza, vale a dire secondo i principi di Confucio, professati oggi da seicento milioni di uomini...

ARNALDO SIPOLLA.

I "raggi diabolici,,

In Francia si vorrebbe rivendicare la priorità della scoperta — Nuove dichiarazioni dell'ing. Grindell-Matthews.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, mattino.

I francesi rivendicano la priorità della scoperta dei « raggi diabolici » dell'ing. inglese Grindell-Matthews. Ed il *Matin*, a tale riguardo, parla di una certa invenzione sopraggiunta durante la guerra, e di cui sarebbe interessante ritrovare l'inventore. Secondo quanto afferma un ex-ufficiale aviatore, che fu addetto al Ministero della Marina, egli aveva assistito, nei dintorni di Parigi, ad esperimenti la cui analogia coi « raggi diabolici » appare singolarmente impressionante. Con un'installazione sommaria un uomo di circa 40 anni aveva fatto manovrare una specie di riflettore, nel cui focolare era collocato un arco elettrico. E' noto che l'arco elettrico è ottenuto mediante due carboni vicini uno all'altro ed attraversati da una corrente elettrica. L'inventore aveva realizzato un dispositivo che permetteva di sopprimere il carbone inferiore; e col suo apparecchio era riuscito a sviluppare un raggio calorico così violento che a venti metri di distanza era impossibile affrontarlo. L'inventore non disponeva che di 40 ampères; ma egli assicurava che se gli fossero state accordate facilitazioni, avrebbe potuto realizzare il trasporto dell'energia elettrica a grande distanza, senza nessun'altra conduttura all'infuori del suo raggio luminoso. La questione era stata presa in considerazione dal punto di vista della difesa nazionale. E l'inventore aveva anche dichiarato che con uno schermo nero avrebbe potuto sopprimere qualsiasi raggio luminoso, filtrando in qualche modo i razzi si da renderli invisibili, e meglio utilizzabili allo scopo bellico.

Non si sa poi che cosa sia avvenuto del suddetto inventore. Non avendo incontrato in Francia gli appoggi di cui aveva bisogno, si è forse recato in Inghilterra? Il *Matin* esprime il timore che ancora una volta una invenzione francese sia stata lasciata sfuggire a profitto dei vicini.

L'ing. Grindell-Matthews, inventore del diabolico raggio termico, che colpisce e annienta a distanza, in una intervista concessa al corrispondente londinese del *Petit Parisien* ha fornito nuovi particolari sulla sua meravigliosa scoperta. « Sono parecchi anni — egli ha dichiarato — che dirigo le mie ricerche nella stessa direzione, e sono in grado di affermare la scoperta del « raggio elettrico », dotato di proprietà particolari e capace di distruggere entro dati limiti ogni traccia di vita. Posso applicare il fuoco a tutti gli esplosivi conosciuti, e, con una quantità di potenza opportunamente calcolata, fondere il ferro e il metallo ».

Quale sia la natura intima di questo spaventoso mezzo di morte, il Matthews spiega così: « E' in qualche modo una potenza fulminea, come il lampo: è un raggio luminoso lungo il quale circola una corrente elettrica di intensità costante, e managgerole a volontà. La mia invenzione è un'arma di guerra altrettanto temibile nell'offensiva come nella difensiva ». E l'ingegnere, dopo raccontate le esperienze, di cui sieno stati informati — combustione di pionite, arresto di magneti, morte di topi, esplosione di cartucce — ha proseguito: « Tutto questo non è ancora nulla. Io potrei col mio raggio elettrico spazzar addirittura un intero corpo d'armata, e mettere, a mia volontà, gli uomini in condizioni di non poter agire durante una mezz'ora circa; oppure paralizzarli per ventiquattr'ore; o finalmente ucciderli. Nella stessa guisa mi sarebbe possibile arrestare a piacimento il motore di un aeroplano in movimento, e di applicarvi il fuoco ed uccidere il pilota ». A questo proposito il Matthews non vede quale interesse le grandi potenze avranno ormai ad accrescere i loro armamenti aerei, dal momento che basterebbe dirigere un proiettore contro un aeroplano, per annientarlo istantaneamente.

Ma la rivelazione più interessante dell'ingegnere inglese, è senza dubbio la seguente: il suo raggio diabolico non avrebbe soltanto i caratteri e gli effetti del fluido elettrico, ma potrebbe essere riprodotto a distanza, sotto l'azione di un generatore centrale, alla stessa guisa delle onde della telegrafia senza filo. « Ecco — ha concluso l'ingegnere — dove la mia invenzione potrebbe soprattutto essere utile: in caso di guerra di trincea, noi potremmo stabilire, per esempio, nelle retrovie un posto di emissione centrale, che trasmetterebbe la quantità di energia necessaria in un punto qualunque della trincea, che diventerebbe a sua volta un centro di irradiamento.

Passando alle cifre, l'inventore ha detto che la spesa necessaria per la protezione aerea di Londra sarebbe inferiore a quella della costruzione di una corazzata.

Scopre che il fidanzato è suo fratello gemello

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, mattino.

Un radiogramma da Boston annuncia che, alla vigilia del suo matrimonio con James Brady, la signorina Giuseppina Buckley, di Charlestown, ha fatto la sconcertante scoperta che il suo fidanzato era semplicemente suo fratello gemello! Inutile dire che i preparativi pel matrimonio furono immediatamente sospesi.

I due gemelli erano stati messi, all'età di quattro anni, in un orfanotrofio, in seguito alla morte della loro madre. Un anno dopo, il padre si riammogliò, e quando si recò all'orfanotrofio, gli fu detto che James era in campagna. A partire da quel momento non una traccia del bambino fu più ritrovata. Qualche tempo prima della data fissata pel matrimonio della ragazza con James Brady, un sacerdote, con l'aiuto dell'ufficio di carità di Boston, fece nuove ricerche del giovane scomparso: e questo approdarono all'impensato risultato di stabilire nel modo più concludente che il gemello mancante era appunto il fidanzato stesso della ragazza, cioè il detto Brady. Da bambini i due avevano frequentate le stesse scuole, senza sospettare nemmeno per un momento che erano fratello e sorella.

Voronoff si accinge a ringiovanire sè stesso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, mattino.

Si annuncia che il dottor Voronoff, che ha 66 anni, si propone di raccogliere i frutti dei suoi studi, ritrovando la giovinezza che egli è riuscito a dare a tante altre persone. Dopo una conferenza tenuta alla presenza di un'assemblea di medici e scienziati, conferenza nel corso della quale egli ha spiegato il suo sistema, Voronoff ha dichiarato che tenterebbe su se stesso il risultato della sua scoperta.

La Minerva

I nuovi Presidenti dell'Istituto di Belle Arti — I Consigli scolastici e di disciplina per la Liguria.

Roma, 14, notte.

Il ministro della P. I. on. Gentile, ha provveduto in questi giorni alla nomina di nuovi presidenti degli Istituti di Belle Arti, nei quali sarà attuato col prossimo anno scolastico il nuovo ordinamento dell'istruzione artistica. I nuovi presidenti sono:

A Roma lo scultore Pietro Canonica; a Milano Giovanni Beltrame; a Venezia il prof. Giovanni Bordiga; a Torino l'architetto Mario Calderini; a Bologna l'architetto Edoardo Collamarini; a Firenze lo scultore Domenico Trentacoste; a Napoli il pittore Vincenzo Volpe; a Palermo l'architetto Ernesto Basile; a Carrara il prof. Adolfo Angeli.

Con recente decreto ministeriale il Consiglio scolastico per la Liguria è composto come segue: Torre prof. comm. Aronne, presidente del R. Liceo ginnasio C. Colombo di Genova; il medico provinciale di Genova D'Agostino cav. Francesco; Imperiu, Lucifredi avv. cav. Innocenzo; Genova, Loria prof. cav. Gino; Genova. Falconi professoressa Clelia.

Il Consiglio di disciplina per la Liguria è composto come segue: il R. Provveditore agli studi presidente Torre prof. comm. Aronne; Falconi professoressa Clelia; Benedetti prof. Emilio, Spezia; Della Torre Maria, direttrice didattica di Genova; Dalle Donne Giuseppe, maestro elementare di Genova. (*Sef.*).

In attesa del *Nerone*

A. Boito garibaldino

Romilda Pantaleoni, famosa cantante nella *Gioconda* e nel *Mefistofele*, scrbò a lungo, in grande segretezza, un manoscritto di Franco Faccio, l'insigne direttore d'orchestra e compositore, non era un manoscritto musicale, bensì un diario di guerra. Franco Faccio era stato volontario di guerra, con Garibaldi, nel Tirolo, nel 1866; s'erano pure arruolati il Praga, il figlio di Tommaso Grossi, il Boito. Quasi, che aveva sospeso la composizione del *Mefistofele* fu compagno del Faccio, durante tutta la campagna. Ed il Faccio redasse il diario, affidato poi alla Pantaleoni, nel quale sovente ricorre il nome dell'autore del *Verrine*. E. A. Mariscotti pubblicò, or'è qualche anno, nel *Secolo XX*, il manoscritto, dal quale stralciamo alcuni foglietti.

Il prologo del dramma

Sabato 23. — Spunta il sole: sono pure di guardia e scrivo questa memoria tenendo tra le gambe il fucile. Si crede che oggi incomincino le ostilità: sarà vero?

Ore 9. — Sento il primo colpo di cannone: ne fanno seguito altri; è il prologo del dramma che incomincia.

Ore 11. — Noi siamo sempre al nostro posto, io sono di sentinella, per la quarta volta e costretto a mangiare il rancio che ci viene spedito da Rivoltella. Poco dopo, sopraffatto dal sonno, dormii un paio d'ore sotto il platano scelto per quartiere nel capo posto, non burlando più alla consegna.

Ore 4. — Sono ancora di sentinella. Verso sera, vennero a darci il cambio. Non vedevo l'ora di raggiungermi con Boito. Si mangiò un poco e poi ci coricammo vicini per terra sotto le nostre coperte e accanto al fascio delle nostre armi.

Mercoledì 22. — A Lonato si vanno concentrando molte forze garibaldine, nella speranza di una prossima battaglia campale. La speranze di qualche fatto nella giornata cessano completamente: chissà quanto tempo bisognerà star lì a farci cuocere dall'ardenza del sole. Boito ed io pensiamo ad attendarci in qualche modo, imitando l'esempio dei compagni e fabbricchiamo una capanna con le nostre coperte e con ramoscelli in bellissima guisa disposti ed annodati.

Venerdì 24. — Dormo nei solchi d'un campo coltivato e mi sveglio tutto bagnato di rugiada. Mi offro per il servizio della cucina, tanto per avere il pretesto d'andarmene a Lonato ad impostare una lettera. Intanto scrivo questa benedetta lettera, e appena terminata son colto da tanta impazienza che ritento la prova della fuga. Boito mi dilata: osserva il suo, osserva di là, deludiamo la vigilanza delle guardie. In un baleno siamo al paese e metto con le mie proprie mani la lettera alla posta. Mangiamo qualche cosa, con grande stento e pagando il triplo del valore, per vendicarci del vecchissimo pane e formaggio, rosicchiato ier, e ritorniamo trionfanti e inosservati al campo coi nostri rispettivi gamellini pieni d'acqua. Un momento dopo fui chiamato a prestare il servizio offerto: mi adoperai col massimo zelo e portai allegramente un enorme bidone d'acqua per il rancio, come in *Aroldo* Ilitz avrei portato un fiore nella « *boutonnière* ». Vado sotto l'ombra di una pianta e m'addormento. Dopo qualche ora fui svegliato dal capitano che comunicava a Boito e a me un invito del maggiore Bianchi. Si prenzò con lui e coi suoi ufficiali, poi si uscì a passeggio: e mentre il maggiore ci mostrava le strade che egli aveva praticate per la nostra artiglieria arriva il colonnello in persona, e ordina che tutti i battaglioni sieno messi sotto le armi, disposti a partire al menomo cenno.

Barrili e l'"Amleto,,

1.o luglio. — Giungendo con Boito (a Salò) e dando retta ai discorsi degli ufficiali venni a capire che si cambiava il nostro piano di guerra e che ben presto si sarebbero prese le montagne. Questi discorsi erano accolti con giubilo da tutti perchè esprimevano il comune desiderio. Infatti, cosa diavolo volevamo fare dei volontari intorno al quadrilatero? Forse inflare le fortezze colla punta delle baionette come tanti uccellini sullo spiedo? E alle 6 della mattina appresso, lunedì 2, ci mettemmo veramente in marcia verso la rocca d'Auto.

Mercoledì 4. — Ci siamo accampati lungo la riva del lago. La sveglia fu oltremodo malinconica: eravamo intirizziti e letteralmente bagnati dalla rugiada notturna. Si accesero molti fuochi intorno ai quali tutti corsero ad asciugarsi. Boito ed io pensammo istantu di scrivere ai nostri per evitar loro inutili agitazioni. Mentre stavo attendendo a questa deliziosissima bisogna, con un ginocchio a terra e voltando le spalle al sole nascente, sento una voce che poco lontano veniva cantando: « Oggi a me domani a te ». La nota del becchino nell'*Amleto*. (Franco Faccio aveva scritto un *Amleto* che fu rappresentato a Genova il 30 maggio 1865): la stranezza del caso mi fece trasalire: mi alzo, e vedo Barrili, il mio caro Barrili in persona e in divisa da bersagliere volontario, che con le braccia aperte mi veniva incontro. Si era battuto il giorno avanti e mi raccontò i dettagli del miserevole scontro.

Lunedì 9. — Qua, a poi selvaggi abitatori della montagna, le solite politiche ci pervengono a tirli di lupo. Tuttavia lorna io campo l'affare dell'arpiaio e stavolta si arrigano che l'Austria, per la cessione del Veneto, tralleberebbe direttamente con l'Italia, adoperandosi alacremente a tale scopo i gabinetti d'Inghilterra e di Russia. Si potrà mo' combinare il nostro interesse con la dignità nazionale? Avessimo almeno guadagnato una battaglia! L'onore delle armi sarebbe salvo e un risultato di relativo lo sarebbe possibile. Ma noi siamo abbiamo perduto! Frattanto io, che non m'intendo di politica, entrai in un altro ordine d'idee e feci un poco di dilettantismo gastronomico. Mi ricordo che ieri si era alzentato non poco per trovar da mangiare. Il nembo austriaco era passato di qua, e si era trascinato dietro quanta più roba aveva potuto. Feci perciò a tempo debito provvista con Boito di pasta, di cassoleite, di burro, di formaggio, di pane e portai il tutto nella prima casa di buona apparenza che mi venne fatto d'incontrare. Capitai nelle mani di un assessore comunale, il quale mise a nostra disposizione la cucina e gli utensili necessari. Siamo poi discesi al torrente, ove ci siamo lavati e rinfrescati: ai lidi in pe avevamo bisogno! Poi ancora in paese a *fumer* con Boito, di qua e di là, come gente che ha a darsi buon tempo. Verso il tocco rientrammo nella casa dell'onesto borghese assessore, e lì, compreso dell'importanza del mio assunto, mi diedi al fuoco e alle pentole: Boito che era rimasto spettatore durante il processo culinario, innaizo alle stelle quel pranzo luculliano.

Di sentinella

Lunedì 23. — Boito si sveglia lagnandosi dei piedi ch'io gli medicai e fasciai con diligente cura. Poi feci il caffè ma non l'avevamo ancora preso che il segnale dell'assemblea ci annunziò la partenza.

Martedì 24. — La notte dormii poco e poco bene per il freddo. La nebbia sali lentamente avvolgendo ogni cosa d'intorno. Boito ed io vagando su queste vette ci figuravamo d'essere due fantasmi erranti nell'infinito. Verso sera ci comunicarono l'avviso che la nostra compagnia era ordinata per il servizio importante stavolta, degli avamposti. Vennero staccati sei uomini ed un caporale pel servizio notturno della sentinella morta. Boito ed io fra questi ed io ero lasciato libero. Per non distaccarmi dall'amico, adducai presso un camerata il favore di sostituirlo e l'ottenni. L'oscurità più completa ci avvolgeva; sonavano ad ogni momento ampie lingue di fuoco squarciavano sulla nostre teste, illuminando uomini e cose di una luce abbagliante. Era allora che potevo discernere la figura di Boito, che a pochi passi da me si disegnava, ritto sul sasso, ove era stato posto di sentinella, lunga, nera, in campo di fuoco, come una fantasia di Doré o un personaggio della notte di Saba.

Mercoledì 25. — Un dispaccio ufficiale ci trasmette la notizia d'una sospensione d'armi. Siamo tutti sorpresi e addolorati. Giunti a Rezzolino, Boito ed io stabilimmo di chiedere un permesso per tornarcene a casa. Si trovò che Boito aveva dei gravi affari di famiglia ed io un reuma muscolare. Il 7 agosto eravamo a Milano.

La morte del principe Rolando Bonaparte

Parigi, 14, notte.

Il principe Rolando Bonaparte, figlio del principe Pietro, ultimo discendente maschile di Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone I, è morto. Egli aveva 56 anni.

Giornali e riviste

Non bisogna credere alle guide che vi fanno apparire Bolzano e Brezzanone — queste due cittadelle tedesche entrate, di buona o mala voglia, a far parte del governo d'Italia — come adagiate da un grigiore mercantile. Ci sono molte chiese, ci, e molti conventi; e non si può dire che le loro architettura di pesto gotico tedesco dia loro un'aria molto allegra, ma non così chiare e aperte e incorniciate in un panorama così ridente che vi sentite l'animo disposto alla letizia. Un redattore del *Popolo Veneto* si è recato a Bolzano per intervistare il pittore Egger Lienz. Dimolte imprese, giacchè Egger Lienz non sa una parola d'italiano, quantunque abbia superato i anni quadri — e il abbia accompagnati — a Venezia, a Milano, a Torino. Egli veramente non abita a Bolzano; sta più in su, fuori del villaggetto di Renisch in una vasta casa antica che domina da una parte la strada, e dall'altra prolende le larghe finestre delle verande poggiate sulle chiare e veloci acque dell'Isarco. La casa è un po' nascosta in fondo a un giardino, e quando è allegra di fuori, con tutto quel verde che si arrampica per ogni dove, altrettanto è grigio di dentro, almeno al pianterreno, dove si trova lo studio di Egger Lienz, un vasto stanzone, cupo anche questo come le pitture dell'artista. La conversazione non è agevole, per la ragione già detta e si risolve in una mimica piuttosto comica. Ma Egger Lienz prende la cosa molto sul serio. Risponde ai saluti con un largo gesto della mano, abituale nei tirolesi, e con cenni del capo fa comprendere di aver press'a poco capito lo scopo della visita. Qualcuno, pensando ai quadri di Lienz, sarebbe indotto a credere che il pittore sia una specie di gigante muscoloso, con una faccia tragica e oscura come le figure che egli ama alzare sulle tele invece ha l'aspetto più bonario che si possa immaginare. Nulla dell'artista scapigliato del vecchio cliché. Piuttosto basso di statura, faccia larga, capelli grigi, spalle quadre, occhi chiari e miti, umile come un bambino. La sua signora, poi, è una donnetina semplice come il marito, che conosce sì e no venti parole d'italiano e che assume per la circostanza l'ufficio di interprete.

***

L'enigmistica! — La *Gazzetta degli Italiani*, una rivista che si pubblica a Buenos Ayres, in un articoletto dedicato ai babbi e alle mamme ricerca le cause per cui l'enigmistica è tenuta in generale discredito e suggerisce: «La colpa veramente è un po' anche degli enimmisti i quali, se hanno lavorato molto e bene per far evolvere e progredire la loro arte, han pur fatto ben poco — salvo rare e valorose eccezioni — per diffonderne praticamente la conoscenza. Un esempio. Vi sono in Italia, e da un bel pezzo, periodici esclusivamente enimmistici ma chi, all'infuori dei pochi iniziati, ne sa qualcosa? Chi può sospettare minimamente della loro esistenza? Forse qualcuno ricorda che vi fu un tempo una « Gara degli Indovini »... ma le notizie sul movimento enimmistico cominciano a finiscono lì. In conclusione, la vera Enimmistica, che ha pure un recente passato di magnifici progressi ed un presente pieno di promesse, rimane pressochè sconosciuta al gran pubblico. Secondo il pensiero di Napoleone, conclude il trafiletto della rivista, il vero uomo deve sempre tener presente che gli ostacoli sono fatti solamente per essere superati». E appunto nella educazione dei giovani l'Enimmistica rappresenta il primo gradino della scala delle difficoltà, il primo simpatico maestro che insegnerà loro lietamente a non vacillare davanti all'ignoto, a non arrendersi davanti all'ostacolo. Come vedete, essa ha dunque dal lato sociale, un'importanza innegabile.

***

Gli « astri » e le « stelle » del cinema americano hanno dei grandi bisogni. Per esempio quel giovane e bello « asso » fotogenico che è Rudolph Valentino (il quale, tra parentesi, è un italiano) ha intentato un clamoroso processo contro la *Famous Players Co* dalla quale fu arrolato, perchè gli sembra di non essere pagato abbastanza. Si noti che il contratto da lui impugnato gli frutta 1250 dollari (circa lire italiane 500.000) per settimana. Ma Valentino vuole invece una settimana più ricca e presenta ai tribunale queste richieste:

	Dollari per settimana
Alloggio	275
Vitto	250
Sigari, liquori, acque minerali	250
Segretario	35
Domestico e cuoco	11 50
Sarto	15
Corrispondenza con le ammiratrici	300
Diverse	501
TOTALE	1315 50
Stipendio attuale	1250
Déficit settimanale	65 50

Il tribunale ha rinviato la decisione a un'altra settimana, postilla l'*Eclair*.

***

Si è fatto il confronto fra Stinnes e Bismarck, fra l'uomo della Germania del 1920, e quello della Germania del 1870. Si è voluto paragonare la vastità dei piani economici di Stinnes — scrive G. Arnaldo nel *Lavoro* — a quelli di Bismarck. Ma il confronto non regge. Bismarck fu un conduttore di uomini, Stinnes fu un conduttore di imprese. Quegli vide tutta la vita, « fu tutto nel tutto », secondo il detto di Goethe; questi vide un aspetto della vita, e non il più bello. Ne volete una prova? Bismarck, nei suoi lunghi riposi nelle sue terre, usciva in mattina a cavallo per le campagne. Egli camminava assorto nella meditazione delle tre guerre che doveva affrontare, delle passioni che doveva guidare, del sangue che stava per versare. Ma quando c'era sui macchioni accanto alla strada, qualche giovane albero contorto nella sua crescita, colla cima piegata sotto i fusti più adulti, egli lo vedeva. Riusciva a vederlo. La sua trama di diplomatico, il suo tecnicismo di mestiere, non offuscavano il suo occhio per tutto il resto della vasta vita. Allora egli scendeva immancabilmente di sella, e liberava la nuova creatura vegetale; poi riparliva senza guardarne compiaciuto la cima aveltante e quasi giuliva. Credete voi che Hugo Stinnes abbia mai compiuto, in tutta la sua vita, un gesto così umano?

***

Come la sua reale suocera Carmen Sylva, anche la regina Maria di Romania è prevole autrice di prose e di versi. Soprattutto è ricordato un suo volumetto intitolato *Il mio paese*. Il paese — ricorda il *Temps* — di questa regina — che è inglese o russo, e la Romania, non soltanto perchè è il paese in cui essa regna, ma è quello che essa ama. Ecco in qual modo ella descrive le feste erranti, che sono gli ornamenti e i parassiti della campagna romena: « Nel mese dei fiori le graziose e giovani ragazze percorrono le vie portando nelle brocche di legno dei grandi gigli della Vergine, che fanno risaltare l'abbronzatura dei loro volti. Esse vendono ai passanti questi steli odoranti. A tutti gli angoli delle strade si vedono sdraiate o diritte sotto l'angolo d'ombra di una tettoia queste brune creature, che ridono perchè i loro occhi s'accendano e i loro denti scintillino ». Amazzone intrepida, la regina Maria ha dimostrato, durante la guerra e nei maneggi politici del poi, che ella è una donna « el testa ». Il suo libretto di versi dimostra che è anche una donna di cuore.

V Esposizione zootecnica intermandamentale a Ciriè

Ciriè, 13, notte.

Per iniziativa dell'Ufficio veterinario, e sotto gli auspici del Municipio e della Camera di Agricoltura di Ciriè, coll'appoggio del Ministero dell'Economia Nazionale, della Camera di Commercio di Torino e di molti altri Enti pubblici e privati (Comuni, Istituzioni agrarie e bancarie, Industriali, ecc. ecc.) avrà luogo in Ciriè (anzi in aprile corrente, la 5.a grande esposizione zootecnica intermandamentale con ricchi e numerosi premi in danaro (circa 16.000 lire), medaglie e diplomi da assegnarsi a bovini specialmente da riproduzione delle razze piemontesi di pianura, valdostana e simmentali ed anche da lavoro e da macello, nonchè a cavalli fattrici, cavalli e muli da allevamento e da lavoro. Nello stesso giorno pomeriggio sarà tenuto il 3.o Congresso regionale d'agricoltori ed allevatori, con intervento d'autorità scientifiche, politiche e amministrative per trattare del « Carbonchio ematico » malattia che serpeggia qua e là in modo impress

Ancora il decreto sulle Opere Pie

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, aprile.

(Vice). — Ad elezioni compiute, mentre si traggono gli oroscopi su quella che sarà l'attività legislativa della nuova Camera, da parte cattolica si torna prontamente ad agitare la questione delle Opere Pie, la cui riforma è, senza dubbio, uno dei problemi politico-ecclesiastici più imbarazzanti dell'ora attuale. Si ricorda come nell'ultima solenne allocuzione concistoriale, nella quale il Pontefice toccò ampiamente di tutte le questioni, interne ed internazionali, che si pongono attualmente all'esame della Sede Apostolica, una particolare attenzione fu fatta a tale riforma. E mentre Pio XI ebbe a compiacersi della decisa procrastinazione dell'applicazione del decreto di dicembre 1923, che in un primo momento si era annunciata immediata, ebbe anche a formulare il voto che il Decreto stesso fosse sottoposto a un sostanziale processo di revisione e di ricomposizione. Ora da parte autorevole si suggeriscono i criteri che dovrebbero presiedere a tale revisione e si tracciano le linee sulle quali dovrebbe essere attuato il Decreto riformato. Da parte cattolica, anche per rendere più agevole e più spedito il conseguimento dell'intento, si riconosce per buona l'intenzione del Governo, che è stato spinto ad escogitare una riforma delle Opere Pie principalmente dal proposito di disciplinarne meglio la gestione e di diminuirne le spese di amministrazione, che era assorbente perfino i tre quarti delle rendite degli Istituti, coordinandone l'azione in modo da evitare ogni dispersione di energie. Ma si osserva che tale buona intenzione sarà inesattamente e fraintesa dalle prescrizioni precise e concrete del Decreto, le quali non assicurerebbero affatto il conseguimento dello scopo, qualora esse siano profondamente modificate. Si osserva, ad esempio, che al fine di sottrarre le Congregazioni di Carità alle gare dei partiti locali e a deplorate deficienze che finora vi hanno fatto difetto, non è necessario ricorrere al mezzo pericolosissimo espogitato nell'articolo 5 del Decreto, in cui si stabilisce che la maggioranza dei loro Consigli sia nominata dal Sotto-Prefetto. Vi sono altri mezzi adatti al raggiungimento dello scopo. Se la legge del 17 luglio 1890 va modificata, non è davvero a vantaggio dell'Autorità politica che deve esserlo. Infatti, l'articolo 6 di detta legge stabilisce che il presidente e i membri della Congregazione di Carità dovessero essere eletti dal Consiglio comunale e che non più della metà di essi potesse appartenere in pari tempo a questo. La legge accordava tale diritto di nomina alla rappresentanza elettiva del Comune, perchè trattasi di una istituzione che ha per scopo l'amministrazione e l'esercizio della pubblica beneficenza a vantaggio del Comune medesimo. Ora, essendo tanto il Consiglio comunale, quanto la Congregazione di Carità sottoposti alla diretta sorveglianza del Governo, esercitata per il tramite della Prefettura e della Sotto-Prefettura, doveva e deve apparire inutile e ingiustificata una ulteriore ingerenza dell'Autorità prefettizia nella elezione dei membri della Congregazione. Gli interessati autorizzati ed ufficiali del pensiero cattolico chiedono invece che altra cosa. Che cioè sia modificato, se non soppresso, l'articolo 11 della legge 17 luglio 1890, secondo il quale, « nonostante qualsiasi disposizione in contrario delle tavole di fondazione e degli statuti », i sacerdoti senza distinzione, compresi quelli in cura d'anime, e in servizio delle Collegiate, sono esclusi dai Consigli delli Istituti di beneficenza. Ma da parte cattolica si va anche più in là nella richiesta delle modificazioni da apportare alla legge del 1890 sulle Opere Pie, facendo appello alle medesime considerazioni e alle medesime finalità che, secondo i comunicati ufficiosi, hanno ispirato il Decreto del dicembre scorso, finalità cioè di economia e di semplificazione burocratica, si chiede a verificare il progetto che in gestione dei Pii Istituti sia restituita a quelli che, secondo la concezione canonica, sono i naturali loro amministratori, vale a dire, ai membri della gerarchia ecclesiastica. Sarà questa, ordinariamente, la rivendicazione finale su cui si insisterà tra poco a proposito di Opere Pie. Frattanto, nella consapevolezza delle ingenti difficoltà che incontrerebbe una campagna in questo senso, da parte cattolica si fa intendere che un primo passo potrebbe essere compiuto, stabilendo per legge che il personale delle Congregazioni di Carità e degli Istituti di beneficenza presti gratuitamente l'opera sua. Non è azzardato prevedere che questa questione della riforma delle Amministrazioni delle Opere Pie potrebbe da un momento all'altro assurgere ad una notevole importanza politica. Copiosi indizi — altri quente fra gli altri quello dato dalla nota recrudescenza dell'« Osservatore », sulla condizione territoriale del Papato in regime di Guarentigie — stanno a mostrare come la Santa Sede intenda ravvivare la campagna per le sue rivendicazioni. Il problema delle Opere Pie potrebbe costituire nei prossimi mesi il tema di controversie molto vivaci.

Tra il Vaticano e l'Argentina
Alcuni incidenti

Roma, 14, notte.

L'« Epoca », sui rapporti tra la Santa Sede e la Repubblica Argentina, pubblica:

« La nomina di Mons. D'Andrea, per quanto più volte sollecitata dal Governo argentino, non è stata mai accolta dalla Santa Sede. Mons. D'Andrea si occupa troppo di politica e peggio, è capo di un partito vero e proprio. Il suo atteggiamento non può quindi avere l'approvazione del Papa, che più volte ha chiaramente espresso la sua riprovazione per i sacerdoti politicanti, siano pure, come il D'Andrea, cari ai Governi. Ora — continua il giornale — la tensione dei rapporti tra il Vaticano ed il Governo argentino minaccia di culminare in una rottura vera e propria, e ciò per alcuni articoli ostili al Governo apparsi nei giornali locali, e che si dicono ispirati dal segretario della Nunziatura, Mons. Silvani. Si ha notizia, però non ancora confermata, che il Ministro degli Esteri, dottor Gallardo, ha avuto una lunga conferenza col Nunzio, al quale avrebbe prospettato la necessità dell'allontanamento del Silvani. Infanto, il gesuita Padre Blanco, autore di articoli ostili al Governo, e stigmatizzanti l'operato del D'Andrea, è stato costretto ad allontanarsi dalla Repubblica, per questo fatto un vivo dissidio è sorto tra il Governo e la Compagnia di Gesù. Si afferma anche che, ove la vertenza non si risolvesse al più presto, il Governo sarebbe deciso a costringere tutti i gesuiti a lasciare il territorio della Repubblica ».

Mons. Ceplak in viaggio per Varsavia

Varsavia, 14.

I giornali pubblicano che l'arcivescovo Ceplak ha lasciato Riga diretto a Varsavia. L'arcivescovo, che è stato accompagnato alla stazione da una rappresentanza del clero e della Legazione polacca, sarà ricevuto alla frontiera polacca da rappresentanti del Governo. (Stefani).

Dichiarazioni del ministro Oviglio
sul progetto di riforma
della legge professionale forense

Roma, 14, notte.

Il ministro di GG. GG. on. Oviglio, nel suo recente discorso a Bologna si era brevemente intrattenuto sulla portata e sui limiti della riforma dell'attuale legge professionale forense, che intende inquadrare nella complessa riforma già attuata e da attuarsi ancora nel campo giudiziario. Interno a questa importante questione, l'on. Oviglio è stato interrogato da un redattore della *Tribuna*.

— Il problema della riforma della legge professionale forense — ha detto il guardasigilli — formò oggetto di esame da parte mia sin dal primo momento in cui assunsi il dicastero della Giustizia. Trovai pendente dinanzi al Parlamento un progetto di legge, che era in sostanza quello presentato dal guardasigilli, on. Fera, con alcuni emendamenti introdottivi dal suo successore, on. Rodinò. Ritirai il progetto di legge, perchè ritenni che esso dovesse subire alcune modificazioni, per renderlo più rispondente allo scopo che l'ordinamento della professione forense deve raggiungere: quello di elevare la dignità professionale e renderla più conforme alle sue funzioni di collaborazione nell'amministrazione della giustizia. Alla ripresa dei lavori parlamentari presenterò un nuovo disegno di legge sull'ordinamento della professione forense. Non ho creduto di provvedere con decreto-legge in una materia così importante, e nella quale le discussioni parlamentari potranno dare risultati utilissimi per la completezza specifica di molti tra coloro che compongono le due Camere. Rifuggo anche da ripudiare il principio degli albi chiusi o comunque limitati. Non ritengo opportuna neppure la disposizione accolta nel progetto Fera, che consente la sospensione ed il differimento delle iscrizioni. La selezione, e selezione rigorosa degli ordini professionali forensi, è cosa di cui è universalmente riconosciuta l'urgente necessità, come pure è indispensabile che chi viene ammesso all'esercizio forense, oltre sicure prove della sua preparazione pratica, la pratica dovrà essere effettiva ed i Consigli dell'ordine dovranno avere, non solo diritto, ma l'obbligo di vigilare e controllare. Essa potrà anche essere compiuta in uffici pubblici. Non credo sia necessario aumentare eccessivamente il periodo della pratica. Quello che occorre è garantire la sua serietà ed effettività. A quanto sembra sarà anzitutto necessario assicurare l'uniformità, in modo da evitare disparequazioni che altrimenti si verificano. A tale uopo sarà disposto che gli esami critici si svolgano su temi identici per tutte le sedi. Gli esami saranno presieduti dal Ministero. Difficoltà pratiche potranno forse impedire che l'esame orale abbia luogo, come sarebbe desiderabile dinanzi ad una sola Commissione ed un'unica sede. Comunque, sarà mia cura dettare norme positive affinchè l'esame orale abbia carattere di uniformità e sia accompagnato da tutte le possibili garanzie.

Rumione e voti dei giovani liberali

Milano, 14 notte.

Si è riunito ieri a Milano il Direttorio nazionale dei giovani liberali sotto la presidenza del segretario generale Sandro Ruggeri. Erano rappresentate le organizzazioni giovanili delle seguenti regioni: Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio e Puglie.

Il Direttorio è stato unanime nel constatare e deplorare nel modo più vivace il contegno incerto e abulico del partito liberale in tutto il periodo compreso fra il congresso di Bologna ad oggi. La discussione si aggirò specialmente su due possibilità che si presentano oggi all'organizzazione giovanile del partito liberale: quella di un netto distacco del partito oppure quella di una lotta aperta per il totale rinnovamento dei suoi quadri e del suo spirito al prossimo congresso. Questa seconda soluzione è stata accettata dalla maggioranza dei presenti, i cui precisi principi vennero sinteticzati nei seguenti ordini del giorno:

« Il Direttorio nazionale della Federazione giovanile liberale, constatando il consenso del paese nell'opera di S. E. Mussolini, la vota che tale consenso, illuminando l'inutilità della sopravvivenza di ogni sistema antitetico di lotta politica, valga a fortificare sempre più il necessario disarmo degli spiriti; fa voti anche che i più autorevoli esponenti di quelle correnti che, pur essendo discordanti, agiscono nell'orbita nazionale nella suprema visione della Patria che solo con la concordia dei suoi cittadini migliori li farà grande, cooperino lealmente, fraternamente al conseguimento dei più alti destini d'Italia nel mondo ».

Il secondo ordine del giorno approvato è il seguente:

« Il Direttorio nazionale della Federazione giovanile liberale, pensato interpreta di fatto la parte sana e più attiva del liberalismo italiano, esprime la sua netta disapprovazione alla condotta debole, incerta, abulica della direzione del partito alla quale solamente va attribuita la causa del presente disagio del partito liberale italiano; vede nell'irreparabile contrasto fra le due opposte correnti, quella di partito storico e divisa, la maggiore causa impeditiva di ogni feconda azione politica, economica e sociale dell'organizzazione liberale; confessato che, in un congresso da convocare entro il più breve termine possibile, sia possibile ottenere le necessarie chiarificazioni, invigila fino da ora l'organizzazione giovanile a intervenire compatta al congresso stesso, affinchè ci riesca provvidenziale con tutte le sue forze e con quelle di quanti liberali sentono ancora di essere tali, della necessaria opera di selezione e di rinnovamento dei quadri del partito ».

Il processo per la Banca Sconto
fissato al 24 corrente

Roma, 14, notte.

Il processo contro gli ex-amministratori della Banca Italiana di Sconto, tra cui sono i sen. Scalini e Garbazzi, il comm. Aurelio Peliani, i sindaci ed i direttori della Banca, e l'agente di cambio Ottorino Pucletti, è definitivamente fissato per il 24 corr. Domani sarà diramata la circolare di convocazione ai senatori. Alla tipografia del Senato sono in corso il stampa la requisitoria del Procuratore Generale e la sentenza di rinvio, che saranno preventivamente distribuite ai senatori stessi. Intanto l'aula di Palazzo Madama è già adattata alla circostanza. Sono già stati collocati i nuovi per i numerosi avvocati di parte civile e di difesa, e persino la scelta per i testimoni.

L'esposizione di arti decorative a Parigi

Roma, 14, notte.

Il senatore Teofilo Rossi aveva presentato all'on. Mussolini le dimissioni dalla carica di commissario generale per l'Esposizione di Arti decorative di Parigi, motivandole con ragioni di salute. L'on. Mussolini ha telegrafato all'on. Rossi, perchè recedesse dalla sua deliberazione, in considerazione che la Esposizione avrà luogo solo tra un anno, ed in seguito a queste premure, l'on. Rossi ha ritirato le dimissioni.

I funerali dell'on. Vigna
ad Asti

Abbiamo dato nelle nostre edizioni di ieri un ampio resoconto dei solenni funerali dell'on. Vigna, domenica ad Asti. La mesta cerimonia riuscì di una commovente solennità, dando luogo anche a significative manifestazioni da parte di giornali e autorità fasciste. Il Sindaco dell'Amministrazione fascista, avvocato Giuseppe Della Rissa, così scrisse alla famiglia del defunto:

« Con viva e profonda commozione la Civica Amministrazione ha appresa la notizia della scomparsa dell'on. Vigna e mi ha incaricato di porgere le più sentite condoglianze. Non è senza un particolare senso di cordoglio che adempio a questo mandato, perchè nel compianto avv. Annibale Vigna io ricordo non solo il collega distinto e corretto, ma soprattutto il cittadino intelligente e studioso, che ha dedicato tutta la sua vita ad una idea finalmente professata, dando alla Patria e alla sua Asti adottiva, come esponente rispettato di un partito, tutto il suo ingegno e la sua opera apprezzata di rappresentante del popolo, di amministratore coscienzioso della pubblica cosa. Al disopra di ogni idea di parte, io mando alla memoria del povero Estinto il più deferente saluto, sicuro di interpretare il pensiero di tutta la cittadinanza che ricorda e rimpiange nell'on. Vigna l'uomo buono e di cuore ».

Imponente il corteo funebre cui parteciparono, più oltre, tutta Asti. Davanti al carro prese posto un valletto in livrea, recante il gonfalone municipale abbrunato, con ai lati alcuni guardie d'onore. Più avanti altre bandiere, in numero di venticinque, fra le quali il guidoncello della sezione astigiana dell'Associazione nazionale Alpini, corpo di cui l'on. Vigna in giovane aveva fatto parte. Nel corteo due bande musicali: quella della città e quella del Quarto d'Asti, entrambe offertesi spontaneamente. I cordoni erano sorretti, a destra dal sindaco avv. Dellarissa, dal nostro collega Francesco Odilone, amico dell'estinto, e dall'on. Francesco Barbieris; a sinistra dal prof. Levi Devecali, presidente del Collegio dei ragionieri della provincia, dal signor Giacomo Bassetti per gli operai vetrai, e dall'ex-assessore comunale Attilio Canterella per la sezione socialista unitaria.

Dietro il feretro presso posto l'on. Dino Rondani, l'on. Romita per il Gruppo parlamentare massimalista e la Direzione del medesimo partito; l'avv. Renato Marinelli per la sezione ubaldaria di Torino, il neo deputato fascista astigiano, on. Battista Bolzo, il cav. rag. Pietro Sparvieri, direttore della Cassa di Risparmio di Asti, l'ingegnere Giovanni Sardi, presidente del Comizio agrario e dell'Associazione inquilini a numerose altre personalità impossibili a enumerarsi.

All'altezza della sottoprefettura un picchetto di bersaglieri in servizio d'onore, salutò militarmente. Poi il corteo, disceso per Santa Caterina e Porta Torino, raggiunse il Cimitero ove, a nome degli amici e per i giornali esteri, essendo stato l'on. Vigna anche uno scrittore di giornali, F. Oddone esaltò la figura del combattente, caduto, rievocando le comuni lotte passate ed auspicando, davanti alla tregua di tanti spiriti opposti sulla tomba di un uomo, alla pacificazione nel lavoro e nella giustizia, della patria italiana. Lo seguì l'avv. Luigi Borello, del Fascio, che ricordò come in Vigna l'amore mai smentito per le classi lavoratrici si fondesse col proletariato alla grandezza della nazione. Parlarono ancora: l'on. P. Barbieris, l'avv. Adorni e il fascista avv. C. U. Comune, dopodichè, con una commossa improvvisazione, l'on. Dino Rondani, per mandato della Camera dei Deputati e del Partito Socialista Unitario, trasse anch'egli l'ausonico che la concordia raggiunta nel segno di un morto combattente per l'Idea, si possa estendere ai combattenti di vivi per le maggiori fortune della nostra civiltà. Infine, Attilio Canterella ringraziò a nome della famiglia e della sezione socialista unitaria astigiana, rilevando che l'onor. Vigna, il quale escrolle l'avvocatura con eccezionale valentia, visse to modestamente, morì povero.

E su questa affermazione, che in verità costituisce il più grande elogio che si possa tributare ad un uomo pubblico, l'immensa moltitudine abbandonò il mesto recinto, dove la salma è rimasta in attesa di essere cremata.

In memoria di due medaglie d'oro

Vercelli, 14 notte.

E' stato inaugurato ieri, al cimitero di Billiemme un monumento eretto a fratelli Puccio e ad Eugenio Garrone, decorati di medaglia d'oro al valor militare. Il monumento, opera dello scultore Gartmann, è un dono che allievi ed ex-allievi vollero fare al padre degli eroi comm. prof. Luigi Garrone nel di lui cinquantesimo anno di scuola. Erano presenti tutte le autorità cittadine, numerose associazioni con bandiere e la rappresentanza degli alpini torinesi. Avevano invitato ecrono il Municipio, il Fascio e gli alpini vercellesi. Parlarono l'ex-cappellano degli alpini padre Domenico Zavattaro, il signor Renzo Meregazzi, il col. Bianco di Torino, il cav. Paschetto, il prof. Eugenio Treves e a nome della famiglia ringraziando, il prof. Luigi Galeotti.

Avventurosa discesa in paracadute
di un'ardita aviatrice

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Un esperimento di discesa in paracadute, eseguito ieri mattina agli Invalidi da una giovane aviatrice, la signorina Germaine Granveaud, per poco non è terminato in modo tragico. La signorina Granveaud, la quale aveva già effettuato tre discese in paracadute, aveva concepito il progetto di rinnovare il suo pericoloso tentativo sulla spianata degli Invalidi. Infatti, alle 9,35, aveva preso posto in un aeroplano, che, dopo alcuni voli, si innalzò a circa mille metri, e venne a sorvolare su la spianata degli Invalidi. Mentre l'aeroplano era al centro della spianata, la signorina Granveaud si slanciò nel vuoto col paracadute. La discesa si effettuò in buone condizioni, e l'aeriatrice sembrava essere normale, quando il vento spinse improvvisamente il paracadute verso la scuderia degli invalidi. Invano l'aviatrice tentò per sfuggire la discesa del paracadute. Gli spettatori videro con spavento l'apparecchio scomparire nell'interno della stazione. In ogni parte si corse in aiuto dell'aviatrice, temendo una grave disgrazia. Ma la signorina Granveaud non aveva perso un solo istante il suo sangue freddo, ed aveva manovrato così abilmente da riuscire a superare incolume la gravissima difficoltà. Essa era riuscita a discendere sulla strada ferrata, nel bel mezzo della stazione, dove si stavano ultimando i preparativi per la partenza dei Sovrani di Romania. Non si dimostrò affatto turbata per l'avventura toccatale, e dichiarò anzi di essere molto soddisfatta del funzionamento del suo apparecchio, aggiungendo che conta di ricominciare le prove tra breve.

REATI E PENE

Il P. M. chiede la condanna di Nem. Querio
a 11 anni e 1 mese di reclusione

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri hanno parlato l'avv. Pietro Teste per la Parte Civile che deplorò la cattiva amministrazione dell'asilo da parte di monsignore, cattiva amministrazione che andò ai danni di poveri bimbi bisognosi di cure e di aiuti e il P. M. avv. Andriano. Questi affermò che c'erano nell'operato dell'imputato tutti gli estremi per i reati di [illegible] continuato in atto pubblico e in scrittura privata e per il peculato.

— Non è colpa mia se la pena che chiedo — ha detto il rappresentante la pubblica accusa — è severa. La legge è legge anche di fronte a un Monsignore. Anzi questi doveva essere meglio di chiunque altro edotto dei doveri e delle responsabilità che gli incombevano. Bisogna colpire deplorevoli sistemi di amministrazione. Ha chiesto per ciò la condanna di mons. Querio a 11 anni e un mese di reclusione.

Nel pomeriggio l'avv. Cavaglià ha pronunciato una appassionata e calorosa arringa di difesa affermando che monsignore non poteva ingliere con una mano ciò che dava coll'altra: che agì confusionariamente senza criterio, senza ordine e quindi ha sbagliato. Ma agì senza dolo, senza incipietarsi, senza tristi fini. Ha avuto [illegible] torti ma, secondo il difensore, non gli si può addossare quello di essersi appropriato dei danari della carità. Il Presidente ha rinviato l'udienza a stamane alle 11 per la sentenza.

Un libello contro un ex consigliere comunale

(Tribunale Penale di Torino)

Un giorno fu divulgato nella regione Barriera di S. Paolo un libello molto grave a carico di persona nota, il cav. uff. Gastone Guerrini allora consigliere comunale. Questi individuati gli autori della pubblicazione, sporse loro querela concedendo ampia facoltà di prova. L'epilogo di questo brutto episodio di lotte rionali doveva svolgersi davanti al Tribunale ieri mattina deve furono chiamati a rispondere Valentino Cesare, Portino Enrico, Picuna Enrico Agostino e Trisoglio Carlo Guglielmo. Quest'ultimo era inoltre imputato d'avere istigato certo Spinelli Giuseppe a commettere atto di violenza contro il Guerrini (rompendogli la testa), colla promessa di un compenso di 2000 lire. La vicenda è stata risolta con una ampia dichiarazione nella quale gli imputati ammettono e dispiacciono di avere raccolto episodi e notizie non corrispondenti al vero in danno del cav. uff. Guerrini, e che sono il frutto di maligne voci di persone che ebbero col detto Guerrini in passato vivaci contrasti. E gli imputati, previa dichiarazione di massima stima al querelante, che aveva limitato i danni morali e materiali a una lira, hanno versato duemila lire in beneficenza secondo la volontà del querelante.

Parte Civile: avv. P. A. Omodei; Difesa: avv. Garizio e Pavesio.

Il processo per la Cassa rurale di Canale
e non di Canelli

Il giorno 12 aprile in una corrispondenza da Asti si dava notizia di un notevole processo a carico di amministratori della Cassa rurale di *Canale*. Senonchè per un puro errore materiale di trascrizione fu pubblicato « *Cassa rurale di Canelli* », la quale non ha nulla a che vedere col processo. Il nome degli amministratori processati dimostrava del resto chiaramente l'involontario errore, ma, per dovere, segnaliamo, ad evitare qualsiasi equivoco, che si trattava della Cassa rurale di *Canale* e non di Canelli.

I fatti di Quiglisno
alle Assise di Savona

Savona, 14 sera.

Questa mattina si è ripreso alla nostra Corte di Assise il processo per i fatti di Vado Ligure e di Quiglisno, con la continuazione della escussione degli ultimi testi d'accusa. Ilonessi Rinaldo vide Girardo Agostino, impiegato ferroviario, nel greto del torrente Quiglisno subito dopo avvenuti gli spari. Egli gli disse: « Ho ancora una pallottola: le altre le ho tutte scaricate contro la sede del Fascio ».

Il presidente contesta al teste la verosimiglianza della deposizione, perchè secondo altri testimoni il Berardo si vorrebbe scagliare per il Girolamo Adnzo, uno dei giudicabili, visto a sua volta nel terreno subito dopo avvenuti gli spari.

Seguono Del Fiore Carlo, Galliano Giovanni e Grasso Gaspare, che non dicono cose di eccessivo rilievo. Il Grasso afferma di aver visto il Girolamo Adnzo fra coloro che scaricavano le rivoltelle contro quella sede. La stessa cosa a carico dell'Adnzo sostiene Marubotto Attilio. L'ultima teste d'accusa è Lurato Anna.

Si inizia quindi l'escussione dei numerosi testi a difesa. Si leggono poi le deposizioni scritte di altri testi, fra le quali quella del l'ex sindaco di Quiglisno, Bertolotto Globatta, che era capo dei comunisti in quel paese e che si trova attualmente all'estero. Nella deposizione del Bertolotto è omessa l'uccisione del fascista Andrea Prefumo. Segue la lettura della perizia medicale e quindi il presidente rimanda la continuazione del dibattimento a domattina alle 9 per l'escussione degli ultimi dieci testi della difesa.

Ex-ufficiale e falso ingegnere
condannato per truffa

Novara, 14 notte.

E' comparso davanti al nostro Tribunale, certo Fossati Michele, di anni 26, nato in Francia e residente a Biogllo, ex-tenente di artiglieria, già condannato per truffa a Trieste e per diserzione. Costui nello scorso mese di ottobre aveva escogitato un comodo sistema per vivere senza spesa, e cioè scroccando in danno delle trattorie. Presentatosi al segretario comunale di Murano Ticino, spacciandosi per ingegnere del catasto mandato colà per eseguire gli estimi, veniva raccomandato agli esercenti di osterie dal luogo, dove prendeva pensione dicendo di attendere che arrivassero altri due ingegneri per coadiuvarlo. In questo modo ebbe agio di compiere truffe in danno di parecchi osti di Marano e di Bellinzago, ad uno dei quali, certo Caramella Felice, rubava il portafoglio contenente una discreta somma. Inoltre si approvvigionava di due biciclette, convertendole a proprio profitto. Egli compieva così altre truffe. Il Tribunale condannò il Fossati a due anni e mesi uno di reclusione, oltre 700 lire di multa.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

Il campionato di foot-ball

La giornata di domenica fu l'ultima di calendario regolare della eliminatorio di campionato. Essa riuscì finalmente a chiarire la posizione del Girone A, dove il Genoa, grazie alla sua vittoria sul Modena ed alla sconfitta subita dall'Internazionale a Casale, può finalmente dire di essere sicuro vincitore. Nel Girone B viceversa la situazione presenta ancora delle incertezze. La sconfitta subita dal Bologna nel derby del Torino fa infatti dipendere tutto l'esito della lotta dalla partita di domenica prossima fra il Bologna e l'Hellas, che assurge all'importanza di una gara decisiva.

Ecco la classifica odierna: Girone A: Genoa, punti 31; Livorno, 29; Padova, 27; Internazionale, 20; Juventus, 25; Alessandria, 24; Modena, 23; Casale, 22; Sampierdarena, 18; Novara, 12; Brescia, 11; Virtus, 8. — Girone B: Torino, 30; Bologna, 29; Vercelli, 26; Hellas, 23; Legnano, 23; Pisa, 22; Cremonese, 22; Doria, 19; Milan, 19; Spezia, 17; Spal, 16; Novese, 12; Genoa Padova, Alessandria, Juventus, Sampierdarena, Brescia, Livorno, Bologna, Vercelli, Hellas, Cremonese, Doria, Spal, hanno giocato una partita in meno. Internazionale due.

Le partite di ieri l'altro hanno avuto il seguente risultato: *Girone A*: Juventus batte Virtus 1-0; Casale batte Internazionale 1-0; Livorno batte Alessandria 2-1; Genoa batte Modena 4-1; Brescia batte Novara 2-1; Padova batte Sampierdarena 5-0. — *Girone B*: Pro Vercelli batte Spezia 4-0; Milan batte Novese 5-0; Cremonese batte Pisa 2-0; Spal-Hellas 1-1; Torino batte Bologna 1-0; Legnano batte Doria 3-0.

L'Olympique di Marsiglia ha battuto a Parigi il F. C. Citte per 3 a 2, guadagnandosi così il titolo di campione di Francia.

Motociclismo

Oltre sessanta concorrenti hanno partecipato al terzo « Otto delle Langhe » per gentlemen, coi seguenti risultati:

Categoria 350 cmc.: 1. degli aspiranti Leone di S. Marco; 1. del gentlemen Aspesi Mario. — Categoria 500: 1. degli aspiranti Feyles Francesco; 1. del gentlemen Rollè Mario. — Categoria 1000: 1. degli aspiranti Russi Corrado; 1. dei gentlemen Curti Giovanni in ore 4, 22' 30" (record) alla media di Km. 40,666. — *Side-cars*: 1. Golgno Gaspare. — *Vigile-cars*: Ricordi Fendy. — *Biciclette a motore*: 1. Rosso Agostino.

Nove concorrenti hanno preso parte domenica al primo Criterium svdeoara organizzato dal «Gentlemen Moto Club» sul percorso Milano, Murtura, Voghera, Penice, Piacenza, Milano. Ecco i risultati: 1. Canobbiano Carlo in ore 4,53'38" alla media di Km. 56,100; 2. Moro in 5,29'2" media 50,144; 3. « Due Maccari » in ore 6,27'50"; 4. Signorini; 5. Leali.

— Il Circuito motociclistico di Crema ripeta un percorso di 225 Km. ha dato i seguenti risultati: Categoria 350 cmc.: 1. Peter in ore 3 e 7'; 2. Stagnoli in 3,37'5"; 3. Mariani in 3,13'3"; 4. Fiorino; 5. Manzoli; 6. Bettini; 7. Vincenti; 8. Guagnino. — Categoria 500 cmc.: 1. Porricelli in ore 2,50'45"; 2. Mochi in 2,56'27" 3. Pistarini in 3,1'3"; 4. Saetti.

Ciclismo

Ordine d'arrivo della II Coppa Crespi sopra un percorso di Km. 150 circa:

1.o *Dinale Alfredo* (fuori classe), (S. C. Genova), in ore 5 (media Km. 29,000) — 2.o Rivoltini Giuseppe (U. S. Cremonese), a 3 lunghezze — 3.o Piemontesi Domenico (U. C. A. M.), a tutta lunghezza — 4.o Arbesini (1.o della III categ.) — 5.o Cignoli — 6.o Brusadoci — 7.o Fiorini, a 10 m. — 8.o Pancera G., a 50 metri — 9.o Giribaldi — 10.o Berdoni, in ore 5,1" — 11.o Monteveschi — 12.o Vallazza — 13.o Malinverni — 14.o Cavini — 15.o Bresciani — 16.o Sala — 17.o Crespi (1.o della IV categ.) — 18.o Baleoni — 19.o Tironi

— E' terminata domenica sera la corsa dei sei giorni di Parigi, col seguente risultato:

1.o Emilio Aerts e Georges Seres 886 punti; 2.o Brocco-Debaets 322; indi ad un giro di distanza: 3.o Doruyler-Sergent 1190 punti; 4.o Giorgetti-Carli 779; 5.o Pagnoul-Duray 710; 6.o Beyl-Peroyn 703; 7.o Louet-Nefrati 631; 8.o Fratelli Vandenhove 471; 9.o Dupuy-Texier 314; 10.o fratelli Narcy 220; a due giri: 11.o Baron-Marcot 358. Nelle 144 ore che la prova è durata la distanza coperta è stata di 3633 Km. e 625 metri. L'anno scorso essa era stata di 3985 Km. e nel 1914, anno in cui fu stabilito il record parigino di 4181 Km.

— Fra le gare di pista, interessanti quelle di Torino per l'intervento di campioni francesi. Fonceaux ha vinto la prova dilettanti battendo Del Grosso, e Grasein si è aggiudicata quella stayers, battendo Colombetto e Bordoni.

— A Milano Girardengo ha vinto la individuale di un'ora, battendo Belloni e Linari.

Automobilismo

Nella II giornata del Circuito del Tigullio si sono avute gare combattutissime specie nella categ. 1500 in cui hanno lottato sino all'ultimo Platè e Giangherotti. La lotta si è risolta all'ultimo giro a favore di Platè. Nella categoria 1100 Nuvolari ha preso il comando sin dal primo giro e lo ha mantenuto sino alla fine. Però in un incidente — che è stato l'unico della due giornate — la sua vettura ha ribaltato. Nuvolari ha perso quasi tutto il suo vantaggio. E' riuscito tuttavia a classificarsi primo per pochi secondi. Ecco la classifica. Percorso Km. 225 (venti volte il circuito di Km. 12):

Categoria 1500: 1.o Platè (Fiat) in 2 ore 33' 49" alla media di Km. 48,93; 2.o Giangherotti in 2,35'5" 1/5; 3.o Ardizzone in 2,48'57"4/5; 4.o Nino in 2,49'49" 1/5.

Categoria 2000: 1.o Nuvolari su Bianchi in 2,16'1" 1/5 alla media di Km. 52,498; 2.o Belestiart in 2,16'49"2/5; 3.o De Sterlich in ore 2, 27'1" 4/5; 4.o Bianchi in 2,32'17" 3/5; 5.o Rebagliati in 2,36'21" 1/5; 6.o Lotti.

Tre aviatori morti abbruciati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, mattino.

Un messaggio da Lawton, nell'Oklahoma, annuncia che tre ufficiali piloti dell'esercito americano, che montavano un biplano, sono rimasti vittima ieri mattina di un tragico accidente. L'apparecchio aveva descritto una rapida curva al disopra di Leonokia, e si preparava a ritornare al suo campo quando fu visto piegarsi sull'ala destra, e precipitare al suolo, mentre delle fiamme scaturivano dalla carlinga. I testimoni all'accidente si precipitarono subito verso l'apparecchio, i cui avanzi continuavano a bruciare sul suolo. I tre aviatori erano morti abbruciati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'ispettore compartimentale delle imposte è stato incaricato dal Ministero della Finanza di accertare sul luogo il vero stato delle cose, in relazione alle lagnanze mosse dai contribuenti all'imposta di ricchezza mobile sui redditi agrari in provincia di Alessandria. Le stesse lamentele pervennero dalla Camera di commercio che, nominata per studiare i provvedimenti opportuni per eliminare ogni giustificato motivo di malcontento da parte dei contribuenti predetti.

Condannato a 2 anni di reclusione e ad 1 anno di vigilanza, è stato il girovago Dario Riccardo per furto di alcuni oggetti in danno del parroco del santuario di Madia Rubbiana in Alzano, don Carlo Vincenzo che, uscito dalla chiesa con gli occhi rivolti al soffitto, la aveva scelta in casa sua. Il Dario era recidivo.

DA NOVARA

Per notizie interessanti. — A proposito della notizia, portata da giornali cittadini, circa una partita di diamanti da lavorare del Gamuba, il sig. rag. geom. U. Carezzi ci scrive essere una notizia assolutamente infondata e accompagna questa sua dichiarazione con una lettera ricevuta dal sindaco comm. dott. Dante Peccri, il quale conferma la sua completa falsità. Per l'occasione per confermargli la sua completa falsità.

DA ASTI

L'Associazione ciclisti bersaglieri, ha inaugurato solennemente domenica il proprio vessillo, che fu benedetto prima nella chiesa di San Secondo e trasportato poi al Teatro Alfieri, dove il colonnello Baldini, comandante del 5.o bersaglieri di stanza ad Asti, pronunciò un discorso, rievocando con parole vibranti le gesta del glorioso corpo. Fu presente alla cerimonia anche il generale Ballo Riccardo, comandante della 5.a brigata di fanteria, che, nella sua qualità di ispettore delle associazioni d'arma, ha dato alla costituzione della sezione astigiana ciclisti bersaglieri il suo valido appoggio. Il generale Ballo ha pure consegnato due medaglie d'oro al maestro Galletti, direttore didattico, fondatore del Patronato, e alla signorina Ottavia Politi, benemerita insegnante, che, dal Patronato scolastico, da molti anni è la vita e prosperità della istituzione. Alla festa istruttiva seguirono canti degli alunni, accompagnati dalla orchestrina filarmonica.

DA VERCELLI

Per lo scoppio di una spoletta, rinvenuta a terra in un terreno in via del Pilone, al garzone macellaio Marasco Giacomo, di anni 23, da Costanza, che l'aveva imprudentemente raccolta e palleggiata, si dovettero amputare alcune falangi di una mano e le dita. Altre ferite il Marasco riportò al viso e alla regione addominale. Un altro garzone che si trovava con lui, rimase illeso. Lo scoppio destò grande allarme nel rione.

Due casse del valore di 20 mila lire hanno colpito, con atto generoso, al Cenisio ed all'ospedale di Trino Vercellese i fratelli Tricerri di Pietro e Domenico Tricerri, nati a Trino e da alcuni anni residenti a Buenos Aires.

Il solito tiro di dessi ha prodotto a Rosate l'arresto di una cascina di proprietà dei fratelli Bella. I danni sono ripartiti tra questi e il mezzadro Pietro Selva.

DA PINEROLO

Precipitando in un canale a Torre Pellice, l'abitante Lavagno Luigi, vi trovava la morte. Il povero Lavagno, in una cava a Bosco, per il retrarre di un masso, aveva riportato la polverizzamento di una gamba.

Due cerimonie patriottiche si sono svolte domenica a San Secondo di Pinerolo con l'inaugurazione del gagliardetto della squadra pre-militare e del parco della rimembranza. Intervennero anche le autorità prefettizie, rav. Wit

CRONACA CITTADINA

La vita avventurosa ed i raggiri della truffatrice di gioielli

E' stata tratta in arresto l'audace truffatrice che era riuscita il 13 dello scorso marzo, con un bene architettato trucco, a farsi consegnare dalla proprietaria dell'oreficeria Fernanda Zunino, gioielli pel valore di 50.000 lire. I lettori ricorderanno la brillante trovata: una giovane elegante, dalla fisionomia aperta che ispirava immediata simpatia, si era presentata nel negozio dicendosi invitata dalla marchesa Spinola, che, a suo dire, era ospite alla villa San Severino. Scelti i monili, essa non aveva opposta alcuna obbiezione a che la sorella della signora Zunino l'avesse seguita alla Villa, ma qui giunta essa aveva trovato modo di liberarsi della importuna ed era scomparsa coi gioielli.

La giovane intraprendente

Le ricerche della Polizia si iniziarono in città e contemporaneamente venivano diramati i connotati della truffatrice a tutte le Questure del Regno, nel caso che essa si fosse allontanata da Torino. I primi risultati furono negativi e già il pubblico riteneva la truffatrice al sicuro e forse intenta a combinare qualche altra macchinazione del genere. Anche la giovane credeva fosse per lei scomparso ogni pericolo. Dopo aver fatta una capatina a Milano dove si era trattenuta lo stretto tempo necessario per compiere una semplicissima operazione, della quale parleremo in seguito, era ritornata a Torino, Maria-Luisa Vighetto, di Giorgio, da Russoleno, abitante a Torino colla famiglia in via Chiesa della Salute 9, tali sono le generalità dell'arrestata, non ha che vent'anni. Così giovane essa possiede già un passato e tutte le qualità occorrenti ad una avventuriera di razza. Il suo visino d'un ovale perfetto, il colorito pallido, gli occhi dolci e buoni, i capelli di un biondo castano, le conferiscono un'aspetto simpatico, attraente, tutto parla in suo favore. Quando discorre, la sua voce calda e persuasiva imbastisce una fitta di menzogne mascherate da una logica stringente. La menzogna è per lei un'abitudine inveterata, ed essa la snocciola con una serenità olimpica. A guardarla nessuno crederebbe mai che costei abbia architettato e portato a compimento con coraggio e tutta prova qual po' po' di truffa alla orefice di piazza Castello, e accenniamo a quella per non parlare del resto del quale ci interesseremo forse più diffusamente in una prossima pubblicazione. L'onesto era aspetto e la sua forza. Senza di quello essa non sarebbe mai riuscita a nulla. La naturale distinzione dei modi, il suo fare remissivo e tranquillo celano un'anima irrequieta, un'immaginazione fervida, un bisogno innato di intrigo e di avventure. Come ed in quali circostanze si è venuto formando un simile temperamento? Vi avranno forse concorso buone letture?

La giovane sartina, che tale era la professione sua prima del debutto nel mondo degli imbrogli, avrebbe potuto vivere tranquillamente col provento del suo lavoro poichè era, molto abile e dotata di un innato buon gusto, lavorando del suo e tenendo alcune lavoranti alle sue dipendenze, guadagnava bastantemente. Ma l'ambiziosa fanciulla che la faceva sognare la ricchezza, il lusso, i divertimenti, non le permetteva di accontentarsi della vita metodica e tranquilla. Sposatasi sette mesi or sono con un impiegato, certo Attilio Attioli, aveva cominciato con l'imbrogliare lui. Per risolvere il problema di ammobigliare l'appartamento essa aveva detto al fidanzato che avrebbe sacrificato all'amore che provava per lui ed alla futura felicità, un paio di orecchini di brillanti del valore di dodici mila lire. Messo sul terreno dei sacrifici il giovanotto non volle dimostrarsi da meno della futura sposa e le consegnò spontaneamente alcuni gioielli ereditati dalla madre sua e dalla vendita dei quali si poteva realizzare circa tremila lire, per completare la cifra necessaria per l'arredo dell'appartamento. Con quindici mila lire la giovane, in questi tempi di caro tutto aveva saputo — almeno così credeva il marito — arredare la casa con vera proprietà. Benchè giovane quella donna era un portento in fatto di spender bene il denaro! Ed il marito viveva felice guardando compiacentemente la sua casetta, quei mobili suoi... Suoi solamente nella sua immaginazione poichè il negoziante che li aveva forniti non aveva in cambio ricevuto un soldo. A lui essa aveva raccontato un'infinità di storie e concluso per un pagamento rateale del mobilio rilasciando a garanzia una serie di cambiali colla firma del marito, da lei falsificata, più un regolare contratto anch'esso contrassegnato da lei a nome del marito ignaro di tutto quell'imbroglio. Ma se il marito della giovane Vighetto viveva ridicolo e tranquillo, non così capitava al negoziante di mobili il quale dopo aver ricevuto le due prime rate aveva atteso invano gli ulteriori pagamenti.

L'imbroglio dei mobili

In seguito alle sue sollecitazioni e minacce la giovane sposa per trovar modo di aver denaro ingarbugliò ancor più la già intricatissima matassa. Disse al marito che abbisognava il danaro per riaprire il laboratorio da sarta sospeso dal giorno in cui si era sposata, e gli chiedeva la firma su alcune cambiali che, essa diceva, si sarebbe fatta scontare da un industriale di sua conoscenza. Costui non era un'invenzione fantastica della giovane donna; esisteva realmente, ed in quei momenti della movimentata vita di questa traviata giovane, si intravede questo protettore che fa una qualche documento e si rende garante per lei presso terzi. Ma è questa una figura di sfondo che non ha, almeno pel pubblico, alcun specifico interesse. Tutto l'armeggio della Vighetto non servì a salvarla. I denari avuti o non avuti (questo non è bene accertato) in seguito alle rilasciate cambiali vennero solo in parte consegnati al negoziante di mobili il quale intravisto il pasticcio fece senz'altro sequestrare tutto il mobilio. Figurarsi la scena che questo fatto provocò fra i due coniugi; le domande e i rimproveri che il marito ingannato rivolgeva alla donna.

Dove erano andati a finire le quindici mila lire ricavate dalla vendita della sua gioielleria? Su questo punto la Vighetto mantenne il più assoluto riserbo.

Questo cataclisma distrusse l'accordo fra i coniugi. Crollata quella prima pietra l'edificio della loro felicità non potè lungamente resistere e si abbattè non molto tempo dopo. Col primo marzo dello scorso anno i due si separarono legalmente.

Ma in mezzo a tutti i suoi difetti e al naturale squilibrio l'avvenente donnina sembra che nutrisse un vero affetto pel compagno dal quale era divisa perchè, almeno così appare dai fatti che si susseguirono, forse il lontano movente per la truffa al gioielliere fu appunto originata dal desiderio di rifare il nido distrutto con mobili veramente pagati e che nessuno più potesse toccare.

Ma procediamo con ordine. Divisa dal marito la Vighetto andata ad abitare in casa del padre, non trascurò le occasioni di incontrarsi collo sposo, e quando le occasioni mancavano essa le creava con quella fantasia talmente fervida che doveva condurla a rovina. Del marito separato essa ne aveva fatto un amante. Situazione romantica che poteva in qualche modo soddisfare la sua vanità, ma non bastava a riempire la sua vita.

La truffa dei gioielli

Essa si era messa in testa di avere una casa sua, veramente sua, nella quale accogliere il marito, ma per realizzare questo sogno senza correre i rischi della prima volta, bisognava aver denaro, molto denaro. Essa che aveva ingannato una prima volta il marito colla lustra dei gioielli, pensò ai gioielli come ad un'ancora di salvezza. Trovare il modo di venire in possesso di monili di valore, venderli, o impegnarli e col ricavato rifarsi una casa, questo fu lo scopo che la giovane si prefisse e maturò in quella testolina tutta piena di sogni o di chimere.

Maturato il piano, quando le sembrò di non aver dimenticato alcun particolare e fu sicura della riuscita, essa si mise in campagna per attuarlo. Non si rivolse però all'oreficeria Zunino-Marletti, in piazza Castello se non dopo di avere fatto inutili approcci dagli orefici Musy, Trezzino e Tarzetti. Costoro non si erano fidati così alla cieca della giovane donna e al momento di concludere avevano detto che i gioielli (solamente col Tarzetti aveva combinato un affare di 75.000 lire di monili) sarebbero stati consegnati alla nobile cliente per mezzo di loro fattorini di fiducia. Naturalmente questa clausola era inaccettabile per la Vighetto la quale non tornò più in quei negozi a portare il benessere all'iniziato contratto.

Nell'oreficeria di piazza Castello invece le cose andarono meglio; le si propose una donna per accompagnarla e di una donna la giovane truffatrice si sentiva capace di disfarsene facilmente. Come essa riuscisse nel piano escogitato è noto, ma quello che ancora il lettore ignora è che una mezz'ora dopo di essersi impadronita dei gioielli la Vighetto con una audacia senza pari si presentò ad impegnarne uno, e cioè l'anello di platino al Monte di Pietà.

Con le 4500 lire ricavate dal pignoramento essa senza perdere un minuto si recò alla stazione e partì col primo treno per Milano dove giunta la sera stessa, prese stanza all'Albergo «Firenze». Ma a Milano non si trattenne che un giorno: il tempo necessario per impegnare a quel Monte di Pietà la collana ricavandone 3000 lire, e per vendere il bracciale di platino per 7000 lire all'orefice Pietro Zoppis.

Durante queste operazioni la giovane aveva preso la precauzione di non presentarsi mai con lo stesso nome. Alla Zunino-Marletti si era presentata per la signora De-Marchi persona di fiducia della marchesa Spinola, al gioielliere Zoppis per Gina Magnoli abitante in via Lazzaretti, 4 a Milano. Ma essa serbava altri nomi per altre... occasioni.

Ritornata a Torino ed in famiglia essa mostrò i molti biglietti da mille di cui era in possesso dicendo di averli avuti da quel tale industriale suo protettore ed amico. Da quel giorno cominciò a spassarsela. Abiti, gite in automobile, colazioni fine, dolci; insomma una vita disordinata di falso lusso nella quale profondeva il denaro. In breve si trovò a secco ed allora ritornò a Milano dove si presentò al gioielliere Carlo Avanzini in via Caminadella, 22. A questi la truffatrice raccontò di aver comprato a Roma la collana che poi per improvviso dissesto era stata costretta ad impegnare ed era a vendere. Domandava due, tre mila lire delle quali aveva urgenza, autorizzandolo a ritirare il monile, venderlo e mandarle poi la differenza al suo nome od al suo indirizzo... entrambi falsi: signora De Angeli, Trieste, via Torino, 3. Ma anche questa somma ebbe breve durata nelle sue mani veramente bucate.

Il giorno 3 del corr. mese la donna si presentò nella nostra città all'oreficeria Muggia in via Monte di Pietà angolo via Botero, ad offrire in vendita la Polizza di pegno dell'anello di platino e brillanti. L'orefice mosso in sospetto dall'attitudine della giovane signora, preso dal dubbio che si trattasse della truffatrice della Marletti-Zunino, telefonò alla sezione di P. S. di Moncenisio ed il commissario cav. Serra mandò subito alcuni agenti a prendere la donna sospetta.

Inutile commedia

L'arrestata si indignò, gridò, pianse, disse che la Giustizia stava per macchiarsi di un nuovo errore imperdonabile e dichiarò di nulla sapere delle imputazioni fattele poichè sosteneva di essere certa Giuseppina Ercolano di Empoli. Inutili i pianti ed i dinieghi, al commissariato di P. S. la giovane donna era conosciuta pel suo vero nome poichè, disgraziatamente per lei, già la polizia aveva dovuto occuparsi dell'incorreggibile attività. Essa era recidiva nei reati di truffa e furto.

Il lettore che crederà che, una volta riconosciuta dai funzionari, l'arrestata abbia convenuto di essere la ricercata, sbaglierebbe. Per sedici ore di seguito a malgrado di tutto le prove seguitò a negare. Solamente quando vennero le due sorelle proprietarie dell'oreficeria di piazza Castello e la salutarono con vero... piacere per la signora De Marchi che da tempo desideravano rivedere, quando, infine venne la stessa commessa allora fini per dire:

— E' vero sono io!

Ma si riprese subito ed aggiunse.

— Io sono Maria Luisa Vighetto, quella che si è presentata all'oreficeria ed ha commessa la truffa; ma in realtà io non fui che un cieco strumento nelle mani di colei che mi ha imposto di agire così.

— E chi è costei.

— La vera De Marchi...

Di tutto quanto essa sosteneva non vi era una parola di verità. Il commissario aggiunto Mascianà che si incaricò dell'interrogatorio poteva difficilmente raccapezzarsi in mezzo a tanto confusionismo, creato ad arte. Finalmente, quando Dio volle, la Vighetto si decise finalmente a confessare. Ma confessava a spizzico una cosa alla volta. Si dovette portarla a Milano dove la condusse il commissario avv. Mascianà insieme al maresciallo Terrando ed al vice-brigadiere Pastena, per rintracciare la collana ed il bracciale. Il gioielliere Avanzini venduta la collana aveva invano cercato di far pervenire la differenza alla signora De Angeli a Trieste. Egli era veramente stupito di non poterla rintracciare.

Tutto era messo in chiaro ma una cosa rimaneva ancora incomprensibile: come in così breve spazio di tempo la donna avesse speso tanto denaro. Alla fine l'enigma l'ha spiegato lei fornendo un'indirizzo: In via Layet 56 si trovò un elegante alloggetto, un vero... nido da colombi. L'aveva preparato la giovane per la riconciliazione col marito e questa volta i mobili erano pagati. Ma essa aveva fatto i conti senza l'oste che in questo caso era rappresentato dalla polizia!

Incidenti ad un convegno fascista

Qualche contuso

Al Congresso dei segretari politici del Fasci, appartenenti alla Federazione provinciale di Torino — tenutosi l'altro ieri domenica, nel salone della sede cittadina in via Bogino 6 — sono avvenuti clamorosi incidenti. Durante lo svolgimento della seduta pomeridiana nell'assemblea si manifestarono due correnti contrastanti. Si ebbe parlando un vivace e frequente scambio di invettive seguito ben tosto — anche per l'irruzione nella sala di nuovi elementi — da vie di fatto che lasciarono contusi alcuni dei congressisti.

La notizia così sommariamente riferita si divulgò subito in vari ambienti cittadini e produsse vivi commenti, anche perchè i particolari erano stati molto esagerati. Sebbene informati degli incidenti avvenuti non ne abbiamo fatto cenno nel giornale di ieri per potere consumare notizie più esaurienti e dare quindi la versione più esatta e completa del fatto. Presso gli uffici competenti e responsabili della Federazione si mantiene naturalmente il più assoluto riserbo: tanto più che, a quanto pare, della cosa si sta occupando anche la Procura del Re. Tuttavia da buona fonte abbiamo avuto ampi particolari sulla tumultuosa assemblea, i quali ci mettono in grado di narrare i fatti diffusamente.

Secondo dunque quanto ci è stato riferito, per ritrovare la causa degli odierni incidenti sarebbe necessario risalire indietro di qualche mese nella attività dei fasci di Torino e della Provincia. Ed il punto di origine di un nuovo stato di cose dovrebbe essere ricercato in quell'assemblea dei Fasci di Torino — tenutasi al teatro Scribe nel novembre scorso — dalla quale uscì vittoriosa ed eletto un nuovo Direttorio, che assunse, in certo modo, una fisionomia nuova per l'entrata in carica di una corrente giovane e combattiva esponente degli ex arditi e squadristi del ten. Narbona e del ten. Chersano. Di questa corrente fu pure portavoce il marchese Scarampi, pel Direttorio decaduto rimasero confermati in carica come membri di neo-deputati, gli onorevoli Magnasco, Bertacchi e Gemelli ed il conte ing. Orsi. I nuovi elementi però risultarono in maggioranza. Dalla fusione omogenea venne subito chiamato a reggere la segreteria politica del Fascio torinese il neo-deputato Mario Gioda.

Dopo qualche tempo dall'inizio della nuova gestione, in alcuni ambienti fascisti si credette di poter rilevare che il Direttorio del Fascio di Torino non si sentisse in completa armonia con la Federazione provinciale: la quale, come è noto, rappresenta l'organismo gerarchico superiore poichè comprende e dirige tutti i duecento Fasci della nostra Provincia. Da parte degli ambienti federali si giunse ad affermare che il Direttorio torinese non «vedesse con simpatia» il Consiglio dirigente della Federazione. La ragione di questo stato d'animo dovrebbe ricercarsi — a quanto ci si assicura — nel fatto che il fascismo della provincia tende a persistere ad avere una fisionomia indipendente, diversa da quella dell'attuale Direttorio torinese, un carattere cioè legalitario ma rude, antidemocratico ma ossequente alle gerarchie, quasi intransigente, del tipo insomma che fu già ed è ancora definito come «fascismo squisitamente piemontese».

Il contrasto che si manifestò, dapprima lievemente, fra i due organismi fascisti venne accentuandosi. Sopraggiungessero, intanto, le elezioni politiche ed il dissenso fu messo in tacere per l'opportunità della comune e generale azione di propaganda per la lista nazionale. In un primo tempo i Fasci della provincia si mostrarono insoddisfatti della composizione della lista nazionale: perchè essi ritenevano che il numero delle campagne e delle piccole città non fosse abbastanza rappresentato nella lista nazionale. La Federazione avuto sentore di questi malumori diramò subito ordini severi richiamando ognuno alla disciplina e le critiche si tacquero. I Fasci della provincia accolsero il richiamo senza discutere, obbedirono e lavorarono per la propaganda. Si rileva che la provincia ha dato alla lista nazionale una percentuale di voti superiore a quella della città.

Ora si afferma che durante la propaganda elettorale il direttorio del Fascio torinese, con la sua squadra, si sia messo in contatto coi Fasci della provincia: tanto che ad elezioni compiute negli ambienti fascisti torinesi circolava la voce che in provincia si fosse determinato un nuovo ambiente. A questo punto la presidenza federale — e per essa il segretario provinciale cav. Colisi Rossi — credette opportuno convocare a congresso tutti i segretari politici dei Fasci della provincia. Questo provvedimento, che rientra d'altra parte nel metodo della Federazione che sovente chiama a raccolta i suoi affiliati, aveva lo scopo di mettere al corrente della situazione politica i duecento segretari, per mezzo di una relazione del segretario cav. Colisi-Rossi.

Al congresso convocato, come abbiamo detto, domenica mattina si trovarono presenti circa 150 segretari provinciali. Prima dell'apertura della seduta, però, alla segreteria federale pervennero le dimissioni di quattro membri del Consiglio federale, il quale è costituito da diciassette persone. A quanto pare il segretario cav. Colisi-Rossi, succeduto da quattro mesi a Mongini, intendeva chiedere alla fine della discussione un ottavo voto di fiducia dopo quello ottenuto il quattro marzo ultimo scorso.

Alla burrascosa seduta pomeridiana oltre ai 150 segretari menzionati furono presenti anche gli on.li Bertacchi, Ciano e Padrazzi. Gli on.li Bagnasco e Gemelli assenti da Torino mandarono l'adesione scritta.

Appena aperta la seduta si acclamò al Presidente del Consiglio on. Mussolini, all'on. Gioda, forzatamente assente, all'on. Bergchi, ed ai deputati presenti. Appena cessati gli applausi e le ovazioni sorse una voce che pronunciò qualche frase ostile alla segreteria federale. L'assemblea fu percorsa da brusio prolungato e il elettrizzò. Il segretario federale cav. Colisi-Rossi cominciò allora la sua relazione sulla attività politico-finanziaria, sindacale ed elettorale del consiglio dirigente. L'oratore fu interrotto tre volte da scalmanazioni. Ad un tratto però sorsero nell'assemblea vivaci battibecchi aperti da un rappresentante del direttorio del Fascio torinese. Oltre a vivaci invettive corsero anche alcune sfide personali, che non ebbero seguito.

I congressisti si adoprarono per soffocare l'incidente. Il segretario oratore, riuscito ad ottenere una relativa calma, potè continuare la relazione ed ottenne un'altra acclamazione. Ma, cessati appena gli applausi, il tumulto riprendeva più clamoroso. Anche dal corridoio si udiva rumore di estranei in agitazione. Fra i rappresentanti del direttorio del Fascio torinese ed alcuni segretari della provincia si rianimarono i diverbi, e mentre l'assemblea si attardava in questa sosta forzata, nella sala irruppe rumorosamente dal corridoio esterno un gruppo di fascisti, fra i quali erano anche parecchi ex arditi di guerra. Allora si determinò fulmineo il parapiglia. Furono adoperati i bastoni: si vide un'agitar di sedie e di panche per aria che, lanciate ricadevano sui congressisti ammassati in gran confusione. Fra il tumulto e la confusione generale si intesero tre o quattro colpi di rivoltella: ma nessuno, per fortuna, fu colpito. Il gruppo degli invasori cercò di giungere al tavolo della presidenza. Non vi riuscì per l'ostacolo opposto dalla folla addensata. Vari individui apparvero contusi, non gravemente. Uno dei segretari provinciali, il dottor Ferrero di Volpiano, fu colpito alla testa con una bottiglia e ferito. Grondante sangue e malfermo per il colpo ricevuto egli dovette essere soccorso dagli amici e portato fuori per la medicazione.

Dopo qualche minuto di tumulto gli animi parvero calmarsi: tuttavia il segretario cav. Colisi-Rossi rilanciando impossibilità il proseguimento della relazione e della discussione sciolse l'assemblea ordinando ai congressisti di tornare alla propria sede.

Tale la cronaca della giornata quale ci fu riferita da fonte attendibile. Come accennavamo in principio la notizia dei tafferugli ha destato animatissimi commenti negli ambienti fascisti ed in quelli che seguono da vicino la politica cittadina: e pare ora che gli incidenti di domenica pomeriggio siano per avere qualche strascico. Si dice che siano attualmente provvedimenti a carico di qualche esponente del fascismo torinese e si afferma che emissari della Federazione provinciali sarebbero subito partiti alla volta di Roma per riferire sugli incidenti avvenuti alle alte sfere dirigenti del Partito fascista.

L'arresto del direttore della Cassa Urbana

Venerdì scorso veniva arrestato, sotto l'accusa d'appropriazione indebita, il sig. D'Ambrosio, amministratore delegato della Cassa Urbana, avente i suoi uffici in via Carlo Alberto angolo via Cavour. Il motivo dell'arresto giacchè precisamente in questi termini un cliente della Cassa — o pare si tratti di un militare — consegnò al D'Ambrosio dei Buoni del Tesoro per una somma di circa ventimila lire, perchè venissero rinnovati. Invece il D'Ambrosio si avrebbe, non si sa precisamente se in tutto od in parte, convertiti in denaro, e questo denaro se lo sarebbe tenuto per sè. Il fatto si è che, non ottenendo la restituzione dei Buoni neanche in seguito alle più vive insistenze, il cliente si decise a sporgere denuncia al Procuratore del Re contro il D'Ambrosio.

L'arresto, come dicemmo, avvenne venerdì scorso, in circostanze che presentano una certa nota comica. Il D'Ambrosio si è presentato alla Procura del Re, appunto per protestare contro tale denuncia e per far valere le sue ragioni, o almeno quelle che egli credeva le sue ragioni. Il magistrato non si lasciò sfuggire la fortunata circostanza. Il mandato d'arresto era stato compilato di fresco, e fu fatto vedere all'interessato. Così il D'Ambrosio fu dichiarato senz'altro in arresto e, dopo l'interrogatorio del caso, inviato al carcere giudiziario. Egli stesso, insomma, era andato a porsi nelle mani della Giustizia.

La Cassa Urbana era stata istituita nel giugno dello scorso anno, con la caratteristica di cooperativa anonima. Il D'Ambrosio ne era l'amministratore delegato, e tutto si svolgeva sotto la personale iniziativa e responsabilità di lui. Non sembra però che in questo suo breve periodo di vita la Cassa abbia molto prosperato. Tutto fa credere che si trattò di un giro di affari assai limitato. Operazioni di vera importanza sembra non ve ne siano state. L'attività della Cassa si limitava a piccole operazioni, per conto di modesti clienti.

Ultimamente era stata, nei riguardi del piccolo istituto, ventilata una proposta di riforma. Un gruppo di finanziatori intendeva subentrare ai soci della Cooperativa, e trasformarne anche la natura. I finanziatori miravano avanti però due pregiudiziali: nuova ragione sociale e allontanamento del D'Ambrosio quale direttore dell'azienda. Ciò induce a credere che allorchè il D'Ambrosio, già prima dell'arresto, circolasse un'aura di non eccessiva fiducia, se anche egli non era ritenuto incapace di loschi affari, certo non rappresentava per gli interessati l'ideale dell'amministratore, in quanto appariva disordinato e non sovverchiamente attivo nel disimpegno delle sue mansioni.

Avvenuto l'arresto, l'autorità ha preso in esame la situazione della Cassa. Il Procuratore del Re ha incaricato della perizia contabile l'ufficio del rag. Serazzi. L'avv. Cesare Bussoglini è stato nominato curatore. La verifica della situazione di cassa è continuata fino a ieri, nelle consuete forme legali e davanti agli impiegati dell'azienda. Ieri sera, a verifica ultimata, sono stati apposti i sigilli agli uffici. Sembra che nella cassaforte si sia trovata una somma irrisoria: meschine quarantadue lire! Stando a quello che si dice negli ambienti informati, il passivo della gestione della Cassa salirebbe a circa 130.000 lire, di fronte ad un attivo che si aggirerebbe sulle 80 mila lire. C'è però chi afferma che la differenza fra attivo e passivo potrebbe diminuire, qualora gli azionisti della Cassa Urbana versassero le quote per le quali si fecero iscrivere, e che a tutt'oggi non risulterebbero pagate, come è prescritto dalla legge.

Come si ricorda, fu precisamente alla Cassa Urbana del D'Ambrosio che ebbe origine la scoperta della truffa dei Buoni del Tesoro in danno del sig. Gandolfo di Cuneo. Circa due mesi fa si presentavano infatti agli sportelli della Cassa due individui, offrendo in vendita 80 mila lire di Buoni del Tesoro, e dichiarando di lasciare 10 mila lire come provvigione. La Questura, avvertita dall'impiegato capitano Vivaldi, al quale quell'offerta era sembrata subito molto sospetta, aveva potuto procedere negli uffici della Cassa stessa all'arresto degli individui che l'ex-ufficiale aveva abilmente tenuto a bada con un pretesto.

Gli esploratori fluviali rimasti senza rifugio

Abbiamo narrato l'altro giorno in una nota di cronaca l'incendio avvenuto nei pressi del Filonetto, di una baracca appartenente al Corpo nazionale dei Giovani Esploratori. L'incidente ha portato la desolazione tra i bravi marinaretti che fanno parte del corpo. E' la loro casa; è il loro rifugio che le fiamme hanno distrutto. In poco più di un quarto d'ora, la bella baracca che conteneva con le masserizie dei custodi, rimasti anche questi senza casa e senza roba, è stata ridotta a pochi cumuli di cenere. E nulla, assolutamente nulla è stato possibile ricuperare.

Se si trattasse di una istituzione che avesse molti mezzi e larghe disponibilità il malanno sarebbe facilmente rimediabile. Alla vecchia baracca si farebbe molto presto a sostituirvi una comoda casetta in cemento armato, ed i marinaretti finirebbero per benedire il fuoco, ma gli Esploratori sono gente di molta buona volontà, di vera attività, ma dei denari ne hanno pochi. Ond'è che il danno si aggrava e si fa irrimediabile in qualche essere generoso non pensa ad alleviare l'afflizione. Gli esploratori hanno molti ammiratori e non pochi amici. Essi nutrono fiducia che fra essi verrà fuori quella persona, o quelle persone, che si faranno proposito di fare ai marinaretti il rifugio che hanno perduto. Non alla casetta comoda pensano, ma ad una nuova baracca, magari come quella che il fuoco ha distrutto, una baracca pur che sia, ma che sorga ospitale nei giorni di pioggia, custodire i loro arnesi, e servire da alloggio a chi pensa a custodire il piccolo parco.

Un gruppo liberale di reduci e smobilitati

Presso la sezione di Torino del Partito liberale italiano si è costituito un gruppo di reduci e smobilitati che conta già moltissimi aderenti e che ha per iscopo di conservare e cementare la fratellanza d'armi fra i liberali reduci e smobilitati e in genere di difendere gli interessi morali e materiali di coloro che dedicarono al servizio della Patria gli anni migliori della loro vita ed ora vogliono rigenerarne lo spirito. Il consiglio direttivo del nuovo Gruppo è così composto: Presidente: conte Tasca di Cuto Paolo; vicepresidente avv. Ercole Malchiodi; segretario rag. Vittorio Michon, consiglieri: Boido Giorgio di Giuseppe, Marchisotti Silvio, generale Camillo Morra, rag. Felice Rasca, capitano in congedo Vittorio Semolo, Girolamo Sandeltoni. L'Ufficio segreteria per le pratiche interessanti gli smobilitati è aperto in via Genova, 12, presso la Libreria in ore di giorni, venerdì e sabato, dalle ore 21 alle 22.

Seguendo la Cronaca

Il "Fior di Moda"

Torino - Via XX Settembre, 19

è il negozio che possiede tutte le novità della moda: sete; lieta, jabots, camiciette, giacche, gonne, spencer, vestine estive, biancherie, calze di ogni tipo; finissime maglie, corredi per sposa, ecc. Le signore devono la preferenza al «Fior di Moda» per la bellezza e la novità di tutti gli articoli e per la modernezza di ogni prezzo.

È ora di finirla!

Questa *réclame*: quanto ridicolamente di ribassi, di liquidazioni più o meno forzate, per cambiamenti o trasformazioni più o meno effettive di ditte, da qualche tempo in qua! E tutto ciò per affascinare il consumatore. *E' ora di finirla!...* Noi non possiamo ricorrere a questi sistemi che sono contrari al nostro temperamento e alla tradizione della nostra Ditta! Chi ha lavorato tanti anni a crearsi una rinomanza di serietà e di onestà non ha bisogno di aggiungere esaltazioni al proprio nome!

I Succ. GIOVANNI BERTONE

(via Milano ang. via Quattro Marzo)

avvertono la loro numerosissima e affezionata clientela che non saranno certamente essi ad esagerare nelle forme reclamistiche. La loro migliore *réclame* sarà, *oggi come sempre*, quella della merce buona e dei prezzi bassi. E perchè non dirlo? Soltanto presso la Ditta *Succ. Giovanni Bertone* il pubblico troverà, *ogni più che mai*, la più alta convenienza della piazza, insieme al più svariato assortimento di tessuti per signora e per uomo. E allora? Non lasciatevi allettare dalle destre e rimanete fedeli alla Ditta che vi ha ben servito per tanti e tanti anni!

Alleanza Cooperativa Torinese

Se volete risparmiare nella spesa quotidiana fate i vostri acquisti presso uno dei 44 distributori dell'A. C. T.

Vi troverete i prezzi più miti, specie per le derrate di prima necessità, e merce assolutamente genuina e di qualità superiore:

Pane di forma media, confezionato con farine del proprio mulino, **al Kg. L. 1,60.**
Pasta di Bologna, **al Kg. L. 2,20.**
Pasta di Napoli, **al Kg. L. 2,40.**
Riso di primissima qualità, **al Kg. L. 2,20.**
Palate, **a L. 0,70 al Kg.**
Olio Semi-Extra, **al Kg. L. 6,75.**
Olio miscellato, **al Kg. L. 7,50.**
Olio d'oliva finissimo in fiaschetti da litri uno (fiasco compreso), **estremo L. 8,75.**

Grande assortimento in salumi, formaggi, coloniali, saponi, pasticceria, vini, liquori, a prezzi di assoluta convenienza.

Visitate i distributori dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*. Fate i confronti.

Acquistate da PAVITO i regali per la Pasqua

La *Profumeria Pavito* (via Lagrange 31 - Torino - Telefono 42-136) è la più raccomandabile in quest'epoca di regali per la Pasqua. Oltre al ricco assortimento di profumi di gran marca, pelliti, necessaires, cintolles, ecc., essa vi è assicurato per l'occasione ciò che vi è di meglio quest'anno negli articoli pasquali caratteristici: uova e scatole decorate a vivacissimi colori.

Una visita a PAVITO

vi darà piena soddisfazione. Con una spesa modestissima avrete della merce bellissima.

L'"EVERSHARP" è la matita per tutti

Uomini d'affari, professionisti, viaggiatori, disegnatori, impiegati, studenti, tutti devono usare l'*Eversharp*; la matita ideale per solidità, precisione di costruzione e massima economia. In Torino, alla

CARTOLERIA CERNAIA

via Cernaia 28 (Telefono 41-869) troverete, oltre al più svariato assortimento di finissima cancelleria e a penne stilografiche di tutte le marche, l'autentica matita «*Eversharp*» in metallo o rivestita in oro ed argento. Per le feste pasquali alla *Cartoleria Cernaia* tutti possono trovare convenientissimi regali.

Uova di Pasqua utili! Un paio di tende all'inglese

costituiscono per le buone e gentili massaie un regalo del più graditi. Le tende all'inglese applicabili con anelli sono le indovinate e ricercatissima specialità della *Manifattura stores e ridaux*, via Consolata 5 (interno) *Torino*; via Cavoli 4 (int. II) *Genova*. Ricordiate inoltre che questa Manifattura possiede il più ricco assortimento di stores e sende in ogni stile e segnò per ogni suo articolo dei prezzi molto modici.

Comperate gli IMPERMEABILI le GABARDINES e i PANTALONI GABARDINE

alla S.I.C.E.T. (piazza Carlo Felice 7) ne vedrete comperar bene per la qualità e per il prezzo. La S.I.C.E.T. è una Casa grandiosa e ritornatissima che acquista all'ingrosso e vende direttamente al pubblico. Questo sistema spiega la freschezza sempre rinnovata delle sue merci e la straordinaria convenienza dei suoi prezzi.

Visitate l'Italia

nel viaggio turistico organizzato dall'*Enit*, dal 1° al 15 maggio. Programmi, informazioni, iscrizioni presso l'*Enit*, Torino, piazza Castello nob. via Barbaroux, 2. Tel. 49-083.

T. CANAVESIO - Mobili

via Mazzini, 44

Grandioso assortimento di mobili. Sofà automatici. Prezzi mitissimi. Visitate!

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI

ben decorati, tappezzerie eleganti, *Arte decorativa della casa*, via S. Teresa, 21, T. 43-754.

Il vero sofà-letto ARNEODO

esclusivamente fabbricato in v. Consolata, 4 non va confuso con le improprie imitazioni.

I Divertimenti

I. N. R. I.

Il sublime sacrificio di Gesù Cristo, il figlio di Dio fatto uomo per la salute eterna dell'umanità, è reso con arte inimitabile nella superba creazione cinematografica presentata ieri

al CINEMA AMBROSIO

per la prima volta a Torino, insieme ad una folla straripante che accolse la magnifica riproduzione della vita di Cristo, con

frenetici applausi

Lo spirito religioso di cui è profondamente pervaso questo film, lo rende assolutamente degno di attenzione nella particolare ricorrenza della Settimana Santa, durante la quale — nell'imminenza della Pasqua di Resurrezione — tutti gli spiriti si piegano con religioso fervore alla meditazione ed alla preghiera.

Il successo clamoroso del "BANDITI DI LOST-HOPE" al CINEMA TEATRO VITTORIA

La bellissima film rappresenta, in quadri movimentati ed armoniosi, l'avventurosa vita di una piccola Lady. Dopo di essere stata allevata in un covo di briganti, la fanciulla sale ad una delle più brillanti posizioni alla Corte d'Inghilterra, per poi finire moglie di un povero figlio di contadini. Questo lavoro grandioso e interessantissimo ha procurato ieri al pubblico del *Vittoria* più di un'ora di vero godimento e di non comuni emozioni. *I banditi di Lost-Hope* iniziano da oggi una serie di repliche che si possono facilmente prevedere brillantissime, dato il magnifico successo delle prime proiezioni. Esse è dovuto (oltre che alla messa in scena della *First National*) alla coloritta ed efficace interpretazione dei protagonisti da parte di *Magda Bellamy* e *John Bowers*. Brillante è stato pure il debutto del due numeri di varietà: *Hotey*, musicale, e *Rosetti*, tenore.

In preparazione: *Un viaggio in Paradiso* (3 atti) protagonista Harold Lloyd e *Fatty* emulo di *Douglas*, 2 parti.

FILOMENA tra gli zingari
FRIDOLEN tra i selvaggi
RIDOLINI alla segheria

(sei parti di colossale ilarità) per poco non facevano crollare ieri il *Cinema Italia* sotto le irrefrenabili risate degli spettatori. Questo spettacolissimo comico continuerà per tutta la settimana all'*Italia*.

Stasera, alle 21, al **"CHIARELLA"**

Addio dei 45 leoni

del domatore Schneider. Completa lo spettacolo un ricco programma di varietà.

Imminente: **JACKIE COOGAN al SALONE GHERSI in "Oliviero Twist"**

Jackie Coogan non è più un bambino: è già un ragazzino. Le sue grazioso monellerie infantili cedono il posto a nuovi elementi ma meno sentimentali. Così la sua ultima, interessantissima interpretazione è quella del piccolo protagonista del celebre romanzo di Carlo Dickens: *Oliviero Twist*, che andrà in programma a giorni al *Salone Ghersi*.

L'OMBRA di DARIO NICCODEMI

continua intanto a proiettar

ULTIME NOTIZIE

Gli orizzonti della Conferenza anglo-russa

I discorsi inaugurali di MacDonald e Rakowsky

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

Oggi qui a Londra l'Inghilterra e la Russia hanno iniziato il loro *tête-à-tête* definitivo per vedere se possono realmente fare dei grossi affari insieme. La conferenza esula del tutto dalla questione del riconoscimento del governo di Mosca. Questo è un fatto compiuto. Esso scintilla di luce propria e completa di per sè e rimane irrevocabile. Lo stesso MacDonald, aprendo la conferenza anglo-russa non esitò a porre il suggello della irrevocabilità del piede di uguaglianza in cui l'Inghilterra si è messa colla nuova Russia nella sfera della legittimità, mediante l'atto di riconoscimento dell'inverno scorso. Il lavoro che incomincia oggi fra i delegati dei due paesi, deriva dal fatto del riconoscimento nel solo senso che si tratta di sapere se col Governo pienamente riconosciuto l'Inghilterra possa stabilire rapporti di totale amicizia e di fervida cooperazione, almeno commerciale. Dato che finisse per emergere l'impossibilità di una coordinazione su tutta la linea, il fallimento della Conferenza non peggiorerebbe le cose, ma le lascierebbe su per giù come stanno. In altri termini, tra l'Inghilterra e la Russia proseguirebbero rapporti poco dissimili da quelli vigenti fra l'Inghilterra e la Francia: incapacità di comprendersi, aspettativa di attriti e fastidi a getto continuo sulla piattaforma di una specie di pace, che sarebbe il più bell'esempio di pace armata. L'idea del Governo inglese, che non per niente è di colore laburista, può dirsi quella di arrabattarsi con tutta sinceretà per annodare colla Russia relazioni pratiche e costruttive della più bell'acqua. Il laburismo toccherebbe il cielo colle dita se riuscisse a ingranare i suoi ingranaggi a quelli della Russia per un movimento concorde inteso a produrre buone cose concrete per entrambi i popoli, senza cozzi ingere nè l'una nè l'altro ad alterare menomamente la sua fisionomia e le sue tendenze. Fin qui siamo sul sicuro.

Le intenzioni di Mosca

Esiste nei russi un'idea reciproca? Giammai, come in questi giorni, si è sentito a Londra quanto la Russia sia lontana e quanti aspetti indecifrabili essa rivesta ancora. La perplessità di questa gente è tale che Londra appare quasi indifferente al formidabile dibattito che si è aperto qui. Il quesito degli intendimenti russi è quindi lasciato agli specialisti di una opinione pubblica che se ne disinteressa alquanto. Tuttavia, per sommi capi, la risposta più approssimativa è forse questa: Esiste oggi una Russia che l'insperato, benchè relativo successo degli ultimi suoi di ricostruzione, riempigne orgogliosa verso i concetti nazionali di Pietro il Grande ed insieme esiste un'altra Russia che, anzichè di idee e di impulsi tradizionali, vive di cifre e di cose materiali, come buona parte dell'occidente. Questa seconda Russia, conscia della portata decisiva che il risorgimento economico e finanziario può avere nel mondo moderno sarebbe perfettamente capace di accordarsi anche nelle minuzie con l'Inghilterra. Anzi essa è certamente volonterosa di accordarsi a fondo, rinviando a tempi più maturi la ripresa dei grandi criteri nazionali russi e accontentandosi per ora di rifarsi i muscoli ed i nervi. Coll'altra Russia invece non si può concepire come l'Inghilterra, ad onta delle sue ottime disposizioni del momento, possa raggiungere un accordo fattivo e duraturo. Non è questione di teoria o di pregiudizi. Non importa se l'altra Russia sia paludata di comunismo o di sedicente internazionalismo anzichè di colori schiettamente imperialistici o nazionalistici. Il dissidio risiede nella vecchia forza delle cose, qualunque sia la sua maschera del giorno. Pertanto l'esito della conferenza si subordina al prevalere dell'una o dell'altra di queste due correnti russe. Entrambe appaiono rappresentate nella delegazione venuta da Mosca. Nondimeno il signor Rakowsky l'uomo che la capeggia si direbbe appartenente piuttosto alla tendenza della pratistà media che a quella della grande politica, ma neanche questo è realmente certo. L'uomo della tendenza abbordabile in Russia è l'ing. Krassin. Egli è rimasto a Mosca.

In compendio questa è l'enciclopedia del convegno anglo-russo di Londra. Esso profila soltanto delle possibilità, senza fornire il solo grano di certezza, sebbene sia difficile dubitare che anche i delegati russi siano animati dalla migliore volontà. L'elemento enigmatico inoltre è così ovvio che parecchi giornali, dal conservatore *Times* alla liberale *Westminster Gazette*, assumevano stamane un atteggiamento uguale, benchè contrapposto al punto da sostenere, che la luce dovrà farsi per forza entro pochi giorni, benchè la Conferenza possa durare dei mesi.

La diffidenza dei banchieri della City

La mossa dei banchieri segnalatavi ieri risponde a queste stesse impazienze. I banchieri non diffidano di Mosca come ne diffida tradizionalmente il *Times* per certe sue considerazioni imperiali. Al tempo stesso non crediamo che essi posseggano elementi bastevoli per fidarsene. Badate che sarebbe felicissimo di arrivare alla fiducia. Le tinte politiche non il formulizzano. Ciò che loro preme è il fatto quotidiano della sicurezza mercantile nei paesi ai quali volgono le loro attenzioni. Gli estremisti moscoviti forse stanno già urlando contro i banchieri londinesi, ma in semplice verità è che i banchieri londinesi non avrebbero fiatato se travedessero in Russia un praticabile terreno di affari con una promessa di giusti profitti. La loro alzata di scudi si risolve nella richiesta di venire convinti che un buon terreno esiste e che i loro dubbi sono infondati.

«Noi siamo, a ragione od a torto, dei capitalisti — essi dicono — e non vediamo alcuna ragione per snaturarci. Voi russi provvedereste molto meglio ai casi vostri se poteste disporre di capitali che noi saremmo in grado di fornirvi. Le vostre dottrine sono affari vostri, ma il nostro capitale può incunearsi soltanto per vie che gli offrano le ordinarie garanzie per tutti gli investimenti all'estero che sono stati eseguiti fin qui, da quando è incominciata la civiltà mercantile. Se ci fornite anche voi questa garanzia i vostri desideri saranno appagati subito. Garantiteci, dopo aver fatto onore alle obbligazioni prestiteri, così come sarà tenuto a farvi onore anche il nostro Governo, un codice civile ed un regime giudiziario atto ad assicurare la mentalità e la abitudini degli investitori di occidente. Rassicuratevi contro l'eventualità di confische impulsive e locali da parte dei vostri organi statali e lasciate che i vostri mercanti privati commercino liberamente coi mercanti di fuori. Se accondiscendete avrete subito soldi, ad onta della falce e martello che potrete benissimo tenere disegnata sulla vostra bandiera rossa. Naturalmente non aspettatevi i tesori di Golconda. Anche la nostra potenzialità finanziaria ha dei limiti. Vi daremo quello che potremo. Poco alla volta finirete per ottenere di più. Per il momento dovrete accontentarvi di pochi milioni di sterline. Qualora ciò non vi piaccia, non è il caso di liquidare. Noi provvediamo già a finanziare certi vostri scambi sotto l'egida statale che vi talenta. Li finanzieremo non appena le merci coinvolte si troveranno caricate o scaricate sopra piattaforme di sicurezza, ossia quando escano dall'ambito della vostra giurisdizione, entrando in quello internazionale dei porti e del mare. Continueremo volontieri questo piccolo finanziamento impastoiato, ma non spernte altro. Ciò che vi proponiamo contenuto soltanto il caso che voi intendiate realmente di far rifiorire il vostro paese con l'afflusso di traffici su larga scala, in quelle forme ordinarie che solo valgono a promuoverli».

Tale è l'attitudine dei banchieri inglesi, ossia di coloro che possono trovare quattrini per la ripresa economica russa. Vedremo quale risulterà l'attitudine che assumerà la replica dei delegati russi e del loro Governo.

Il discorso di MacDonald

Nella seduta inaugurale di stamane tutti i problemi supremi andarono sepolti dai discorsi di cerimonia e dai convenevoli iniziali. Il primo saluto è stato cordialissimo. La maggior parte dei delegati russi vestiva un dimessamente da operai: circa la metà della Delegazione è composta da *leaders* sindacali. Un delegato del Turkestan, attualmente ministro dell'Agricoltura, era in turbante e in paludamenti musulmani. Il solo Rakowsky aveva le apparenze esteriori di uno statista occidentale. Egli rassomigliava per questa via ai delegati britannici: alti funzionari del Foreign Office e del Ministero del commercio. La seduta durò per oltre un'ora: quindi le Delegazioni passarono nell'attigua residenza del *premier*, a Downing Street, dove, insieme con parecchi ministri del Gabinetto, sedettero ad un *lunch* in loro onore. L'atmosfera rimase più che amichevole, quasi affratellante. I lavori si riprenderanno domani, per il tramite di una Commissione paritetica, che formulerà il programma da seguirsi.

Sono stati importanti il discorso inaugurale di MacDonald e il discorso di risposta del signor Rakowsky. Il loro testo è diramato ad ora tarda, ma è possibile un riassunto abbastanza esteso.

MacDonald, dopo amichevoli parole di circostanza, dichiarò di confidare senz'altro che una buona sistemazione sarà presto un fatto compiuto. Egli è certo che entrambe le parti lo promuoveranno con uno sforzo di adattamento, in piena buona fede. Il ricondurre inglese della Russia fu senza riserve.

«L'Inghilterra — dichiarò MacDonald — non ha il menomo desiderio di recedere dalla posizione assunta o di evitarne le conseguenze».

Il primo compito della conferenza sarà quello di liquidare il passato. Ciò includerà l'esame delle obbligazioni fra i due governi, dei crediti privati, derivanti da vecchi investimenti, oppure da confisca di proprietà inglesi in Russia e via dicendo. MacDonald riconosce come i russi abbiano diritto di avanzare domande di eguale natura. Entrambe le parti terranno conto con ragionevolezza dei reciproci diritti. Il secondo compito sarà quello di accordarsi sulle obbligazioni attualmente esistenti fra i due paesi, obbligazioni derivanti da trattati stipulati dal Governo russo preesistente con il Governo inglese. Alcuni di questi rimangono vivi, altri sono morti per ragioni varie. Occorrerà un'opera di potatura e di scelta: l'esecuzione dei trattati che i due paesi converranno di mantenere in vigore, dovranno essere egualmente garantiti. Il terzo compito della conferenza sarà di promuovere relazioni pacifiche e fruttifere per l'avvenire. Gli accordi commerciali esistenti dovranno essere surrogati con un trattato commerciale che permetta di rimuovere gli ostacoli dovuti alla differenza di costituzione e di amministrazione dei due Governi. Ciò sarà indispensabile. Le relazioni economiche potranno svilupparsi soltanto in base ad un sentimento di mutua sicurezza, in caso diverso questi negoziati saranno vani. MacDonald insiste brevemente su questo punto.

«A meno che l'Inghilterra sappia che gli accordi contrattuali verranno onorati alla lettera essa non rischierà un soldo — avverti il primo ministro. — Ogni concessione di credito dipenderà da questo».

MacDonald aggiunge che la conferenza dovrà risolvere anche la cosidetta questione della propaganda. Assolutamente entrambi i paesi dovranno cessare ogni campagna contro le istituzioni reciproche. La propaganda spontanea ed interna va bene, ma non è legittima quella che venga promossa e finanziata dal di fuori. MacDonald conosce bene i movimenti internazionali. Egli dice che non potrebbe essere ingannato da false distinzioni e che la controversia può essere subito liquidata in piena amicizia. E' innegabile che la conferenza incontrerà difficoltà. MacDonald crede che saranno superate, se entrambe le parti perchiuderanno di comprendersi a vicenda e terranno conto dei diritti delle rispettive opinioni pubbliche. Ad ogni modo i russi non potrebbero sperare migliori paladini di una buona intesa con l'Inghilterra di quello che siano i laburisti ora al potere. Un'occasione migliore, sotto questo punto di visto, forse non si ripeterebbe. Entrambe le parti dovranno usare prudenza. Ad esempio, MacDonald crede che siano state imprudenti certe diatribe di Zinoviett contro l'Inghilterra inglese, proprio nei giorni in cui la missione russa giungeva a Londra, con un mandato conciliativo. MacDonald non nutre rancori per questi attacchi personali, ma sarà meglio che in nome di un buon accordo essi non si ripetano. Il *premier* termina rimettendo che i crediti ai russi possono venire offerti mediante investitori privati, ai quali bisogna garantire la sicurezza degli investimenti. Occorre persuadere la gente che i contratti saranno onorati fino all'ultimo. Una volta persuaso di ciò il popolo inglese, dice MacDonald, è il più condiscendente che esista. Il fallimento dei negoziati avrebbe, secondo l'oratore, conseguenze gravi. Nessuna delle parti dovrà esigere dall'altra qualcosa che i compresani di quest'ultima reputano descrivere come un prezzo troppo per ottenere l'accordo. MacDonald non esigerà alcunchè di simile.

«Voi desiderate appoggio politico e assistenza finanziaria dall'Inghilterra, — egli conclude. — noi vogliamo rapporti di buona vicinanza e il riconoscimento delle obbligazioni internazionali. Abbiamo fatto il primo passo riconoscendovi senza riserve, facciamo insieme il secondo, giustificheremo la speranza dei milioni di uomini che aspettano buone cose da questa conferenza».

La risposta di Rakowsky

Ecco ora la risposta di Rakowski. Egli incomincia con affettuosi convenevoli e complimenti ricevuti e conferma il voto del congresso dei Soviets in risposta al riconoscimento inglese. Egli mette in luce i pieni poteri della delegazione russa e l'autorità politica che emana dalla sua alcasa composizione. Fra i delegati figurano membri del Comitato esecutivo centrale, rappresentanti dei principali commissariati, il direttore della Banca di Stato, inviati delle varie repubbliche e *leaders* dei più vasti sindacati operai. L'intera delegazione, in base alle istruzioni di Mosca, nutre il più sincero desiderio di cooperare al successo della conferenza. Difficili problemi si prospettano. Rakowski non li considera affatto insormontabili. Lo scopo è quello di una «intima collaborazione fra i due paesi nei campi del commercio, dell'industria e della finanza». Si tratta di un fine tanto più ragguardevole in quanto la struttura economica dell'Inghilterra e quella dei Soviets sono complementari.

I danni sofferti da entrambi i paesi in seguito alla guerra — devastazioni in Russia, disoccupazione in Inghilterra — potranno ripararsi soltanto con la cooperazione economica e crediti privati, e signor Rakowski osserva come lo sviluppo delle relazioni commerciali fra i due paesi abbia diminuito l'importanza che le questioni insolenze rivestivano al tempo della conferenza di Genova e di quella dell'Aia. In ogni modo la Russia è pronta a discutere in dettaglio anche questo problema, tenendo conto degli interessi di sorti. Accenna poi alla politica dell'Inghilterra e della Russia in Asia, al grande risveglio della coscienza nazionale dei popoli orientali. Questa coscienza non può venire repressa, nè lo tanto il governo inglese quanto quello russo adotteranno come punto di partenza il principio di rispettare l'indipendenza e la sovranità degli stati orientali, sarà facile dirimere tutte le controversie concernenti gli interessi britannici e quelli sovietistici in Asia. A questo punto Rakowski allarga il raggio del suo discorso assurgendo a concetti generali:

«Il programma esposto nelle note che i due governi si scambiarono nel febbraio scorso, abbracciava la questione della revisione dei trattati sottoscritti dall'Inghilterra e dai vecchi governi russi. Ciò facendo quel programma veniva a sopprimere il problema fondamentale della vita politica del mondo intero. Le masse lavoratrici dell'Unione dei Soviets hanno acclamato al riconoscimento da parte del governo inglese, come tutti gli altri, perchè vedevano in esso non soltanto finalità diplomatiche, ma l'espressione del desiderio della nazione britannica di lavorare in comune con noi per consolidare la pace europea. In ciò, a nostro avviso, consiste l'enorme importanza storica della conversazioni che stiamo iniziando».

Rakowsky osserva come, ad onta della firma di tanti trattati di pace, i conflitti nazionali e sociali non siano mai apparsi acuti come oggi. L'attenzione di tutti i Governi continua a concentrarsi, al disopra di ogni cosa, sui preparativi di guerra. La questione del disarmo, secondo lui, dovrebbe quindi monopolizzare l'attenzione dei Governi europei. La Repubblica dei Soviets, dal canto suo, ha ridotto a soli 500 mila uomini, sparsi sopra un immenso territorio, i suoi sei milioni di soldati del 1921. Il Governo di Mosca è pronto a contribuire alla riduzione degli armamenti, anche nel campo navale. Esso, per altro, non nutre verso la Lega delle Nazioni sentimenti del tutto identici a quelli dell'Inghilterra. Ma anche il Governo russo sarebbe pronto ad associarsi ad un progetto di organizzazione internazionale, la quale escludesse ogni misura di coercizione e rappresaglia.

«Il Governo dei Soviets — ha proseguito Rakowsky — ha dichiarato ripetutamente che, in base alle sue profonde convinzioni, la prima condizione di una pace durevole è la revisione del trattato di Versailles e di tutti gli altri ad esso connessi. Questi trattati non soltanto sono contrari agli interessi elementari di tutte le Nazioni, ma la loro applicazione ha accentuato la lotta fra tutti i popoli ed ha rovinato la vita economica del mondo. Ovviamente però noi non pensiamo che la abrogazione dei trattati di Versailles debba condurre alla ricostituzione di organismi statali, i quali, come l'Austria-Ungheria, potrebbero fondarsi soltanto sulla violenza e l'esistenza dei quali provocò antagonismi che condussero alla guerra mondiale. Il Governo dei Soviets è pronto ad appoggiare in ogni modo uno sforzo comune per la revisione delle frontiere, in base ai principii etnografici, ricorrendo al plebiscito in tutti quei casi che sia necessario, come, per esempio, noi suggerimmo nella Conferenza di Vienna nei riguardi della Bessarabia».

La differenza della struttura sociale dei due paesi non costituisce, secondo Rakowski, un ostacolo alla collaborazione politica ed economico anglo-russa. Naturalmente il governo russo non rinuncierà mai alla sua organizzazione economica socialistica, giacchè il popolo russo è deciso a tenere ferme le sue conquiste della rivoluzione, per le quali esso si è battuto anche contro la coalizione fra i nemici interni e certi governi esteri». L'opera di questi ultimi però sarà senza dimenticata una volta che si raggiunga una sistemazione e si liquidi egualmente tutto il passato. Rakowski, termine, dicendosi profondamente convinto che la cooperazione fra la Inghilterra e la Russia sarà ira breve un fatto compiuto, giacchè l'attuale conferenza scoprirà senza dubbio una via ad un rinvigorimento che riflatellerà i popoli lavoratori dei due paesi.

M. P.

I funerali di Stinnes

Berlino, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi alle 12,30 ha avuto luogo al crematorio di Wilmersdorf l'incenerimento della salma di Ugo Stinnes. Già fin dalle prime ore del mattino parecchi giardinieri e decoratori erano occupati per l'addobbo esterno dell'edificio. Per disposizione speciale non doveva esservi alcuna tinta oscura. L'addobbo doveva essere eseguito con tinte preferibilmente chiare. Nella mattinata alla villa Dunlop aveva avuto luogo una cerimonia funebre alla quale aveva assistito solamente la famiglia. A Wilmersdorf erano presenti però il vice-cancelliere Jarres, e più tardi anche il ministro degli Esteri, Stresemann, il ministro Luther e il ministro del Commercio prussiano. Erano anche presenti parecchi deputati e uomini politici. Dinanzi all'edificio si erano intanto agglomerate parecchie migliaia di persone che cercarono di penetrare nell'edificio. Esse furono però trattenute a stento dalla polizia. Durante la cerimonia l'alto consigliere concistoriale, Conrad, celebrò la memoria del defunto.

La finta partenza ufficiale dei Sovrani di Romania da Parigi

Parigi, 14, mattino.

I sovrani di Romania sono partiti ieri alle 15, in forma ufficiale, accompagnati alla stazione dal Presidente della Repubblica e dalla sua signora, dai quali si sono congedati colla massima cordialità. Tutti i ministri e le alte cariche dello Stato si trovavano alla stazione degli Invalidi. I sovrani furono acclamati dalla popolazione che gremiva la via di Costantine, che separa il quai d'Orsay dalla stazione. I sovrani sono partiti per Fontainebleau, dove, dopo una visita al castello ed alla foresta, la regina Maria è ripartita col treno presidenziale per Nizza, mentre il Re faceva ritorno in forma privata a Parigi in automobile.

Incendia una casa e vi chiude dentro 60 persone

Numerosi ustionati gravemente

Marsiglia, 14 notte

La notte scorsa a Ciotat un individuo introdottosi in una casa pubblica, dopo aver sparso il contenuto di una latta di benzina nel corridoio, vi appiccò il fuoco e si diede alla fuga, chiudendo la porta dall'esterno. Una sessantina di persone si trovavano nello stabilimento. E' facile immaginare il panico che si produsse, tanto più che i consumatori, per trovare una uscita, dovettero attraversare il vestibolo nel quale le fiamme si erano rapidamente sviluppate. Ma le finestre erano chiuse e ogni uscita era impossibile, mentre l'interruzione improvvisa dell'illuminazione aumentava lo sgomento. Uno dei consumatori riuscì tuttavia a passare il corridoio e a dare l'allarme. Il fuoco venne immediatamente combattuto e domato. La maggior parte delle persone che si trovavano nello stabilimento rimase più o meno gravemente ustionata, mentre altre erano meno assissiate dal fumo. L'incendiario, che avrebbe agito per vendetta, è conosciuto e il suo arresto sarebbe imminente.

Feroce delitto a Tours

L'arresto e la confessione di un operaio italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

L'altra sera a Tours, una ragazza di condotta equivoca, Susanna Lavollée, di anni 23, veniva trovata assassinata nella camera che essa abitava. La disgraziata era stata strangolata, indi l'assassino con indicibile freddezza le aperse il ventre per 10 centimetri, le strappò lembi di pelle dalle coscie, che le gettò poi sul viso. La camera era in ordine. La vittima, di costituzione debole, si era appena appena difesa. Essa portava al collo una catenella d'oro, ma tre anelli ed un bracciale-orologio erano scomparsi. La ragazza era entrata in casa con un individuo che era sceso tranquillamente, dopo un'ora e mezza, facendosi aprire la porta dalla padrona. I connotati forniti da questa hanno portato all'arresto di un operaio italiano, Francesco Finatti Zelvo, nato il 9 settembre 1884 a Salora, e dimorante dal settembre scorso a Tours. Confrontato con parecchi testimoni che l'avevano incontrato nella giornata in compagnia della vittima, egli venne formalmente riconosciuto. Il Finatti tuttavia negò con energia di essere l'assassino; ma, durante una perquisizione operata nella camera che egli occupava, si rinvennero nascosti dietro uno specchio i gioielli della povera ragazza, nonchè un paio di forbici che essa portava sempre addosso come arma di difesa. In presenza di questa prova schiacciante il Finatti cadde a ginocchio davanti al commissario e confessò il suo delitto. Egli venne subito tradotto in carcere.

Il prefetto di Pisa sostituito

da un ex-vice prefetto di Torino

Livorno, 14, notte.

Il comm. Freddi, inviato dal direttorio nazionale fascista per chiarire la situazione creatasi nel fascismo pisano in seguito all'uccisione del tipografo Rindi, ha assunto la direzione della Federazione provinciale pisana ed ha pubblicato un manifesto nel quale deplora l'episodio tragico compiuto — dice — da alcuni sconsigliati. Quest'oggi il Freddi è stato ricevuto dal cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa.

In seguito agli avvenimenti accaduti nel Pisano è stato collocato telegraficamente a disposizione il prefetto di Pisa comm. Renato Mallinverno ed è stato incaricato di sostituirlo nell'alto ufficio il comm. Rossi, già vice-prefetto di Torino.

Studente fascista ucciso presso Como

Como, 14, notte.

Si ha da Villa Aldese notizia che un fascista, certo Manlio Bonvico, d'anni 22, studente di chimica all'Università di Pavia e figlio del farmacista del paese, è stato ucciso con un colpo di roncola. Il Bonvico aveva partecipato ieri ad una festa patriottica a Villa Aldese, che si era chiusa senza incidenti. Secondo quanto si dice, nel pomeriggio egli uscì di casa per recarsi al Circolo famigliare, e fu mentre percorreva una stradicciuola per raggiungere il circolo che venne assalito da due individui, di cui uno certo Germano Pontiggia, d'anni 31, che lo uccise.

Un'altra versione prospetta il fatto in modo diverso. In basso ad essa, il Bonvico ebbe una questione col Pontiggia, mutilato di guerra. Lì per lì la cosa non ebbe seguito. Sembra però che il Pontiggia abbia atteso lo studente all'uscita dal Circolo. La questione si riaccese ed il Bonvico cadeva. Il Pontiggia sarebbe stato arrestato, insieme con lo zio Visconti Battista, di anni 50. Sarebbero pure stati eseguiti altri arresti.

Due cooperative e un circolo devastati

per il ferimento di un fascista

Milano, 14 notte.

Stasera al Parco Ludovica sono avvenuti dei tafferugli fra sedici del popolo e avanguardisti fascisti. Secondo la versione di questi ultimi, l'arrivo del popolo Luigi Alfoti avea invitato l'avanguardista Primo Balzani, di anni 16, a trovarsi al Parco Ludovica per prosegnire e definire una discussione politica. Fra i due la discussione degenerò ben presto. Intervennero allora in aiuto di entrambi parecchi partigiani. Ad un certo punto gli ardili avrebbero sparato vari colpi di rivoltella. Resto ferito l'avanguardista Luigi Cantoni di 16 anni, che riportò una ferita alla coscia sinistra, giudicata guaribile in 10 giorni. In seguito a questo incidente, squadre di fascisti hanno devastato la Cooperativa tranviari di corso Gottardo, quella del Gentilino, nella stessa via, e un Circolo famigliare, in viale Ludovica.

La moglie dell'uccisore del sindaco di Londa suicida nell'Arno?

Firenze, 14 notte.

Nei pressi di Signa, nelle acque dell'Arno, è stato oggi tratto a riva il cadavere di una donna dall'apparente età di anni 45. La donna aveva solo la camicia e due camicinole. Per quanto nulla di certo possa dirsi, si suppone trattarsi di suicidio. Si ritiene anche che la disgraziata sia la moglie del comunista Gino Innocenti, uccisore del sindaco di Londa, Fontani, e che venne tratto in arresto venerdì scorso. La moglie dell'Innocenti accompagnò insieme al marito il giorno stesso in cui avvenne l'assassinio.

Iniziativa comunista pel 1° Maggio

Roma, 14, notte.

Il Comitato esecutivo del Partito comunista italiano ha inviato alle direzioni del Partito socialista unitario e del Partito socialista italiano una lettera in cui propone a questi due partiti di prendere accordi in comune: 1.o per un manifesto collettivo per il coordinamento dell'azione in comune allo scopo di invitare le classi lavoratrici ad astenersi dal lavoro nella misura più larga possibile nella giornata del 1.o maggio; 2.o per l'invito comune alla Confederazione Generale del Lavoro perchè appoggi e possibilmente prenda essa stessa l'iniziativa di questa manifestazione conservandone il carattere classista e unitario.

Tre morti e parecchi feriti

nel disastro d'una fabbrica di fuochi artificiali

Napoli, 14 notte

Ieri, in località Villa Marcello, in quel di Lanciano, è saltata in aria una fabbrica di fuochi artificiali, di proprietà di certo Nicola De Michell. Dalle macerie sono stati estratti i cadaveri dell'operaio Cinelli, di un ragazzo di 14 anni e del De Michell. Parecchi sono i feriti. Si ignorano le cause che determinarono lo scoppio.

Il nuovo Sottoprefetto di Casale

Casale Monferrato, 14 notte.

Il Sotto-Prefetto del nostro Circondario, in sostituzione del cav. dott. Dardanello, promosso Vice-Prefetto e destinato a Pisa, è stato nominato il cav. dott. Giuseppe Mancini, consigliere di Prefettura a Reggio Calabria.

Misterioso assassinio d'un assessore nel Tortonese

Tortona, 14 notte.

Ieri sera verso le 22 sulla strada comunale tra Perletto e Cassano Superiore i contadini del luogo trovavano agonizzante immerso nel proprio sangue il meccanico elettricista Assanelli Pietro, di anni 39, dell'amministrazione liberale di Spineto. L'Assanelli, crivellato di ferite interiegli con corpo contundente, venne raccolto e trasportato nella sua abitazione dove stamane moriva senza poter riprendere i sensi. A quanto pare, il disgraziato si era recato nel comune di Perletto, dovendo incassare un suo credito, ma è da escludersi il movente dell'assassinio a scopo di rapina, essendogli stata trovata indosso la somma. L'autorità indaga per far luce sul misterioso delitto. L'Assanelli lascia due figli ancora in tenera età.

La costituzione di un Consorzio

per la sistemazione delle acque del Tanaro

Alessandria, 14 notte.

Presieduta dal grand'uff. Antonio Franzini si è svolta nell'aula del Consiglio Provinciale, una riunione per la sistemazione idraulica del bacino montano del Tanaro. Erano presenti il grand'uff. Enrico, e l'ing. Zorzoli, rispettivamente presidenti delle Deputazioni provinciali di Cuneo e Pavia, il comm. Lissone, il prof. Zannoni, di Alessandria, il dottor Remondino e l'avv. Viale, di Cuneo, l'on. Prunotto ed il prof. Frazzo, di Ceva, i sindaci di Alba, di Asti, l'ing. Rivera di Alessandria, il conte Govone di Alba, ed altri.

Il presidente riferì sull'opera svolta finora dalle Amministrazioni provinciali di Alessandria e Cuneo per assicurare la suddetta sistemazione in favore delle popolazioni che vi hanno naturali diritti, allo scopo di utilizzare le acque, tanto nell'interesse della industria, quanto e più ancora in quello prevalente dell'agricoltura. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha già in via di massima riconosciuto tali diritti, invitando le due Amministrazioni provinciali a compiere gli ulteriori studi per una pratica risoluzione del problema. Il relatore ha accennato pure al problema della sistemazione idraulica del Tanaro nel suo corso inferiore e della irrigazione delle relative pianure, fatte in modo da ritrarre i maggiori effetti utili dalla regolazione dell'alto bacino. Le due Deputazioni, mentre stanno introducendo le opportune modificazioni al primitivo progetto per il bacino montano, hanno riconosciuto la necessità di costituire fra le due Provincie, Comuni ed Enti interessati, un Consorzio Pro-Tanaro.

I presenti hanno approvato l'iniziativa e con essa lo statuto del Consorzio, che avrà sede in Alessandria, e che, costituito fra le Provincie di Alessandria e Cuneo, dei Comuni interessati dei Circondari di Mondovì, Alba, Asti, Alessandria, e dei maggiori interessati, si propone fra l'altro: la classificazione e la costruzione delle opere di sistemazione idraulica del Tanaro da Ceva alla sua foce nel Po. Tali opere hanno lo scopo di regolare il fiume, liberando dalle sue inondazioni e dalle corrosioni delle sue acque gli abitanti e estese zone di territorio che ne sono invasi e minacciati; l'esecuzione delle opere necessarie per irrigare le pianure del Tanaro, utilizzando la maggiore portata del fiume, dipendente dalla regolazione idraulica del bacino montano; l'eventuale esecuzione delle altre opere, che giovino ai fini suindicati. Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio sarà costituito dai presidenti delle Deputazioni provinciali di Alessandria e Cuneo; da sei membri, eletti tre per ciascuno dalle stesse; dai sindaci dei quattro capiluogo di Circondari interessati; da tre rappresentanti nominati dai Comuni anzidetti; da tre esperti nominati dal Consiglio.

Il naufragio d'una barca da pesca

Cinque marinai annegati

Siracusa, 14 notte.

Al largo di Santa Croce Camerina ha fatto naufragio una barca peschereccia montata da cinque marinai, che si crede siano tutti annegati. La conferma della luttuosa notizia è stata data dal capitano di un bastimento che, navigando nelle vicinanze del luogo della disgrazia, fece delle manovre per portarsi in aiuto delle vittime, senza però poterci riuscire, a causa del mare agitatissimo.

13 uccisi e 10 feriti in una miniera tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, notte

La Wolff segnala che una grande esplosione è avvenuta nella miniera di Karwin, nelle vicinanze di Ostrau. Tredici minatori sono stati uccisi e una diecina sono rimasti feriti.

Bollettino Meteorico

13 aprile 1924

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	17	7	¼ coperto	
Milano	17	56	¼ coperto	
Genova	17	12	coperto	molto ad.
Ver.	14	8	coperto	legg. m.
Pistoia	17	7	¼ coperto	
Firenze	16	10	sereno	mosso
Bologna	15	11	¼ coperto	
Napoli	15	9	sereno	calmo
Taranto	16	8	sereno	calmo
Palermo	18	8	nebbia	legg. m.
Cagliari	19	9	sereno	calmo
Foggia	21	10	sereno	mosso
Trapani	18	13	¼ coperto	calmo
Messina	18	9	sereno	calmo
Trieste	16	10	coperto	legg. m.
Teramo	16	5	coperto	
Bonaeari	20	12	sereno	
Piemo	13	10	coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 21
Minima . . . . . + 7

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica: ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 13 + 15
Te...p. minima della notte dal 12 al 13 + 3

Stato Civile di Torino

14 aprile 1924

NASCITE 13: maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Aimone Cait Giacomo con Grisetti Orsola. — Burri Carlo con Conti Paola. — Fiorotto Attilio con Colombo Adele.

MORTI: Armenzoni Giovanni fu Silvio, d'anni 76, di Colorno, fuori. guerra, via Belfiore, 21. — Cantamessa Angela fu Giuseppe, id. 67, di Alba, agiata, via Italia, 21. — Paulasso Maria ved. Maldini, id. 76, di Revello, agiata, via S. Anselmo, 8. — Mo Maria ved. Palma, id. 72, di Cisterna d'Asti, casalinga, corso Farini, 20. — Costa Elvira vedova Debernardi, id. 77, di Cuneo, casalinga, via Cuneo, 30. — Masserano Carolina in Surra, id. 38, di Biella, agiata, piazza Statuto, 5. — Archetto Giuseppina vedova Lupo, id. 33, di S. Mauro T., casalinga, corso Brescia, 26. — Doglio Teresa in Zappata, id. 46, di Torino, casalinga, corso S. Maurizio, 37. — Sormano Graziolo fu Francesco, id. 54, di Sordevolo, impiegato, via Principessa Clotilde, 18. — D'Elia Alfredo fu Enrico, id. 55, di Torino, pittore, via Artisti, 12. — Manlo Giuseppe fu Michele, id. 67, di Torino, lavandaio, strada Revigliasca, 186. — Rappa Angela vedova Berola, id. 86, di Deciani, pensionata. — Gallo Maria vedova Rocca, id. 68, di Torino, mercivola. — Cappella Bice fu Carlo, id. 38, di Torino, agiata. — Lanzerini Elisa fu Pietro, id. 51, di Montanmana, negiosa. — Pavesio Giovanni di Giuseppe, id. 27, di Torino, meccanico. — Perota Margherita fu Alessandro, id. 41, di Rivarolo C., commessa. — Molina Maria in Parachini, id. 36, di Ovigllo, casalinga. — Porrato Giovanni fu Pietro, id. 72, di Pertusio, manovale. — Formento Francesco di Domenico, id. 21, di Casalgrasso, contadino. — Caretta Adelaide fu Luigi, id. 56, di Orbassano, casalinga.

Minori d'anni 21: Totale 20, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

CARLO RAMELLA

ex proprietario Ristorante Croce Rossa di Orope

Affranti da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio: la vedova COLLA-BERTETTO VITTORINA; i figli NELUSKO, CESINA, OLIMPIA col marito PORTA CIPRIANO e bimbo, ANITA col marito COLLA-BERTETTO GIACOMO e bimbo, ALDO; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali mercoledì 16 corrente alle ore 14.30, partendo da via Amerigo Vespucci 28.

Genova - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dal Cimitero di Gorizia (Gorizia) è ritornata, per essere raccolta nella tomba di famiglia, la Salma di

STEFANO VITTORIO LOMBARDO

Sergente-Maggiore nel 26.o Regg. Artiglieria impiegato al Municipio di Torino caduto in guerra il 21 novembre 1916

I funerali avranno luogo in Saluzzo, il giorno 16 aprile, alle ore 17.30, partendo dall'Ospedale Civile. 900

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Cav. GIUSEPPE RODDOLO

d'anni 57

Coll'animo straziato ne partecipano la perdita

la figlia EMILIA RODDOLO Ved. RAVINA con i figli: CARLO e consorte, MARIA, ISABEL

Il 18 Aprile 1924 in Giorno unico si ricevono

le sottoscrizioni al

PRESTITO 7 %
della Repubblica Polacca

Prezzo di Sottoscrizione L. 460 per obbligazione
R. R. Decreti Legge Italiani 15 Marzo 1924 N. 361 e 362

Il Governo della Repubblica Polacca, allo scopo di completare l'organizzazione del Monopolio dei tabacchi e di provvedere ad altre spese produttive intese al rafforzamento dell'economia nazionale Polacca, emette in conformità della Convenzione stipulata a Roma il 10 Marzo 1924 col Governo Italiano, un Prestito garantito, dell'importo di lire italiane 400.000.000 al 7 %, rimborsabile entro venti anni e rappresentato da N. 800.000 Obbligazioni da nominali L. 500 cadauna.

A valere sopra tale ammontare:

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** — assuntrice del prestito — porrà in pubblica sottoscrizione **Il giorno 18 Aprile 1924**

N. 600.000 OBBLIGAZIONI
da Lit. 500 ciascuna, con godimento dal 1° Maggio 1924

Le Obbligazioni sono rimborsabili alla pari entro 20 anni, e cioè entro l'anno 1944. Esse sono garantite da ipoteca su tutti gli immobili del Monopolio Polacco dei Tabacchi, da privilegi sopra i suoi redditi e diritti fiscali, e inoltre da garanzia sussidiaria del Governo Italiano, a norma del R. D. Legge 15 Marzo 1924, n. 362, per il regolare pagamento degli interessi e quote d'ammortamento in caso di invasione armata del territorio polacco, qualora, per questo o in diretta conseguenza di questo, il Governo Polacco non fosse in condizione di eseguire i suoi impegni.

Un Fondo di Riserva a mani del Governo Italiano costituito da un prelievo percentuale sui redditi del Monopolio, sarà investito in Buoni del Tesoro Italiano per ulteriormente garantire il Servizio del Prestito.

Il Governo Polacco ha facoltà di accelerare dopo il sesto anno il rimborso delle Obbligazioni per mezzo di sorteggi, ma in tal caso rimborserà i titoli, anzichè alla pari, al prezzo di Lit. 550 se il rimborso anticipato sarà effettuato entro il decimo anno, e al prezzo di Lit. 525 se entro il quinquennio successivo. Trascorsi quindici anni, il rimborso, ancorchè anticipato, avverrà alla pari.

Tutte le imposte presenti e future, sia italiane, sia polacche, sono a carico del Governo Polacco; quindi **gl'interessi delle Obbligazioni e le somme in rimborso di esse sono pagabili al netto di qualsiasi tassa e imposta, presente e futura, principale o complementare. Quindi rimangono al netto anche della speciale tassa sopra i titoli al portatore.**

Le condizioni del Prestito sono le seguenti:

1. — Le Obbligazioni sono poste in sottoscrizione al prezzo di Lit. 460 più interessi 7 %, maturati a partire dal 1° Maggio 1924.

2. — Gli sportelli incaricati non accetteranno sottoscrizioni per quantitativi inferiori a dieci Obbligazioni.

3. — Le Obbligazioni sono rappresentate da titoli definitivi al portatore, nei tagli da 1 - 5 - 25 - 50 Obbligazioni munite di cedole semestrali a scadere al 1° Novembre e al 1° Maggio di ogni anno. La prima cedola sarà pagabile il 1° Novembre 1924.

4. — All'atto della sottoscrizione, e cioè al **18 Aprile 1924,** dovranno essere versate **Lit. 25** per ogni Obbligazione sottoscritta, a titolo di caparra.

5. — Il sottoscrittore, per il fatto stesso di effettuare il versamento di cui al comma precedente, si impegna a ritirare il quantitativo di Obbligazioni che gli sarà assegnato al reparto, di cui avrà notizia a mezzo di comunicati alla pubblica stampa.

6. — Le Obbligazioni assegnate al reparto dovranno liberarsi come appresso, presso gli stessi sportelli che ricevettero il versamento di sottoscrizione:

— al **30 Aprile** mediante versamento di **Lit. 260** per Obbligazione, sotto deduzione della totalità versata all'atto della sottoscrizione, contro rilascio di una ricevuta nominativa per Obbligazioni versate 6|10, con godimento dal 1° Maggio 1924;

— al **30 Maggio,** mediante versamento di **Lit. 200** più interessi del 7 % su Lit. 200 per trenta giorni, pari a **Lit. 1,1666,** quindi in totale **Lit. 201,1666** per Obbligazione, e contro ritiro della ricevuta nominativa per Obbligazioni versate 6|10 verranno consegnati, salvo casi imprevisti, i corrispondenti titoli definitivi al portatore.

7. — Sui ritardati versamenti sarà applicato l'interesse di mora dell'8 % fino al 15 Giugno 1924, trascorso il quale termine le Obbligazioni che non saranno state liberate alla data medesima, saranno vendute a tutto rischio del sottoscrittore.

In base al suddetto prezzo di Lit. 460 le Obbligazioni 7 % del Prestito Polacco hanno un **rendimento netto** *del* **7,50 %** *e dell'* **8,10 %** *calcolando il premio di rimborso in base al piano di ammortamento.*

Le sottoscrizioni saranno ricevute il **18 Aprile 1924** oltre che presso la

BANCA COMMERCIALE ITALIANA di Milano
e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie

anche presso le Centrali e Filiali degli Istituti seguenti:

CREDITO ITALIANO — BANCA NAZIONALE DI CREDITO — BANCO DI ROMA — ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO — BANCA COMMERCIALE TRIESTINA — ZACCARIA PISA
Diano. **Agricola Italiana — Banca Agricola Milanese — Banca Belinzaghi — Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti — Banca d'America e d'Italia — Banca di Gallarate — Banca di Lugano — Banca Generale della Penisola Sorrentina — Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — Banca Popolare di Campobasso — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Luino — Banca Popolare di Milano — Banca Popolare di Novara — Banca Unione — Banca Vonwiller — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Cassa di Risparmio di Asti — Credito Commerciale — Credito Industriale — Credito Piemontese — Credito Varesino — J. Defernex e C.ie Soc. An. — M. Garibaldi e C. — A. Grasso e Figlio — Monte dei Paschi — Monte di Pietà di Milano — Società Generale di Credito — Società Italiana di Credito Commerciale.**

CONFEZIONI SIGNORA
V. PONTI
Piazza Castello, 19 - TORINO
VISITARE LA RICCA ESPOSIZIONE
Negozio rinnovato

LAMPADE A BENZINA per SALDARE SALDATORI A BENZINA FORNELLI A GAZ e PETROLIO
RIPARAZIONI
Pezzi di Ricambio e Accessori
Ditta Alberto Stortiglione
Via Carnovalonga, 4
TORINO (3) - Tel. 4535

Stabilimento SESSUALI PELLE
SIFILIDE Esame del SANGUE
Cura con SPIRONAL 606-914
Dott. R. GAZZONE
Università TORINO, VIENNA, PARIGI, 1902-23
via Duchessa Jolanda 17 - Ore 13-15; 17, 19; festa, 9-11

MOTO SAROLEA ARIEL BLACKBURNE
dal 250 al 1000 nei tipi Turismo
Sport super valvole testa
Rappresentante BOSCO, Corso Vittorio, 110

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CARTOLINE pasquali, umoristiche, forti ribassi, — carnovalesche Gay, Corso Appello, 15, ingresso; dettaglio. 15000

LIMATRICE doppia Richard corsa 750 x 3000, Kg. 3000, come nuova, cedesi occasione. — Corso Vittorio, 4. 15000

MAGLIERIA cedesi, parlare biancheria assortita. Specialità corredi signora, bambini. Prezzi fabbrica. — Maffei Rita, Porta Palazzo, 14. 15300

OCCASIONE. Vendesi impianto completo dialitico, caldaia vapore, motore Buffer, peso pezzi, cassaforte, altro materiale diverso. — Ing. Giulio Zanetti, via Alpe, 20, Novara. 15231

PROSSIMA partenza Buenos Aires, assumerei commissioni balle commerciale o campionari provvigione. — Ferrero, Bertola, 2, Torino. 47278

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minima L. 12.

ABILISSIME ricamatrici Cornely carrozzi. — Consolata, 5. 78008

CALZIFICIO cerca abile provetto meccanico rammendatore. — Scrivere avviso 79 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15301

CERCANSI ragazze quattordicenni lavoro facile. — Portinaio Piazza Santa Giulia 11. 47010

CERCANSI signorine, bellissima presenza, facili lavori artistici. — Pittore, Maurizio, 19. 78005

CERCASI abile stiratrice per biancheria. — Corso Orbassano, 4. 78015

CERCASI contabile pratico lavori ufficio, assunzione pronta. — Scrivere (indicando referenze, studi, pretese) avviso 129 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78102

CERCASI dattilografa corrispondente, referenze, abilità, moralità ineccepibile. — Rigotti, Garibaldi 12. 15409

CERCO abile aiutante e lavorante sarto. — Bandino, Saluzzo, 40. 78020

DATTILOGRAFA, ragazzinetta, pratica spedizioni. — Presentarsi 17-19, via Pont, 31. 78016

EDITRICE tedesmann cerca Giovani pratici romani, lire tre abbonamento, oltre trecento mensili fisse. — Belvedere, 28. 78030

FABBRICA automobili Lancia cerca per assunzione immediata capo gestione reparto carrozzeria. Richiedesi oltre referenze inecceppibili, provata competenza, lavorazione carrozzerie di lusso in serie. — Inviare offerte, non dattiloscritte, al sig. Emilia Vincenzo, via Bonaparte 5, Torino. 15405

OCCORRE commesso calzature, via Madama Cristina 5. 15795

OPERAI, operaio meccanico piccola meccanica, cercansi. — Presentarsi con documenti Fabbrica Aurora, via Basilica, 9. 7940

RAGAZZO officina, robusto servizio famiglia cercansi. — Cassinelli, Torricelli 3, Cascina Rossa. 47269

SPOSI soli, cercano donna tutto servizio, ottime referenze. — Tortinalia, via Giulio, 20. 78031

TORNITORE desiderosi lavorare continuo, abituati lavori tornieria mia officina. — Corso Regina, 106.

Domande d'impiego 2
Centesimi 75 per parola — Minimo L. 7.

ABILE capo officina carrozzeria, pratico lavorazioni serie e lusso, buon organizzatore, serietà, attività assolute, offresi. — Scrivere avviso 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78009

ATTUALE direttore importante anonima, desiderosa aumentare imminente scadenza impegno contrattuale, assumerebbe direzione amministrazione primaria azienda. Lauree universitarie, dodici anni pratica tecnica commerciale, Italia, Estero, perfetta conoscenza lingue, referenze. — Scrivere avviso 125 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47999

BALIA, robustissima, sana costituzione, coniugi, desidera lontano. — Scrivere Vanni Ottavio, via Sanfrancesco, 17. 78130

CERCO posto fiducia, piccola cauzione e referenze. — Scrivere avviso 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78010

COMMESSA, preferibilmente cassiera cinema, teatro, referenze. — Via Giulio, 3, Donini. 78130

CUOCA cerca posto piccola famiglia signorile, di sposta recarsi riviera. Referenze. — Rosa, Via Cesana 70. 78018

ESPERTA Guardia Bianca, accetterebbe impiego fiducia, disposta mettere cauzione. - Brunazzi, 8, Giulia, 53.

FUCHISTA meccanico diplomato, offresi ovunque subito. — Ferrero, via Treves, 16. 15

IMPORTANTE Società cerca signorina dattilografa, corrispondente perfetta inglese e signorina stenodattilografa perfetta corrispondente francese. — Scrivere indicando referenze precise, all'avviso 43 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6012

PROVETTO elettromeccanico, offresi manutenzione stabilimento, installatore od operatore sabbia elettrica, libero subito, anche fuori Torino. — Oldrini, San Donato, 62. 78101

RAGIONIERA, dattilografa, corrispondente francese, accetterebbesi. — Scrivere avviso 136 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47981

TRENTENNE, licenza commerciale, accetterebbesi mezza giornata presso seria azienda disbrigo mansioni amministrativo o di fiducia. Dispone cauzione. Referenze. — Scrivere avviso 171 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47964

VIAGGIATORE bottoneria, ferramenta, lunga pratica, vasta clientela, tutta Italia, cerca migliorare. Condizioni dettagliate. — Scrivere avviso 174 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47966

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Affarone. Avviata rivendita panetteria, pasticceria, tutti parmesani, centro popolarissimo, forte lavoro, alloggio, cedesi causa decesso, 22.000. — Pronto, Settembre, 15. 15477

A. A. A. A. Affarone. Avviato negozio gastronomia, lusso, centro popolarissimo, ottimo giornaliero, prova, alloggio, causa ritiro cedesi 33.000. — Pronto, Settembre, 15. 15471

A. A. A. A. Affaroni! Causa esportazione cedesi due grandi locali con attrezzatura falegnameria, rendimento 12.000. — Pronto, Settembre, 15. 15528

A. A. A. A. Affarone! Causa impegni cedesi alimentario, centro popolarissimo, forte lavoro, alloggio, 26.000. — Pronto, Settembre, 15. 15471

A. A. A. A. Affaroni! Causa ritiro cedesi caffè, confetteria, forno, biglietto, centro Riviera ponente, fortissimo ritrotto, grande alloggio, 60.000. — Pronto, Settembre, 15. 15473

A. A. A. A. Affarone! Centro popolarissimo, panetteria forno, forte quantitativo, alloggio, causa impegni, cedesi 45.000. — Pronto, Settembre, 15. 15472

A. A. A. A. Avviata cartoleria centro popolare, alloggio, cedesi causa partenza, 14.000, blocco. — Pronto, Settembre, 15. 15474

A. A. A. A. Avviata drogheria Sanatvario, forte coppa, tre alloggio, causa salute, cedesi urgentissimamente, 45.000. — Pronto, Settembre, 15. 15-540

A. A. A. A. Avviata latteria, pollaieria, centrale, alloggio, causa salute, 15.000. — Pronto Settembre, 15. 15-79

A. A. A. A. Avviata mercerie, centrale, forte lavoro, tre alloggio, cedesi compreso mobilio alloggio, causa esperio, 22.000, urgentissimo. — Pronto Settembre, 15. 15477

A. A. A. A. Avviata succursale panetteria, drogheria, angolare centro popolare, tre alloggio, forte coppa, cedesi, 25.000. — Pronto, Settembre, 15. 15-

A. A. A. A. Avviato commestibili angolare, forte lavoro, alloggio, cedesi, 23.000. — Pronto, Settembre, 15. 15478

A. A. A. A. Avviato grandioso pastificio, macelli mario completo, otto quintali giornalieri, prova, alloggio, cedesi 120.000, parte mora. — Pronto, Settembre, 15. 15-568

A. A. A. A. Cedesi causa impegni chiosco fuochista Porta Nuova. — Pronto, Settembre, 15. 15481

A. A. A. Avviato commestibili, drogheria, vini, alloggio, qualunque prezzo. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Alimentario avviatissimo, alloggio, occasione sfruttamento. 24.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Avviatissimo commestibili, drogheria, comodo alloggio. — Giulio, 3 bis, Martina. 78741

A. A. Avviato commestibili, drogheria angolo, vini, retro, 10.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Caffè, bottiglieria, biglietto, grandi locali, alloggio, 90.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 78-

A. A. Causa esportaz. officina compressimetro affrancata a nuovo, lavoro continuo assicurato, 15.000. — Giulio, 3 bis, Martina 78

A. Alimentario avviatissimo 2 alloggio, 11.000, occasionissima. — Commerciale, Quattro Marzo 4.

AFFARONE. Avviatissimo negozio di stoffe da rivenditori in Trino Vercellese. Lauti guadagni. Casa annessa da vendere od affittare. — Per condizioni rivolgersi a Direzione giornale « Il Monferrato », Casalmonferrato. 2018

AFFARONE! Ippodisco pasticcio, macchinario idraulici, capacità 90 settimanali, negozio, grande alloggio, cedesi prezzo base 115.000. — Ferraris, piazza Madama Cristina, 9. 47530

AFFARONE. Officinetta riparto; volendo anche alloggio. — Scrivere avviso 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78000

ALIMENTARIO avviatissimo, alloggio, cedesi urgentissimamente, 16.000, centrale. — Dosio, Galliari, 12.

ALIMENTARIO, vini, centro operaio, cedesi. — Ferraris, piazza Madama Cristina, 9. 47532

A. Occasionissima, cartoleria, profumeria, abbigliamo ultimo pubblicazione. — Vicari, Barbaroux 19.

A. Rinetto magazzino vini, carrozza 200 bocce, grande stravasamento alloggio, forte clientela. — Barra, Via Palazzo Città 9. 47260

AVVIATISSIMA salsetta lattaria, lavoro assicurato, grande alloggio. — Rocca, Corso Regina 126. 78005

AVVIATISSIMO alimentare, biglietto, presso Porta Palazzo, 90.000. — Commerciale, Quattro Marzo 4.

AVVIATO commestibili, centrale, alloggio, cedesi causa malattia, 12.500. — Pronto, Settembre, 15.

CARTOLERIA-Libreria, Policentrica avviatissima, cedesi subito. — Peretti, Francesco Paola, 36.

CAUSA disgrazia rimette qualunque prezzo rimmobiliare, alloggio. — Portinaia, Tiepolo, 3.

CEDESI avviatissima azienda chimica terapeutica specialità mondiale, unica causa salute. — Scrivere avviso 92 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2022

CENTRALISSIMO ristorante, forte lavoro, cedesi 50.000. — Ferraris, piazza Madama Cristina, 9.

CERCO bottiglieria, bar, caffè, alimentario, drogheria, possibilmente centrale. — Commerciale, Quattro Marzo 4. 78020

CERCO semiclinicamente, solidamente garantito buon interesse. — Scrivere avviso 115 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78002

DROGHERIA angolo, permessi qualsiasi genere locale, alloggio signorile, cedesi, Duplo Mosca 30.

DROGHERIA, confetteria, alloggio, gran salottino, cedesi, 17.000. — Dosio, Galliari, 12. 78031

FABBRICA mobili bene avviata, macchinario completo, cederebbesi, poco ammontare. — Scrivere avviso 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTERIA con bar, alloggio, centralissima, cedesi prezzo inf. — Rua, Giachetti, Boglio, 10.

MARMISTI, cedesi negozio, laboratorio, avviato, locazione. — Frassi, Madonna Cristina, 10. 15500

NEGOZIO vino, bellissimo, misto-salumeria (massima distinzione), cancelleria, mercerie. — Principe Tommaso, 19, Portineria. 47188

NOMENCLATURA bronzo-cromo, 22.000. — Scrivere avviso 179 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47543

OCCASIONISSIMA, Magazzino coloniali, alimentario, vino incasso 70, Città Piemontese, cedesi subito. — Valino, Roma 36. 15494

PASTICCERIA centrale, con laverie, cedesi onorevole, settantamila, lunga locazione, vitto minimo. — Avviso 1027 T, Unione Pubblicità, Genova.

RIMETTESI magazzeno vendita legna, carboni. Ottimo affare, poco rilievo. Borgo San Salvario. — Modena, Carlo Alberto 23. 78021

RIMETTO officina, bergaio Campidoglio, forte attrezzata, lavorazioni in corso. — Lavini, corso Cairoli, 7. 47510

SPAZIOSO negozio generi alimentari, centro Milano, con alloggio, causa ricco matrimonio, vendo subito, L. 15.000, merce compresa. — Avviso 52 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2031

STABILIMENTO. Vendesi proprietà industria commerciale pastiglie, affari positivo garantito; mat. 1900, 100.000, con clientela. — Madama Cristina 47, Cornaglia. 47510

VENDO negozio vuoto centrale, con tre camere abitazione, laboratorio. — Antonini, S. Martino, 10.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minima L. 15.

ACQUISTEREBBESI stabilimento industriale qualunque cinquemila metri quadrati per due terzi coperto. — Offerte Avviso 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15222

ACQUISTEREBBESI urgentemente casa signorile, recente costruzione, 200-300.000. — Offerte dettagliate: Accinardi, Primario Ufficio Immobiliare, Galleria Nazionale. 15564

ACQUISTO palazzina con giardino, libera, entro cinta bastioni, preferenza adiacenze Corso Francia, Villa 5-6 giornate collina torinese. — Scrivere dettagliatamente avviso 173 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47567

ALASSIO. Affittansi, cedonsi, appartamenti ammobiliati. — Poli, Ferraro, Corso Arnaldo Limperia!.

ALLOGGI adiacenze antico piazza d'Armi cinque sette camere, con giardino, liberi subito, prossimi decreti, vendesi proprietà. — Primario Ufficio Immobiliare, Accinardi, Galleria Nazionale. 15400

APPARTAMENTO al quarto piano di otto camere oltre locale e dipendenze, esente imposta per 25 anni, disponibile luglio prossimo, veduto in palazzo signorile in costruzione Porta Nuova, via San Quintino 8, angolo via Parini, assegnare, Ingegnere Giovanni Bertola, via San Quintino, 8. 72189

A 50.000 vendo villa, cascinetta, colli torinesi. — Rossotto, Mazzini 27. 15597

CASA camere vendi, negozi, alto reddito. 97.000. — Cannobbia, Consolata, 7. 78020

CASA civile con villa, finale, settole e mq. 2100 terreno cintato, vendesi 65.000. — Scrivere avviso 172 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47995

CASA moderna, redditizia, alloggio libero, 135.000. Urge. — Scrivere avviso 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78098

CASA recente costruzione, su corso, trentaquattro camere, negozi, reddito sei, aumentabile, 180.000. — Archinardi, Galleria Nazionale. 15496

CASA 200 camere, forte reddito, corso angolare, negozi. — Cannazon, Consolata, 7. 78021

CASETTA prossoche ultimata, undici ambienti, fine subito, 40.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 78017

CAVORETTO vendesi bella villetta completamente ammobiliata, ottima posizione, ogni confort, pochi 85.000, occasione. — Scrivere Bellanca, via Sanfrancesco, 2, Milano. 78030

COMPRO subito alloggio vicolo 6 locali, pianterreno, primo piano, 10.000, massimo 15.000, Torino o vicinanze. Esclusi mediatori. — Demartini, Crocetta, 7. Cannobi.

PALAZZINA ammobiliata, camere 18, gran giardino, libera, 130.000, Barriera Casale. — Cannagna, Consolata, 7. 78020

PORTOMAUBIZIO vendo villa redditizia, alloggio libero, Europa, giardino. — Platti, Cavella posizione 224, Torino. 78031

TENUTA toscana splendida, comoda, affari 180, sul cassino, granulosa villa mobiliata, reddito nettissimo 6 %, vende subito proprietario: Falco, via Fiorentina, 27, Siena. 15554

TERRENI, campi e prati, ventilazione giornale, Circonvallazione Torino, vendonsi con casa o senza. — Scrivere avviso 140 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47566

TERRENO cintato, 600 mq, fabbrica, vendesi conveniente. — Scal, Pio Quinto 8. 15545

TERRENO fabbricabile, situato via Venaria, mq. 9840, divisibile due lott. — Rivelgersi via Lanzo, 254. 47540

VENDESI deliziosa palazzina, comodità moderne, giardino, garage, esentione imposta 6 anni, Corso Marsala, angolo corso Giovanni Lanza, (borgo Crimea).

VENDESI presso Torino casa civile quindici vani e rustico e casetta, campi, prati. — Cagelli, via Alfieri, 15. 78010

VENDO casetta sei camere, illuminazione corrente mese, quarto fasse, luce, acqua, giardino, presso « Fiat », fermata tram 7; trattativa costruttore, Nizza, 333. 78017

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

A. Alloggio signorile vuoto, 5 vani, primo piano, completo 1.000, piazza armi. — Agnello, Pinerolo Giulio 8.

ABBIGONANI appartamento vuoto, oppure mobiliato, qualunque grandezza. — Stanilo, Arsenale, 5. 78709

AFFITTASI locale, cantine e locali ad uso magazzino. — Rivolgersi pochissimo via Marco Polo 21.

AFFITTASI alloggetto vuoto, paraggi signorili, confort, volendo mobiliato. — Arsenale, 19.

AFFITTASI camera vuota, — Nuvolis, via Orfanotrofio N. 5, piano secondo. 78063

AFFITTO alloggio vuoto o ammobiliato quattro-sei ambienti. — Nazionale, Roma, 13. 47545

AFFITTO appartamento grande, anche divisibile, ottima posizione. — Stanilo, Arsenale, 4. 78740

AFFITTO due camere vuote o parte mobilio. — Menvise, Raffaeli, 6. 15462

AFFITTO vuoto appartamento vuoto o ammobiliato 4-6 vani, cucina. — Abrese, Barbaroux 19.

ALLOGGIO signorile, sei ambienti, affittasi vuoto. — Vittoria, via Ospedale, 24. 78038

ALLOGGIO, unita negozio cessato, cedo persona disposta 6000 ribasso assoluti inderogabili. Affitto 95. Aperitivi perfetti. — Dolenco, 47. 78703

CEDESI alloggio 3 vani 3 mobiliati, posizione centrale, conveniente prezzo, affitto mite. — Ferrari, Corso Napoli, 19.

CEDESI locale 200 mq., costruzione moderna, trasmissione motore, vicino Giardino Reale. — Alberto, corso Savona, 40. 47338

CEDIAMO, duemila, alloggio elegante, moderno, mobili nuovi. — Carnello, 25, ore 14.

CERCASI appartamento 5 o 6 camere primi piani nel centro, preferibilmente vicinanze piazza Solferino — Scrivere: Pezzelli, «Stampa».

DISTINTI coniugi soli cercano appartamento vuoto o mobiliato, adeguato compenso. — Carlocci, Barbaroux 19. 47021

LAGNO settembre-ottobre, elegante appartamento ammobiliato giardino, orto. — Scrivere avviso 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI vasti per magazzino, industria, d'abitare. — Via Pietro Giuria, 20. 78001

NEGOZIO, magazzino centralissimo cedesi proprietà. — Scrivere avviso 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78100

SOCIETA' culturale metterebbe a disposizione di Società similari locali per riunioni, a mite pretese. — Scrivere avviso 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78040

SPOSI, Occasionissima, 4 ambienti, elegantemente arredati, cedonsi. — Torrefazione, Regina Margherita, 232. 78031

SUBAFFITTASI locale uso ufficio centralissimo. Esclusi intermediari. — Scrivere avviso 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15456

UFFICIO e magazzino centralissimo d'affittare subito. — Scrivere avviso 1750, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14801

UFFICIO, magazzino, ammobiliati, cedonsi, migliori offerente. — Degrocchi, Milano, 16, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

AFFITTASI ammobiliata, salotto, uso piedi-a-terra. — Montalbano, San Massimo 30. 15501

AFFITTASI camera mobiliata matrimoniale, con o senza cucina. — Arsenale, 19. 78015

AFFITTASI camera mobiliata, uso cucina, volendo libertà. — Nazionale, Roma, 13. 47546

AFFITTO camera matrimoniale con o senza cucina. — Regina, Cavour 2. 47098

AFFITTO elegante piedi-a-terra, ottima località. — Stanilo, Arsenale, 4. 78737

AMMOBILIATA cerca giovane distinto. — Scrivere avviso 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA ammobiliata con o senza pensione presso famiglia signorile con affittacamere cercasi un distinto signore solo, moralità in corso limpido e Vinzaglio adiacenze corso Vittorio. — Scrivere avviso 128 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI alloggio 3 vani 3 mobiliati, posizione centrale, conveniente prezzo, affitto mite. — Ferrari, Corso Napoli, 19.

CERCO 2-3 più camere, fitto modico. — Ascoli, Barbaroux 19. 47012

COMIGLI cercano matrimoniale, uso cucina, non presso affittacamere. — Scrivere, indicando prezzo, avviso 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78000

IMPIEGATA seriosissima cerca pensione presso civile famiglia. Borgo San Salvario. — Scrivere avviso 139 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO stabile cerca ammobiliata centrale. — Scrivere Pisano, via Martini, 45. 47060

UFFICIALE cerca ammobiliata centrale. — De Sierre, San Francesco da Paola, 5. 78047

VIA Montebello, elegante matrimoniale, gemelli, comodità moderne, 220, volendo pensione, cure militari. — Scrivere avviso 176 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47022

Annunci vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle ai più alti prezzi, compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti 9, fondo cortile, telefono 41-04.

A. A. A. A. A. A. La Ditta acquista pendenti, brillanti, perle, oro. — Corso Siccardi, 4, Ingresso Berthold. 15491

A. A. A. A. A. Borio, gioielli Corso Duca Genova 12, compera brillanti, oro, argento, cenge qualunque cose usate. 78019

A. A. A. Acquisto brillanti, perle, oro. — L'Orientale, via Saccarelli, 28. 47569

ABILISSIMA specialista, segretaria, chiromante, Via Giuseppe Verdi, dieci. Antico primario gabinetto scientifico Direttore prof. Cavaliere Enrico.

ABILISSIMA chiromante, spiritista, cartomantica, Consulti giornalieri. — Mussena, 17, scala cortile.

A. Compro usati abiti uomo, signora, biancheria, pavesellane, tappezzi, tappeti, oggetti diversi. — Bertinetti, Carlo Alberto, 4. 78003

AFFARONE liquida sedie parlatorio legno da giardini, camera pranzo, matrimoniale, materassi, lana pura animali, sofà letto, mezzo-materassi-elastici. — Casa Villarosa 32 (cortile). 15455

CUCIDOLATA. Rende, leggero, veloce. — Lorea, Carlo Alberto, 7. 78079

MACCHINE cucire Singer, garantite, occasionissima, veloci. — Cerotti, Venti Settembre 45. 78007

MACCHINE per scrivere, vendite, cambi, affitti. — Avigliar, via Barbaroux, 22. 15500

MOBILI ufficio prezzi eccezionali, troverete sempre via Modena 30 (Borgo Rossini). 15551

MOBILI ufficio, scrivanie 10 —, Concedesi da trovarsi — resti merce quantità — prezzi migliori, Antica fabbrica Corso Cairoli 1-20. 15511

MODISTERIA. Passaggio cedesi, ottimo economico. — Via Montebello, 20, piano terreno. 15500

PIANOFORTE da studio 1909, dalle 17-19, San Secondo 9. 78071

PIANOFORTE, marca superiore, sonorità, eleganza, stile, ultima occasione. — Ospedale, 8. 78000

RICCHISSIMA sala quattrocentesca, principesca, matrimoniale, superbissima, mancata adempienza contratto, vendesi pezzo dimezzato. — Corso Vittorio, 101. 47000

SCRIVANIA americana, ufficio completo occasione trasloco vendo. — San Donato 21. 15439

SPOSI. Per acquisto gioielli, orologi, pendoli, argenterie preziosissima. — Gioielleria Faggiani, piazza Castello, 19. 15402

TAPPEZZERI assume lavori poltrone, pelle, stoffe, velluti, qualsiasi genere. Prezzi modici. — Scrivere avviso 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78000

THERMOS completi vetri ricambio, riparazioni sollecite. — Portici Pietro Micca, 20. 47563

TENDE modernissimo ricco assortimento troverete presso Fabbrica, corso Regina, 76. 78015

VEDOVO trentacinquenne, presenza, buona posizione, figlia undicenne, conoscerebbe signorina, vedova, affettuosa donna casa, scopo matrimoniale. Massima serietà. Invio fotografia, restituibile. — Scrivere avviso 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Ritiro 30 corrente. 78

VENDESI salotto moderno legno teck mobili, quadri, libri antichi. — Via Mercanti, 18. 78009

VENDO cuccioli lupi, vera razza. — Via Barbaroux, N. 5, Portineria. 78020

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

CONTABILITA', lingue, stenodattilografia, calcoletrick, Diplomi, impieghi. — Progressi ma, Nazionale 2, Alfieri, 3. 47097

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

A. A. Giovane, ex-direttore filiali estere, importante anonima italiana, viaggiato Europa, conoscenza perfetta Oriente Russia, otto lingue, praticissimo esportazione, amministrazione, organizzazione, massime referenze, desidera viaggiare estero o dirigere commerciale Data primo ordine. — Scrivere avviso 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78044

GENGASI piazzisti per articolo novità, grande smercio, forte consumo. — Scrivere Associazione del Sud, Vico Amandolara, 7-8, Genova. 9000

CERCHIAMO qualche zona ancora libera agenti perfettamente introdotti per vini naturali, a provvigioni, disponiamo serie stranale per deposito. — Scrivere con referenze Tessera Ferroviaria 23626, fermo Posta Asti. 78100

CERCHIAMO rappresentanti ovunque, 1800 mensili fisse, nessuna cauzione. Accettiamo chiunque Società Lionello, Montecarlino.

IMPORTANTE casa commerciale assumerebbe viaggiatori. Esigesi cauzione, moralità, inutile scrivere senza serie referenze. — Scrivere avviso 104 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

ASSORTIMENTO cerchi, lastre, per auto, moto, aviazione. — Gioielleria Faggiani, piazza Castello 19.

AUTOMOBILISTI, presso rimessaggi pannuccio tutt'intorno Cable Cord 820 R.U. Michelin, buone L. 900 con camera. Visitate Stand 318-340 Fiera Milano - Fratelli Colombo, Corso Raffaello 30, Telef. 45.002.

DELLAFERRERA sei HP, trasmissione, perfetto funzionamento, vendo massima. — Bertholini, Cotto. 47562

FIB. Chiodi, testa riportata, brevettata per automobilismo, assortimento completo pistoni segmenti. — Torino, Regina Margherita, Telefono 3099.

LANCIA nuova, sei posti, guida interna, vendo. — Ilraco, Papacino 7, Torino. 78018

LANCIA, torpedo 1914, ottime condizioni, vendesi da Nuvia, via Azeglio Avogadro, 2. 47573

MOTORE Fiat, 15 F, vendesi vera occasione. — Cristoforo Colombo, 43. 47500

VETTURETTE Temperino nuove, occasione, pezzi di ricambio, garage Ferraris Umberto, via Montevecchio 11. 47519

17.000 vendesi Scat impianto elettrico, 5 ruote complete, carrozzeria limousine, torpedo. — Madama Cristina, 61 bis. 78100

ORECCHIO - NAS

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Prodotti Sasso, ramo Medicinali:

Olio Sasso Medicinale - Vitamina Sasso Cascarolio Sasso - Olio Sasso Jodato - Olio Sasso Fosforato - Olio Oliva per iniezioni.

Letteratura: OLII E VITAMINE, Studio fisiologico e terapeutico del Profi. E. e A. Morselli, della R. Università di Genova. Un volume di oltre 300 pagine con numerose osservazioni cliniche e diagrammi, 2ª edizione riveduta e ampliata.